



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Toscana  
Rapporto annuale

giugno 2024

2024

9



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Toscana

Rapporto annuale

Numero 9 - giugno 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Arezzo e Livorno. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

#### **Redattori**

Silvia Del Prete (coordinatrice), Luca Casolaro, Andrea Cintolesi, Laura Conti, Edoardo Frattola, Elena Gennari, Giulio Papini e Stefano Rosignoli. Ha collaborato alla redazione di un riquadro del documento la tirocinante Efimia Snitari. Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Roberta Borghi, Antonio Fascia e Elisabetta Nencioni.

© **Banca d'Italia, 2024**

#### **Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

#### **Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

#### **Sede di Firenze**

Via dell'Oriuolo, 37/39 – 50122 Firenze

#### **Telefono**

+39 055 24931

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2024, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2024 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. L'economia della Toscana e l'esposizione al cambiamento climatico</b>	<b>5</b>
<b>2. Le imprese</b>	<b>9</b>
Gli andamenti settoriali	9
<b>Riquadro:</b> <i>Le imprese multinazionali nell'economia della regione</i>	10
<b>Riquadro:</b> <i>Il mercato immobiliare</i>	12
<b>Riquadro:</b> <i>Le imprese ad alta crescita</i>	14
La demografia di impresa	14
Gli scambi con l'estero	17
Le condizioni economiche e finanziarie	18
<b>Riquadro:</b> <i>L'onerosità del debito bancario delle imprese</i>	19
<b>Riquadro:</b> <i>L'energia elettrica da fonti rinnovabili</i>	23
I prestiti alle imprese	25
<b>Riquadro:</b> <i>Il credito per classe di probabilità di default</i>	26
<b>3. Il mercato del lavoro</b>	<b>28</b>
L'occupazione e le retribuzioni	28
<b>Riquadro:</b> <i>Il contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale</i>	29
<b>Riquadro:</b> <i>Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nel settore privato</i>	31
La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali	32
<b>4. Le famiglie</b>	<b>35</b>
La demografia	35
<b>Riquadro:</b> <i>La natalità durante la pandemia</i>	35
Il reddito, i consumi e le misure di sostegno alle famiglie	37
<b>Riquadro:</b> <i>Le soglie di povertà assoluta</i>	41
La ricchezza delle famiglie	44
<b>Riquadro:</b> <i>L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia di Covid-19</i>	45
L'indebitamento delle famiglie	46
<b>Riquadro:</b> <i>Il ricorso al credito al consumo</i>	48
<b>5. Il mercato del credito</b>	<b>51</b>
La struttura	51
I finanziamenti	51
<b>Riquadro:</b> <i>I fattori sottostanti la variazione del credito alle imprese nel periodo 2010-23</i>	52

<b>Riquadro:</b> <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	53
La qualità del credito	55
<b>Riquadro:</b> <i>I ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese</i>	56
La raccolta	59
<b>Riquadro:</b> <i>I recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche</i>	60
<b>6. La finanza pubblica decentrata</b>	62
La spesa degli enti territoriali	62
<b>Riquadro:</b> <i>Il grado di digitalizzazione dei Comuni</i>	63
Le risorse del PNRR a livello regionale	65
<b>Riquadro:</b> <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	66
<b>Riquadro:</b> <i>Le politiche di coesione gestite dalle amministrazioni locali</i>	68
La sanità	68
<b>Riquadro:</b> <i>L'evoluzione del personale sanitario e le riforme previste dal PNRR</i>	69
Le entrate degli enti territoriali	71
Il saldo complessivo di bilancio	73
Il debito	75
<b>7. Il territorio e gli eventi climatici estremi</b>	76
Il territorio a rischio frane e alluvioni	76
<b>Riquadro:</b> <i>Il rischio idrogeologico e i prezzi delle abitazioni</i>	77
Il consumo di suolo	79
L'impatto degli eventi alluvionali sul sistema produttivo	81
<b>Appendice statistica</b>	85

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
- 

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

---

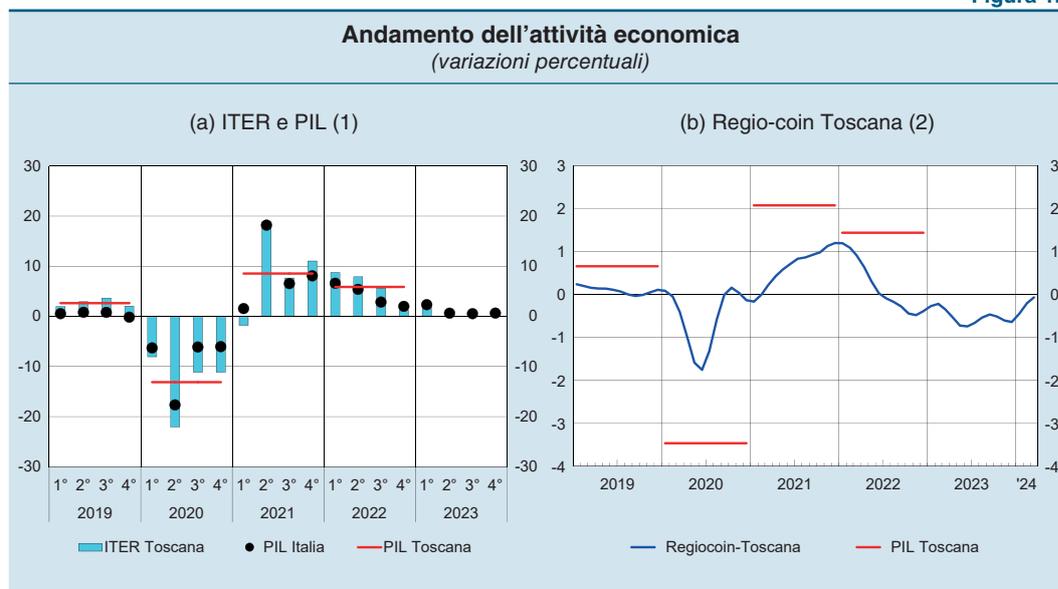
## 1. L'ECONOMIA DELLA TOSCANA E L'ESPOSIZIONE AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Dopo la forte ripresa post-pandemica, nel 2023 l'economia toscana ha mostrato un netto rallentamento, condizionata dalla debolezza della domanda, su cui hanno inciso l'incertezza geopolitica, l'elevata inflazione e le politiche monetarie restrittive volte a contrastarla. Gli eventi alluvionali dello scorso novembre, che hanno interessato aree della Toscana caratterizzate da alta fragilità idrogeologica, hanno altresì prodotto conseguenze economiche significative nei territori colpiti, soprattutto per il settore della moda.

*Il quadro macroeconomico.* – In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, nel 2023 l'aumento del prodotto toscano è stato appena dello 0,6 per cento (fig. 1.1.a), più contenuto rispetto a quanto osservato per il Paese (0,9); la lieve crescita dello scorso anno è stata tuttavia sufficiente a completare il recupero dei livelli di attività persi nella crisi pandemica. Secondo l'indicatore coincidente Regio-coin Toscana, che coglie l'andamento della componente di fondo del ciclo economico, nel 2023 è proseguita la debole fase congiunturale avviatasi nella seconda metà del 2022 (fig. 1.1.b); il recupero dell'indicatore nel primo trimestre dell'anno in corso segnala una stabilizzazione del prodotto al netto delle componenti più erratiche.

Sul quadro congiunturale continuano a gravare le deboli prospettive macroeconomiche e l'incertezza della situazione geopolitica internazionale, acuitasi con la crisi in Medio Oriente.

Figura 1.1



Fonte: Aiscatt, ANFIA, Assaeroporti, Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale, Banca d'Italia, BCE, Camera di Commercio di Firenze, Confindustria Toscana Nord, Eurostat, Infocamere, INPS, Istat, Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate e Regione Toscana; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indicatori ITER e Regio-coin*.  
(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. Valori concatenati. – (2) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL. La stima per il 1° trimestre del 2024 è provvisoria. Per il periodo 2019-22 il PIL è riportato come variazione media trimestrale, per comparabilità con l'indicatore Regio-coin.

*Le imprese.* – La debolezza ciclica ha accomunato i principali settori produttivi, seppur con dinamiche e intensità eterogenee. Le imprese manifatturiere hanno registrato una flessione della produzione e delle vendite, ascrivibile soprattutto alle piccole e medie aziende e al comparto della moda. Un andamento più favorevole ha interessato quelle di grandi dimensioni, grazie anche alla presenza di multinazionali, maggiormente aperte al commercio estero, più produttive e più innovative. A fronte della sostanziale stabilità nell'accumulazione di capitale, è rilevante la quota di imprese toscane che ha attuato o programmato investimenti di efficientamento energetico o volti a implementare l'utilizzo nei processi produttivi di tecnologie digitali avanzate. La debolezza della domanda globale e l'incertezza geopolitica hanno condizionato le esportazioni, che sono lievemente diminuite in termini reali, con cali significativi nella moda. Dopo il consistente recupero post-pandemico, l'attività del settore edile ha registrato un rallentamento, concentrato nel comparto residenziale privato, in un contesto di rimodulazione delle agevolazioni fiscali per il recupero del patrimonio abitativo; un andamento più favorevole ha riguardato la realizzazione di opere pubbliche, sostenute dai fondi del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). L'attività del terziario, frenata anche dalla debolezza dei consumi, ha segnato una marcata decelerazione. I flussi turistici sono ancora cresciuti, sebbene nella sola componente straniera, mentre la riduzione dell'attività industriale si è riflessa negativamente sui traffici commerciali negli scali toscani.

Il tasso netto di natalità delle imprese regionali è ulteriormente calato nello scorso anno, mantenendosi sistematicamente inferiore alla media nazionale. La Toscana si contraddistingue altresì per la minore incidenza di nuove imprese con elevate potenzialità di crescita, anche a parità di specializzazione settoriale. Le aziende regionali ad alta crescita risultano più concentrate nella manifattura e si caratterizzano per una compagine sociale con un'età media più bassa e per una maggiore quota di capitale detenuta da persone giuridiche, da uomini e da soci stranieri.

Nonostante il rallentamento congiunturale e l'aumento degli oneri finanziari, la redditività è stata favorevole per la gran parte delle imprese toscane, che hanno beneficiato dei minori costi energetici. La liquidità, sebbene in lieve riduzione, è rimasta su livelli storicamente elevati, contenendo la domanda di nuovi finanziamenti; ne è derivato un calo dei prestiti bancari al settore produttivo, diffuso tra comparti e classi dimensionali. È inoltre proseguita la riduzione della quota di crediti a imprese con maggiore probabilità di default. Il processo di restrizione monetaria si è riflesso in un generalizzato aumento dei tassi di interesse applicati ai finanziamenti, per fini sia di liquidità sia di investimento. La maggiore incidenza degli oneri bancari sui margini delle imprese è stata tuttavia mitigata dalla bassa quota di aziende in condizioni di fragilità finanziaria all'avvio della restrizione monetaria.

*Il mercato del lavoro.* – Nel 2023 l'occupazione regionale è aumentata in misura moderata; il tasso di occupazione si è mantenuto elevato. L'incremento occupazionale si è concentrato nella prima parte dell'anno ed è quasi interamente riconducibile al settore dei servizi, principalmente nella forma dei contratti a tempo indeterminato. Negli ultimi due decenni, l'incremento degli occupati in regione è stato sostenuto dall'aumento dei lavoratori stranieri, che ha più che compensato il calo di quelli nati in Italia. Le forze di lavoro sono lievemente diminuite nello scorso anno e, in prospettiva, risentiranno anche delle tendenze demografiche non favorevoli. Il tasso di disoccupazione, già contenuto nel confronto storico, è sceso ulteriormente.

La dinamica delle retribuzioni in Toscana sarebbe risultata sostanzialmente in linea con quella media nazionale, mostrando un aumento notevolmente inferiore a quello dei prezzi. Nell'ultimo decennio le retribuzioni dei lavoratori dipendenti del settore privato si sono mantenute in regione su valori più contenuti rispetto a quelli registrati per il Paese e hanno risentito di una ricomposizione settoriale verso comparti con livelli salariali più bassi.

*Le famiglie.* – Il reddito delle famiglie toscane si è lievemente ridotto in termini reali: il beneficio derivante dal permanere di condizioni favorevoli nel mercato del lavoro è stato compensato dall'erosione del potere d'acquisto derivante dall'inflazione. Nonostante la decelerazione dei prezzi registrata nel corso dell'anno, i consumi hanno progressivamente frenato. In prospettiva, il basso tasso di natalità, benché abbia subito nella crisi pandemica una deviazione positiva dal trend, condiziona significativamente la dinamica dei consumi e le prospettive di crescita.

In un contesto di rallentamento congiunturale, l'indebitamento delle famiglie toscane ha fortemente decelerato; vi ha inciso la componente dei prestiti per l'acquisto di abitazioni, rimasta pressoché stazionaria, a fronte della crescita del credito al consumo, cui ha contribuito l'espansione della platea dei beneficiari. Le nuove erogazioni di mutui sono calate significativamente per tutte le classi di prenditori, frenate principalmente dal rialzo dei tassi di interesse che ne ha ridotto la domanda; l'aumento di costo ha riguardato soprattutto i nuovi prestiti indicizzati, favorendo la stipula di contratti a tasso fisso.

A seguito della crisi pandemica si è prodotto un aumento della propensione al risparmio delle famiglie toscane; si è altresì osservata una crescita della ricchezza finanziaria investita in attività liquide o con basso profilo di rischio, quali depositi e titoli di debito.

*Il mercato del credito.* – Nel 2023 i prestiti al settore privato non finanziario regionale sono diminuiti: all'intensificarsi del calo dei finanziamenti alle imprese si è associata una moderata flessione, da fine anno, anche del credito alle famiglie. Alla contrazione dei prestiti alle imprese hanno contribuito sia la minore apertura di nuovi rapporti sia soprattutto la riduzione del credito per le relazioni già in essere. In un contesto di restrizione monetaria, a fronte di una domanda di nuovi finanziamenti ancora debole, le condizioni di offerta sono rimaste improntate alla cautela. Pur in un quadro di rallentamento ciclico, il deterioramento del credito si è mantenuto su livelli ancora storicamente contenuti; la quota dei finanziamenti *in bonis* alle imprese per i quali si è registrato un aumento significativo del rischio è tuttavia lievemente cresciuta. Nello scorso anno, l'incidenza del flusso dei crediti *in bonis* con ritardi nei rimborsi di almeno 30 giorni (tasso di ingresso in arretrato) è rimasta invariata su livelli inferiori al dato medio nazionale.

*La finanza pubblica decentrata.* – Nel 2023 il complesso della spesa degli enti territoriali toscani ha continuato a crescere in termini nominali. Sugli esborsi correnti hanno inciso gli aumenti di acquisti di beni e servizi in ambito sanitario; le spese in conto capitale sono cresciute in misura marcata per tutte le tipologie di

ente, principalmente in relazione all'attività di investimento sostenuta dalle risorse del PNRR, volte a finanziare in parte la transizione digitale e soprattutto opere pubbliche, che sono di importanza strategica per il territorio. Alla fine dello scorso anno, le gare bandite nell'ambito del PNRR per lavori pubblici in regione erano state aggiudicate per oltre tre quarti del valore totale. Tra il mese di novembre del 2021 e febbraio del 2024 erano stati avviati cantieri riguardanti gare per un importo complessivo pari a oltre la metà dell'ammontare aggiudicato.

Gli incassi non finanziari complessivi degli enti territoriali toscani sono aumentati: la crescita delle entrate correnti ha più che compensato il calo di quelle in conto capitale, tornate a diminuire dopo un biennio di espansione.

*Il territorio e l'esposizione a eventi climatici estremi.* – In conseguenza del cambiamento climatico in atto, negli ultimi anni la frequenza degli eventi estremi è risultata in progressiva crescita anche a livello locale. La Toscana risulta, per conformazione del proprio territorio, tra le regioni italiane a maggiore fragilità idrogeologica; tale esposizione è aggravata anche da un consumo di suolo che, benché più contenuto rispetto alla media nazionale, è tuttavia superiore alla dinamica della popolazione.

L'alluvione dello scorso novembre, che si è concentrata in zone caratterizzate da un alto rischio idrogeologico, ha colpito un'area fortemente urbanizzata e con un'elevata concentrazione di imprese. Le conseguenze economiche sono state significative per il sistema produttivo, soprattutto per il comparto della moda. La maggiore frequenza degli eventi estremi ha altresì accresciuto la consapevolezza dei cittadini circa l'esposizione al pericolo idraulico, riflettendosi in differenziali nei prezzi delle abitazioni localizzate nelle aree più esposte al rischio.

## 2. LE IMPRESE

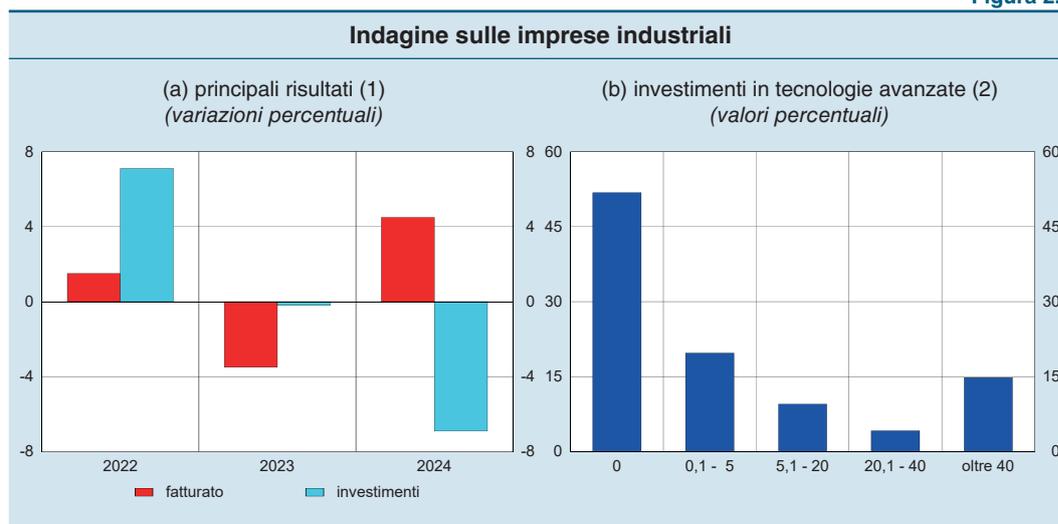
### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria in senso stretto.* – Nel 2023 l'attività industriale ha dapprima fortemente decelerato e, a partire dal secondo semestre, si è ridotta. Secondo le stime di Prometeia, nel complesso dell'anno il valore aggiunto sarebbe diminuito dell'1,0 per cento. Sulla dinamica ha influito l'andamento negativo del settore della moda.

La rilevazione condotta da Confindustria Toscana Nord su un campione di imprese manifatturiere indica, nella media delle variazioni tendenziali, un calo contenuto della produzione per la provincia di Lucca (-1,2 per cento) e Pistoia (-0,8) e molto marcato per quella di Prato (-4,8), dove si concentra l'attività del settore tessile toscano. In base a un'analoga rilevazione condotta dall'Unione industriale, nella provincia di Pisa la produzione manifatturiera è scesa del 6,6 per cento. Nella provincia di Firenze, in base a quanto rilevato dalla Camera di commercio, la dinamica è risultata positiva nella media dell'anno (2,7 per cento): a una crescita ancora sostenuta nel primo semestre (8,9) si è contrapposta una contrazione nel secondo (-3,5), per il forte calo dell'attività nel settore della pelletteria e dell'abbigliamento. Nel complesso le cinque province rappresentano oltre il 70 per cento del valore aggiunto dell'industria manifatturiera toscana.

In base ai risultati dell'indagine annuale della Banca d'Italia sulle imprese industriali con almeno 20 addetti il fatturato a prezzi costanti è diminuito del 3,5 per cento lo scorso anno (fig. 2.1.a e tav. a2.1). Una riduzione elevata ha caratterizzato il settore della moda. Il calo è stato maggiore per le imprese al di sotto dei 200 addetti; quelle al di sopra, molte delle quali rappresentate da multinazionali (cfr. il riquadro: *Le imprese multinazionali nell'economia della regione*), hanno invece registrato una riduzione più contenuta delle vendite. Nell'anno in corso le imprese prevedono una crescita del fatturato.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Previsione per il 2024. – (2) Percentuale di imprese per quote di investimenti in tecnologie avanzate sul totale degli investimenti effettuati nel 2023.

L'attività di investimento ha fortemente decelerato: a prezzi costanti la spesa è rimasta stabile. Oltre due quinti delle imprese intervistate hanno realizzato o pianificato nel 2023 investimenti volti a migliorare l'efficienza energetica o a incrementare l'utilizzo o la produzione di energie rinnovabili; più di un decimo li aveva già effettuati negli anni passati. Metà delle aziende ha implementato investimenti in tecnologie avanzate (robotica, internet delle cose, stampa 3D, cloud computing, intelligenza artificiale, sicurezza cibernetica; fig. 2.1.b). Per il 2024 le imprese hanno programmato una spesa in calo rispetto a quella dello scorso anno.

## LE IMPRESE MULTINAZIONALI NELL'ECONOMIA DELLA REGIONE

Le imprese che fanno parte di gruppi multinazionali<sup>1</sup> rivestono un ruolo significativo nelle economie regionali: operando su scala globale, queste aziende contribuiscono in misura rilevante alla crescita economica, alla creazione di occupazione e al trasferimento di competenze tecnologiche nei territori dove esse sono presenti.

*Valore aggiunto, occupazione e produttività.* – In Toscana, secondo le informazioni desunte dal sistema integrato di dati amministrativi e statistici dell'Istat (Frame SBS), nel 2021 (ultimo anno disponibile) le circa 8.600 unità locali appartenenti a gruppi multinazionali, pur rappresentando solo il 2,5 per cento degli stabilimenti attivi, occupavano quasi un sesto degli addetti e generavano quasi un terzo del valore aggiunto del settore privato non agricolo e non finanziario (figura, pannello a). L'incidenza sul valore aggiunto era più elevata nella manifattura (42 per cento) e più contenuta nei servizi (29), in entrambi i casi inferiore sia alla media del Centro sia a quella italiana. La minor rilevanza delle multinazionali in regione rispetto alle aree di confronto si è attenuata negli ultimi anni: tra il 2017 e il 2021 il loro peso in termini di valore aggiunto è aumentato di oltre 2 punti percentuali.

Le unità locali che fanno capo a gruppi multinazionali mostrano una produttività del lavoro maggiore rispetto a quella degli altri stabilimenti. Nella manifattura il valore aggiunto per addetto superava i 109.000 euro nel 2021, oltre il doppio di quello degli impianti non riferibili a multinazionali; nei servizi era pari a 86.000 euro, circa 2,5 volte quello delle altre imprese.

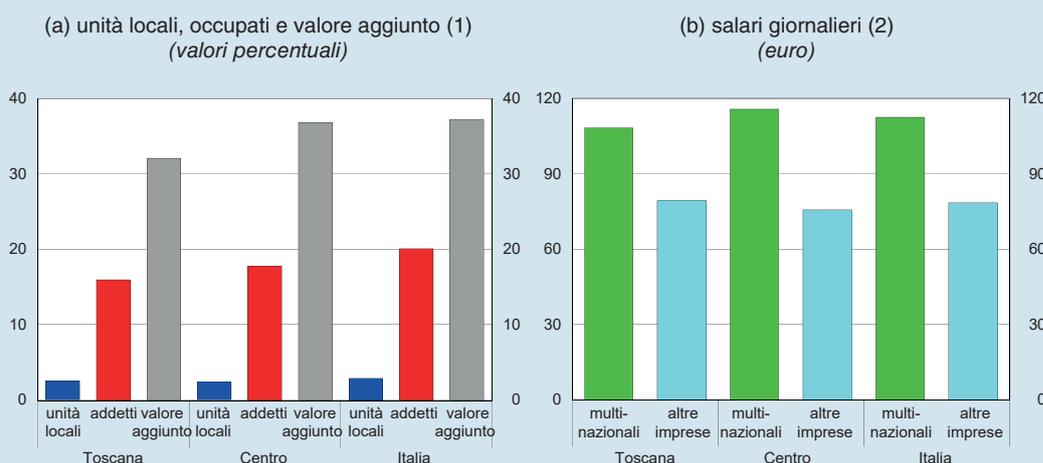
*Caratteristiche dell'occupazione e premi salariali.* – Utilizzando le informazioni di fonte Cerved e Bureau Van Dijk e i dati campionari di fonte INPS relativi ai lavoratori, è possibile analizzare le caratteristiche dell'occupazione delle società di capitali appartenenti a gruppi multinazionali. Nel 2021 questi impiegavano mediamente una quota maggiore di lavoratori a tempo indeterminato, anche a parità di dimensione e settore di attività. Non si registravano invece significative differenze di genere ed età.

<sup>1</sup> Un gruppo multinazionale è un'aggregazione di imprese distribuite in almeno due paesi, su cui un'entità giuridica di nazionalità italiana o estera esercita il controllo ultimo. Per la definizione di controllo ultimo d'impresa, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Caratteristiche delle imprese multinazionali*. Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. G.B. Carnevali, G. Cariola, A. Linarello, F. Manaresi, L. Miranda, E. Russo, M. Sartori e G. Viggiano, *Multinational enterprises in Italy: insights from firm-level data*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, di prossima pubblicazione.

La retribuzione media giornaliera lorda delle multinazionali era pari a 108 euro, superiore del 36 per cento a quella delle altre aziende (figura, pannello b). Tenendo conto delle differenze settoriali, dimensionali, delle caratteristiche dei contratti di lavoro e di quelle anagrafiche dei dipendenti, il premio salariale si riduceva al 9 per cento.

Figura

### Distribuzione delle multinazionali sul territorio e premi salariali nel 2021



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, Frame SBS; per il pannello (b), elaborazioni su dati Cerved, Bureau Van Dijk e INPS. (1) Quote di pertinenza delle multinazionali sul totale del settore privato non agricolo e non finanziario. – (2) I salari corrispondono all'imponibile dichiarato all'INPS dalle aziende del settore privato non agricolo e non finanziario.

*Innovazione ed export.* – La maggiore produttività delle multinazionali si associa a una propensione più elevata sia all'innovazione sia all'export, anche rispetto a imprese di dimensioni simili e che operano in settori di attività analoghi. Sfruttando i dati Unioncamere relativi al biennio 2018-19 (ultimo periodo disponibile), si rileva che in Toscana poco più della metà dei brevetti è riconducibile a imprese multinazionali, una quota superiore a quella osservata nel Centro e inferiore a quella italiana (cfr. il riquadro: *L'attività brevettuale* del capitolo 2 in *L'economia della Toscana*, Banca d'Italia, Economie regionali, 9, 2023).

In base ai dati forniti dall'Agenzia delle Dogane e dei monopoli, nel quinquennio 2018-22 (ultimo periodo disponibile) le multinazionali hanno generato circa la metà delle esportazioni toscane, un valore inferiore a quello registrato nelle aree di confronto.

*Le costruzioni.* – Nel 2023 il settore edile ha continuato a registrare una dinamica positiva, sebbene in attenuazione. In base ai dati dell'ANCE relativi alle imprese iscritte alle casse edili, le ore lavorate lo scorso anno hanno registrato una crescita del 4 per cento (17 nel 2022), un dato in linea con le stime di Prometeia sul valore aggiunto. I risultati dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese di costruzioni con almeno 10 addetti, che possono risentire dell'andamento mediamente più favorevole registrato dagli operatori di maggiori dimensioni, evidenziano un aumento del valore della produzione a prezzi costanti di circa l'11 per cento (tav. a2.1).

Il rallentamento dell'operatività nel settore è riconducibile all'andamento della domanda di edilizia privata, in un contesto di graduale riduzione delle agevolazioni fiscali volte al recupero del patrimonio abitativo. Nel breve periodo, il comparto privato potrebbe scontare una flessione dell'attività di ristrutturazione dovuta sia al venir meno dei principali incentivi pubblici sia alla riduzione delle transazioni immobiliari connessa con l'aumento dei tassi di interesse sui mutui (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare*). La costruzione di nuove abitazioni si conferma un fenomeno limitato: nel 2022 (ultimo dato disponibile) i permessi di costruire, pur cresciuti dell'8 per cento, si presentavano estremamente contenuti nel confronto storico.

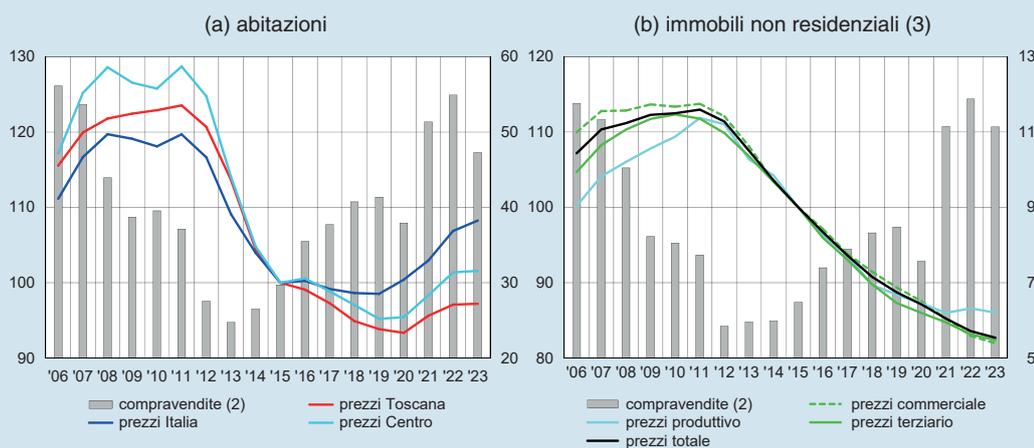
Un andamento positivo ha continuato a caratterizzare l'attività nelle opere pubbliche, con un incremento del 38,3 per cento della spesa per investimenti degli enti territoriali, secondo i dati del Siope (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 6). In prospettiva, l'operatività delle imprese di costruzione attive nelle opere pubbliche potrebbe registrare un ulteriore aumento ascrivibile ai bandi connessi con l'attuazione del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR; cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR* del capitolo 6).

## IL MERCATO IMMOBILIARE

In un contesto di forte aumento dei tassi di interesse sui mutui, le compravendite di abitazioni in Toscana nel 2023 si sono ridotte del 13,9 per cento (figura, pannello a; -9,7 in Italia), pur rimanendo molto elevate nel confronto storico. Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma Immobiliare.it mostrano per il primo trimestre dell'anno in corso una stabilizzazione nell'attività di ricerca online di abitazioni.

Figura

**Prezzi e compravendite di immobili (1)**  
(indici e migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili non residenziali*.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici: 2015=100. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità, scala di destra. Compravendite relative alla sola Toscana. – (3) Prezzi relativi alla sola Toscana.

La riduzione delle transazioni è stata simile nelle aree urbane e nei piccoli centri; i dati di Immobiliare.it mostrano tuttavia anche per il 2023 una ripresa dell'interesse per le abitazioni di piccole dimensioni e prive di spazi esterni, che erano state più penalizzate nel periodo pandemico.

In base a nostre stime su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate e dell'Istat, i prezzi delle case in regione, dopo il lieve aumento del 2022, sono rimasti stabili in termini nominali, a fronte di una crescita media nazionale dell'1,3 per cento. In linea con quanto rilevato per l'Italia, si è registrato un aumento dei prezzi nelle aree urbane.

I canoni di locazione relativi al complesso delle abitazioni in affitto hanno continuato a ridursi (-0,7 per cento), in controtendenza rispetto a quanto osservato per la media italiana.

Le compravendite di immobili non residenziali sono tornate a contrarsi (-6,2 per cento; figura, pannello b): l'aumento degli scambi di fabbricati a uso produttivo è stato più che bilanciato dalla riduzione dei locali commerciali e degli uffici. Le quotazioni sono calate dell'1,1 per cento, soprattutto per effetto della componente commerciale.

*I servizi privati non finanziari.* – Secondo le stime di Prometeia, che includono i servizi finanziari e quelli pubblici, nel 2023 il valore aggiunto del terziario è cresciuto dell'1,6 per cento a prezzi costanti, dal 5,7 dell'anno precedente, che era ancora influenzato dalla forte ripresa post-pandemica. Sul rallentamento ha inciso anche il calo del potere di acquisto delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito, i consumi e le misure di sostegno alle famiglie* del capitolo 4).

Limitandosi al solo settore privato non finanziario, l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese con almeno 20 addetti indica per il 2023 una riduzione del fatturato, che segue i marcati incrementi del biennio precedente, e una stabilità degli investimenti, entrambi valutati a prezzi costanti (tav. a2.1). Nelle previsioni degli imprenditori la dinamica di queste variabili sarebbe stagnante anche nell'anno in corso.

Nel 2023 gli arrivi e le presenze di turisti presso le strutture ricettive toscane hanno continuato a crescere grazie al contributo dei soli stranieri (tav. a2.2). Il loro incremento, guidato dai viaggiatori extra-europei, si è concentrato per oltre la metà a Firenze. Il capoluogo regionale, come gran parte del territorio, ha invece registrato una riduzione della componente italiana (tav. a2.3). Secondo l'*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d'Italia la spesa nominale dei viaggiatori stranieri è aumentata del 29,3 per cento (16,8 a livello nazionale); vi ha inciso non solo la crescita dei pernottamenti ma anche quella dei prezzi.

Il rallentamento congiunturale si è riflesso sulla movimentazione di merci nei porti toscani, che è calata del 2,7 per cento; il traffico passeggeri è invece ulteriormente salito (7,9; tav. a2.4). L'aumento dei viaggiatori è proseguito anche negli aeroporti regionali (21,9 per cento in base ai dati Assaeroporti, valore in linea con la media italiana); vi hanno contribuito soprattutto i voli internazionali.

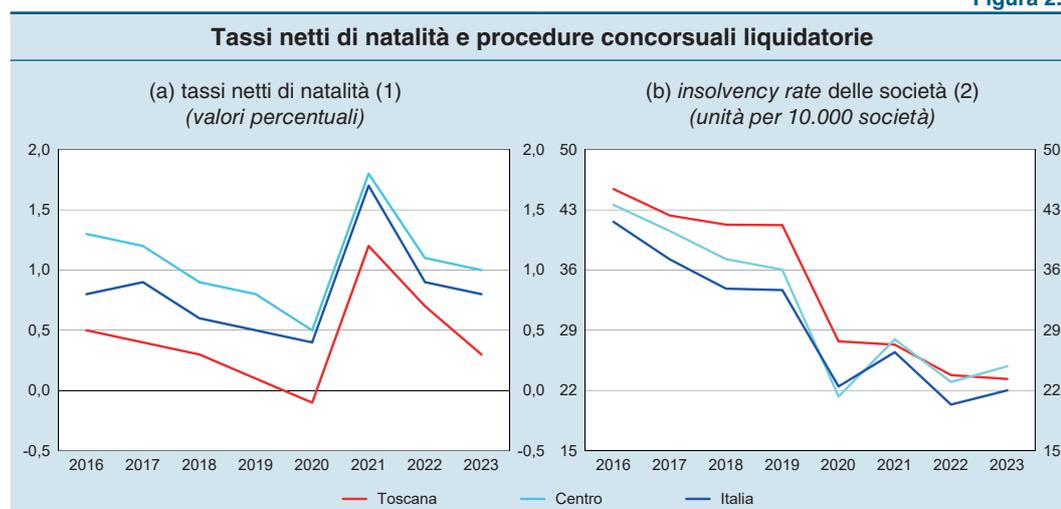
## La demografia di impresa

Nel 2023 il tasso netto di natalità in Toscana è calato ancora, allo 0,3 per cento, confermandosi inferiore ai valori del Centro e dell'Italia (fig. 2.2.a). L'andamento ha riflesso la diminuzione del tasso di natalità e la crescita di quello di mortalità; quest'ultimo è aumentato in modo diffuso fra i settori. Il saldo tra il numero delle imprese nate e di quelle cessate ha continuato a essere positivo solo per le società di capitali. La Toscana non si differenzia dalla media italiana solamente per una più bassa natalità netta, ma anche per una minore incidenza di imprese ad alta crescita (cfr. il riquadro: *Le imprese ad alta crescita*).

Gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie<sup>1</sup>, che anticipano temporalmente le cessazioni, nel 2023 sono stati pari al 2,6 per cento delle società registrate presso le Camere di commercio toscane (2,8 in Italia), rispetto al 2,1 per cento del 2022.

Con riferimento alle procedure concorsuali, lo scorso anno i procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico di società toscane sono lievemente calati, a 23 ogni 10.000 imprese presenti sul mercato, valore di poco superiore alla media nazionale (fig. 2.2.b). L'incidenza si è ridotta nei servizi e nelle costruzioni, mentre è aumentata nell'industria in senso stretto.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Telemaco.

(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso netto di natalità è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. – (2) Sono ricomprese tutte le forme giuridiche di impresa con l'esclusione delle ditte individuali. Le procedure concorsuali liquidatorie includono: i fallimenti, i concordati fallimentari, le liquidazioni coatte amministrative, le liquidazioni giudiziali, i concordati semplificati e le liquidazioni controllate. L'*insolvency rate* è calcolato come rapporto tra il numero di procedure concorsuali liquidatorie aperte nell'anno e lo stock di società registrate a inizio periodo (moltiplicato per 10.000).

### LE IMPRESE AD ALTA CRESCITA

La rapida espansione di un gruppo ristretto di piccole e medie imprese può contribuire in modo significativo alla crescita economica e alla creazione di nuova

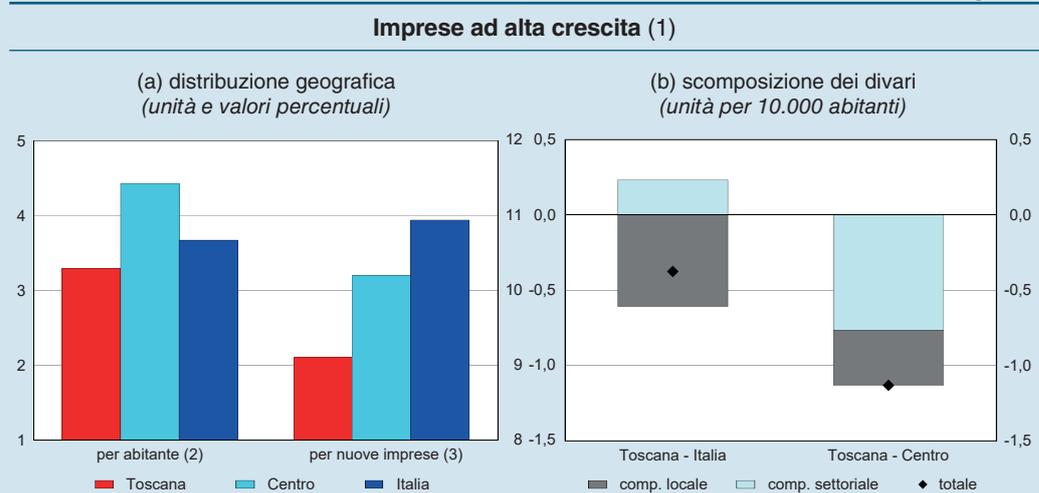
<sup>1</sup> Non sono considerati gli scioglimenti d'ufficio ai sensi dell'art. 40, comma 2, del DL 76/2020 (omesso deposito dei bilanci di esercizio per cinque anni consecutivi o mancato compimento di atti di gestione).

occupazione<sup>1</sup>. Individuando alcune caratteristiche di tali aziende, è possibile formulare politiche volte a incentivarne la nascita, favorendo così lo sviluppo di un territorio.

Utilizzando i dati Orbis Historical e concentrandosi sulle sole società aventi un fatturato di almeno 50.000 euro nell'anno successivo alla propria nascita<sup>2</sup>, si definiscono ad alta crescita quelle in grado di triplicarlo nel triennio seguente<sup>3</sup>.

Tra il 2014 e il 2019 le imprese ad alta crescita in Toscana sono state poco più di 1.200, pari a 3,3 ogni 10.000 abitanti, un valore inferiore alla media italiana (3,7) e a quella del Centro (4,4); anche la loro incidenza tra le nuove imprese è risultata minore rispetto alla macroarea e al Paese (figura A, pannello a). La distribuzione sul territorio regionale ha mostrato una forte eterogeneità, con una presenza per abitante più alta nelle province di Prato e Firenze e più bassa in quelle di Livorno e Grosseto (tav. a2.5).

Figura A



Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita. (1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) Unità per 10.000 abitanti. – (3) Scala di destra; valori percentuali sul totale di nuove imprese con fatturato di almeno 50.000 euro nell'anno successivo alla nascita.

<sup>1</sup> OECD, *Understanding firm growth: helping SMEs scale up*, OECD Studies on SMEs and Entrepreneurship, Parigi, 2021; cfr. anche J. Haltiwanger, R.S. Jarmin, R. Kulick e J. Miranda, *High growth young firms: contribution to job, output, and productivity growth*, in J. Haltiwanger, E. Hurst, J. Miranda e A. Schoar (a cura di), *Measuring entrepreneurial businesses: current knowledge and challenges*, University of Chicago Press, 2016, pp. 11-62.

<sup>2</sup> Queste imprese sono costituite per il 94 per cento da società di capitali e per il restante 6 per cento da società di persone. Per maggiori dettagli sulla selezione del campione, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

<sup>3</sup> La definizione di impresa ad alta crescita si basa sul lavoro di P. Azoulay, B.F. Jones, J.D. Kim e J. Miranda, *Age and high-growth entrepreneurship*, "AER: Insights", 2, 1, 2020, pp. 65-82. Un incremento triennale del fatturato pari al 200 per cento corrisponde all'ottantanovesimo percentile della distribuzione nazionale dei tassi di crescita. Nell'anno successivo alla nascita il fatturato medio delle imprese toscane ad alta crescita era pari a 343.000 euro e l'occupazione media a 4,0 addetti. Nel triennio seguente, l'aumento medio del fatturato è stato del 561 per cento (610 in Italia), quello degli occupati del 200 per cento (208 in Italia). Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. A. Cintolesi, E. Frattola, R. Greco, F. Leombroni, A. Linarello, A. Locatelli, S. Nesi e S. Zuccolà, *High growth young firms in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, di prossima pubblicazione.

La minore incidenza di tali imprese rispetto al Paese può essere dovuta sia alla diversa composizione settoriale delle nuove imprese in regione (componente strutturale) sia alla minore diffusione di quelle ad alta crescita a parità di settore (componente locale). In Toscana il divario rispetto alla media nazionale è spiegato interamente da quest'ultima componente, mentre quella strutturale tende a ridurlo (figura A, pannello b).

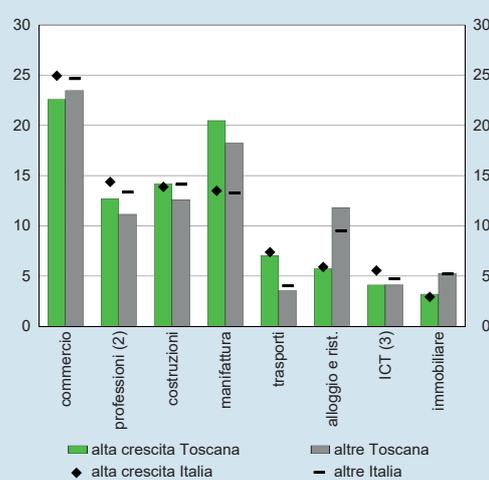
Rispetto al Paese, le imprese ad alta crescita in regione erano più concentrate nella manifattura e meno nel commercio, nei servizi di informazione e comunicazione e in quelli professionali, amministrativi e di supporto (figura B).

Nel confronto con le altre imprese toscane, quelle ad alta crescita mostravano un'incidenza maggiore soprattutto nei servizi di trasporto e magazzinaggio (3,5 punti percentuali in più) e nella manifattura (2,2), risultando invece meno diffuse nelle attività immobiliari (-2,1) e nei servizi di alloggio e ristorazione (-6,1). La distribuzione di tali imprese tra settori a più alta o più bassa intensità digitale<sup>4</sup> e rischiosità<sup>5</sup> era invece sostanzialmente analoga a quella delle altre società (tav. a2.6).

Sulla base dei dati Infocamere è possibile confrontare alcune caratteristiche dei soci fondatori di imprese ad alta crescita con quelle osservate nelle altre<sup>6</sup>. Nelle società toscane del primo gruppo le quote detenute in media da persone giuridiche (17 per cento), da uomini (72) e da individui nati all'estero (13) erano di poco superiori, mentre l'età media, pari a 42 anni, risultava inferiore di quasi due anni (figura C, pannello a).

Figura B

Distribuzione settoriale delle imprese (1)  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. Quota di ciascun settore sul totale. Sono mostrati in figura soltanto gli otto settori principali a livello nazionale per numero di imprese ad alta crescita. – (2) Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (3) Servizi di informazione e comunicazione.

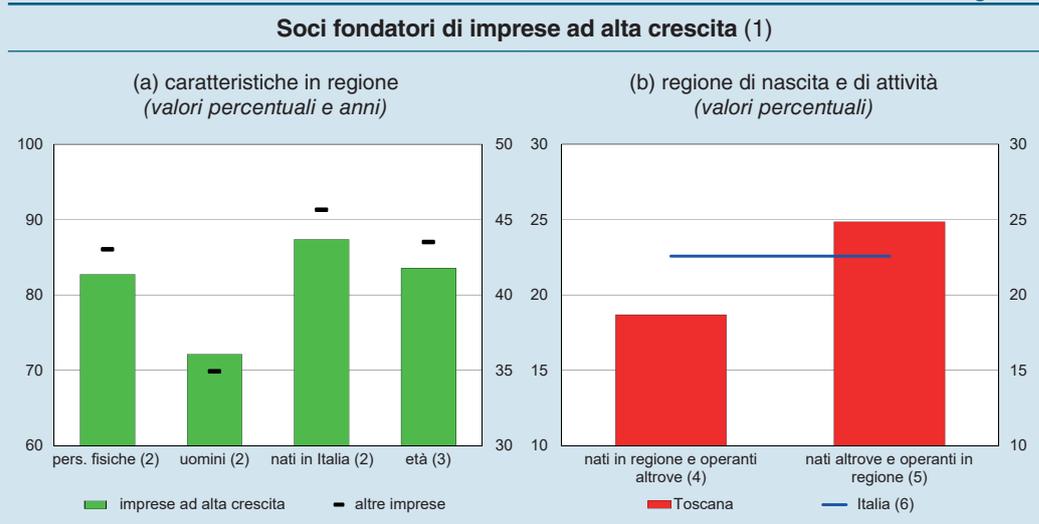
<sup>4</sup> Utilizzando la tassonomia proposta da F. Calvino, C. Criscuolo, L. Marcolin e M. Squicciarini, *A taxonomy of digital intensive sectors*, OECD Science, Technology and Industry Working Papers, 14, 2018, i settori Ateco sono classificati in quattro quartili di intensità digitale sulla base dei seguenti indicatori: quota di investimenti materiali e immateriali in ICT; quota di acquisti di beni e servizi intermedi ICT; numero di robot per occupato; quota di specialisti ICT tra gli occupati; quota di fatturato da vendite online.

<sup>5</sup> Sono considerati a più alta (bassa) rischiosità i settori Ateco a 4 cifre caratterizzati da un *exit rate* superiore (inferiore) al novantesimo percentile della distribuzione nazionale. L'*exit rate* è definito come il rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno *t* e il numero di imprese attive nell'anno *t-1*.

<sup>6</sup> Si considerano come soci fondatori solo quelli che detengono almeno il 10 per cento del capitale dell'impresa nell'anno di nascita.

Tra i circa 30.000 soci fondatori di imprese ad alta crescita in Italia, 1.499 sono nati in Toscana. Poco meno di un quinto di questi ha costituito la società in un'altra regione, un valore inferiore alla media nazionale (23 per cento; figura C, pannello b). Il numero di soci nati in Toscana e operanti in altre aree del Paese è stato più che compensato dall'arrivo di soci nati altrove in Italia che hanno fondato imprese ad alta crescita in regione (403, un quarto di quelli attivi sul territorio).

Figura C



Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Imprese ad alta crescita*.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) Media delle quote di capitale detenute da soci con questa caratteristica; valori percentuali. Per gli uomini e i nati in Italia si considera la quota sul capitale totale detenuto dalle sole persone fisiche. – (3) Scala di destra; età media in anni. – (4) Quota di soci nati in Toscana e fondatori di un'impresa ad alta crescita in un'altra regione sul totale dei soci fondatori di imprese ad alta crescita nati in Toscana. – (5) Quota di soci nati in un'altra regione e fondatori di un'impresa ad alta crescita in Toscana sul totale dei soci fondatori di imprese ad alta crescita in Toscana. – (6) Per la media nazionale, le due quote si equivalgono per definizione.

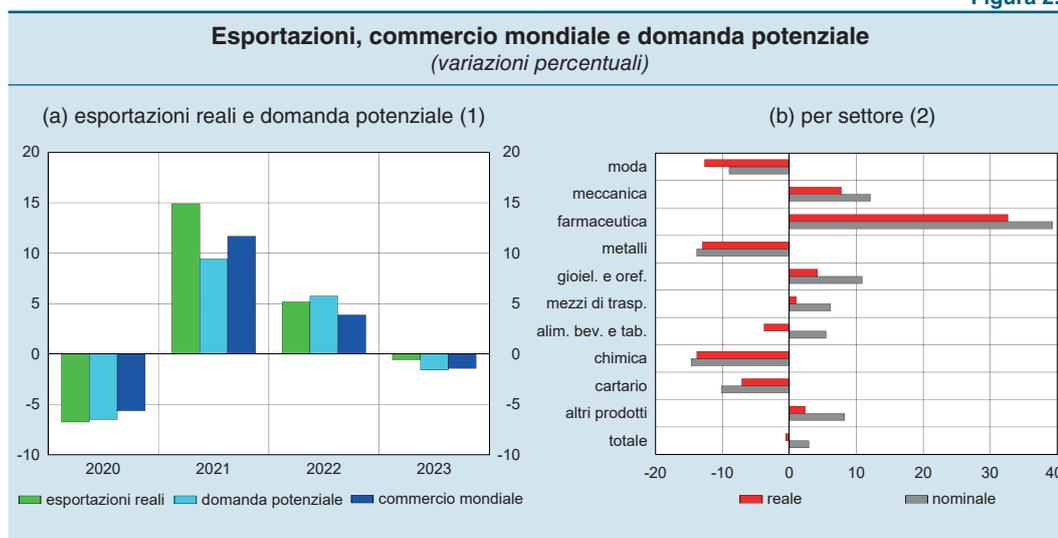
## Gli scambi con l'estero

Nel 2023 le esportazioni toscane a prezzi correnti sono cresciute del 4,7 per cento (tav. a2.7), una dinamica migliore sia rispetto alla stazionarietà dell'export nazionale (0,0) sia alla flessione osservata per le regioni del Centro (-3,1). Al netto delle provviste di bordo<sup>2</sup>, che in Toscana hanno registrato una dinamica anomala nel primo trimestre, le vendite all'estero sono aumentate del 2,8 per cento in termini nominali e calate dello 0,6 in termini reali (a prezzi costanti erano salite del 5,2 nel 2022; fig. 2.3.a). Tale andamento ha risentito della debolezza del commercio mondiale e della domanda potenziale rivolta alla regione, che lo scorso anno sono diminuiti di circa l'1,5 per cento.

Le vendite all'estero sono state sospinte dagli incrementi dell'export di prodotti farmaceutici, della meccanica, della gioielleria e oreficeria e di mezzi di trasporto (fig. 2.3.b). Hanno invece registrato cali rilevanti le esportazioni di metalli, di

<sup>2</sup> Per provviste di bordo si intendono le merci imbarcate su navi e aeromobili sia per il consumo da parte di equipaggio e passeggeri sia per l'alimentazione degli organi di propulsione.

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat e FMI; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Esportazioni e domanda potenziale*.

(1) Dati a prezzi costanti. – (2) La moda include: prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, accessori e calzature. La meccanica comprende: computer, apparecchi elettronici e ottici, apparecchi elettrici, macchinari ed apparecchi n.c.a.; i settori sono ordinati in base al peso sulle vendite all'estero complessive.

prodotti della chimica, del cartario e della moda. Queste ultime sono tornate al di sotto del livello del 2019.

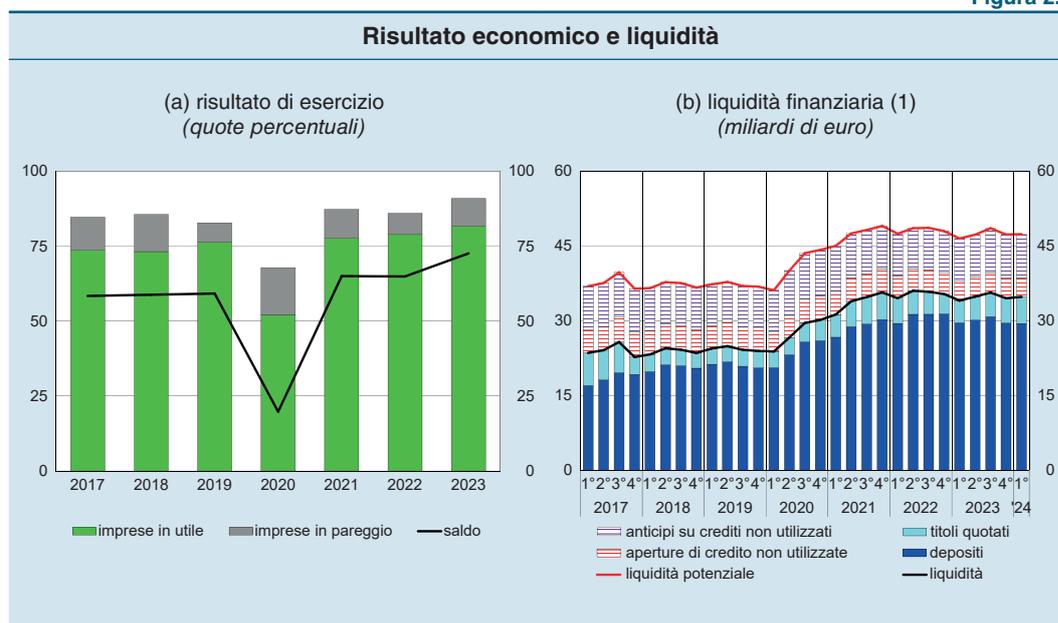
In termini nominali, i flussi destinati ai paesi dell'Unione europea sono cresciuti più intensamente di quelli rivolti al di fuori di essa (tav. a2.8). Ai primi hanno contribuito gli incrementi registrati sui mercati di Belgio, Francia e Croazia a fronte dei cali verso Germania e Paesi Bassi. Tra le destinazioni extra UE è proseguita la forte espansione delle vendite sul mercato statunitense, alla quale si è contrapposto il perdurante calo registrato su quello svizzero, i cui acquisti di merci toscane si sono quasi dimezzati rispetto al massimo raggiunto nel 2020.

### Le condizioni economiche e finanziarie

Nonostante il rallentamento congiunturale e l'aumento della spesa per interessi (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese*), i risultati economici del 2023 sono rimasti positivi per larga parte delle aziende toscane. Secondo l'indagine della Banca d'Italia la quota di imprese dell'industria e dei servizi che ha chiuso l'esercizio in utile o in pareggio è cresciuta (fig. 2.4.a). Nel comparto delle costruzioni invece, dopo un biennio di risultati reddituali particolarmente positivi, l'incidenza di società in perdita è aumentata, rimanendo comunque su valori storicamente contenuti.

La liquidità nominale a disposizione delle aziende toscane è rimasta elevata nel confronto storico, nonostante la modesta flessione rispetto all'anno precedente (fig. 2.4.b). L'aumento dei tassi d'interesse ha favorito una ricomposizione delle attività verso quelle a remunerazione più elevata (cfr. il paragrafo del capitolo 5: *La raccolta*). Ne è conseguita una riduzione dell'incidenza dei depositi e un incremento di quella dei titoli quotati.

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

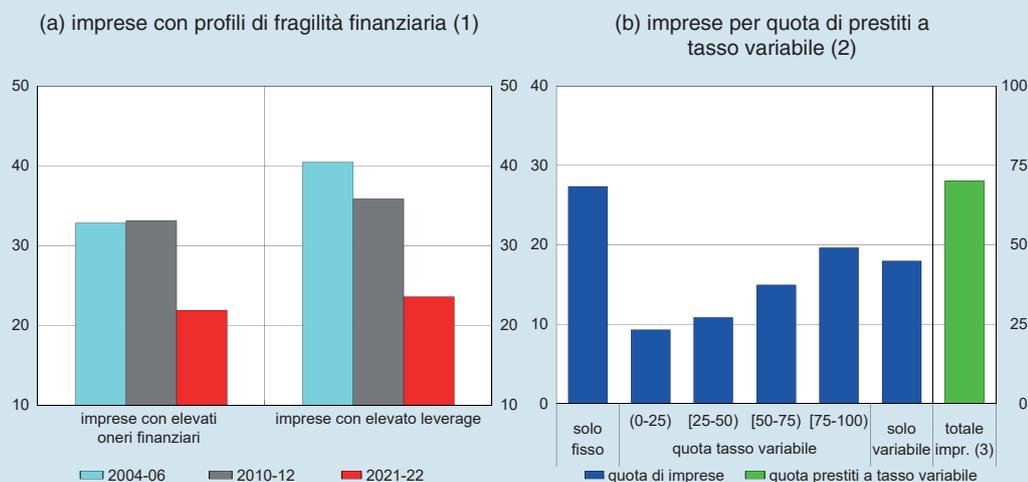
(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

## L'ONEROSITÀ DEL DEBITO BANCARIO DELLE IMPRESE

Il rialzo dei tassi ufficiali da parte della Banca centrale europea, iniziato nel secondo semestre del 2022, ha determinato una significativa crescita degli oneri sui prestiti bancari delle imprese. Il settore produttivo toscano si è trovato a fronteggiare tale situazione potendo contare su una struttura finanziaria più solida rispetto al passato, grazie al minore livello di indebitamento, alla maggiore redditività e alla disponibilità di abbondanti riserve liquide. In particolare, all'avvio dell'irrigidimento delle condizioni monetarie la quota di imprese toscane con profili di fragilità finanziaria (ossia con oneri finanziari oppure leverage elevati) era significativamente più contenuta nel confronto con i due più recenti periodi di aumento generalizzato del costo del credito bancario, corrispondenti al ciclo restrittivo di politica monetaria avviato alla fine del 2005 e agli anni della crisi dei debiti sovrani (figura A, pannello a).

L'incremento dell'onerosità del debito bancario è stato comunque marcato, in ragione dell'elevata quota della componente a tasso variabile. Alla fine del 2023, la metà delle società di capitali toscane – censite nella rilevazione dei dati granulari sui prestiti bancari (AnaCredit) e di cui sono disponibili i bilanci – aveva oltre il 50 per cento dei finanziamenti indicizzati; solo un quarto delle aziende era indebitato esclusivamente a tasso fisso (figura A, pannello b). Sull'indebitamento complessivo del sistema produttivo, i crediti a tasso variabile erano oltre i due terzi del totale; il ricorso a tale tipologia di finanziamenti, più diffuso tra le imprese di maggiori dimensioni e tra quelle manifatturiere, era sostanzialmente in linea con la media italiana.

### Imprese finanziariamente fragili e indebitamento bancario a tasso variabile (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved e AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.

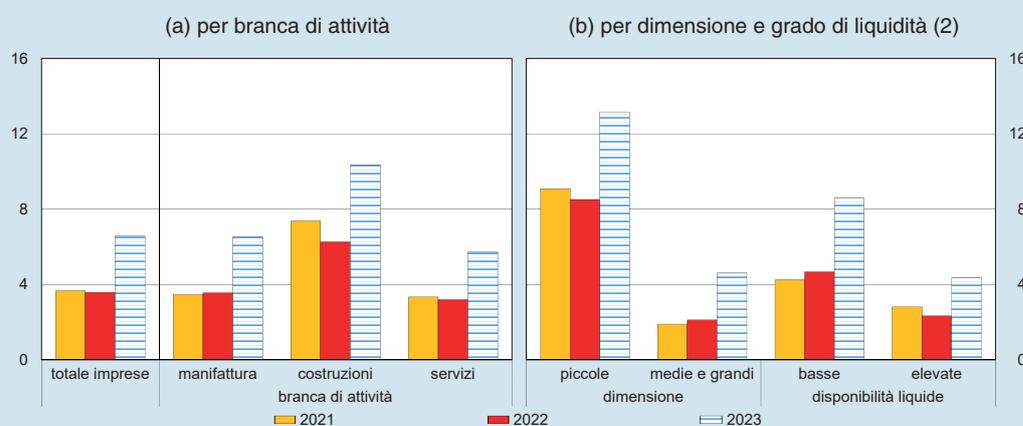
(1) Le imprese con elevati oneri finanziari sono quelle con un rapporto tra oneri finanziari e MOL superiore al 50 per cento oppure con MOL negativo; vengono considerate con elevato leverage le imprese con un grado di indebitamento (rapporto tra i debiti finanziari e la somma di questi e del patrimonio netto) superiore al 75 per cento. – (2) I prestiti a tasso variabile comprendono anche quelli con una data di rideterminazione del tasso di interesse contrattuale inferiore all'anno o rimborsabili a richiesta o con breve preavviso. Dati riferiti alla fine del 2023. – (3) Scala di destra.

Gli oneri sui prestiti bancari erano aumentati di quasi il 15 per cento già nel 2022; tuttavia, la loro incidenza sul margine operativo lordo (MOL) era diminuita (figura B, pannello a), a seguito dell'andamento favorevole della redditività. Gli effetti sarebbero stati più ampi nel 2023: assumendo che nei diversi comparti il MOL sia variato per le imprese regionali come nella media italiana, si stima che il peso degli oneri bancari sulla redditività operativa sia cresciuto di oltre l'80 per cento, passando dal 3,6 del 2022 al 6,6 del 2023, un aumento leggermente inferiore a quello italiano. L'incremento sarebbe pressoché interamente ascrivibile al rialzo dei tassi di interesse; il ridimensionamento dell'indebitamento bancario, connesso anche con la restrizione monetaria, avrebbe invece contribuito in misura modesta al contenimento della spesa. Tra i principali settori di attività economica, la crescita più elevata del rapporto tra oneri e MOL si sarebbe registrata nelle costruzioni (dal 6,3 per cento del 2022 al 10,4 del 2023), il settore con la maggiore incidenza.

L'aumento del rapporto tra oneri bancari e MOL sarebbe stato relativamente più contenuto per le piccole imprese (con un fatturato inferiore a 10 milioni di euro) rispetto a quello delle aziende medie e grandi (figura B, pannello b), riflettendo la maggiore incidenza dei prestiti a tasso fisso che caratterizza i soggetti di minore dimensione. Tuttavia, a causa della più bassa redditività e dei tassi di interesse applicati mediamente più elevati, il peso degli oneri bancari sul MOL delle piccole aziende sarebbe ancora tre volte superiore al valore di quelle più grandi. Anche le caratteristiche finanziarie avrebbero rappresentato un significativo fattore di eterogeneità: in particolare, le imprese con più ampie risorse liquide avrebbero continuato a beneficiare di un'incidenza della spesa per i finanziamenti sulla redditività operativa significativamente più bassa.

Figura B

**Incidenza degli oneri sui prestiti bancari sul MOL (1)**  
(valori percentuali)

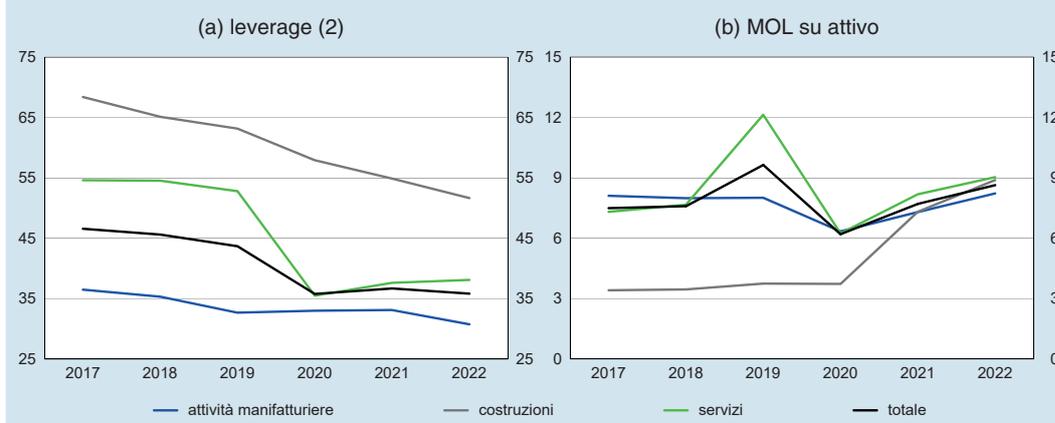


Fonte: elaborazioni su dati Cerved, AnaCredit e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.  
(1) I valori relativi al 2023 considerano, al numeratore, gli oneri complessivi sui prestiti bancari effettivamente sostenuti dalle imprese; il valore del MOL nel 2023 è invece stimato sotto l'assunzione che nei singoli comparti di attività (a livello di divisione per le imprese manifatturiere e di sezione per tutti gli altri comparti secondo la classificazione Ateco 2007) la dinamica regionale sia analoga a quella media italiana ricavata dai *Conti nazionali* Istat. – (2) La classificazione in base alla liquidità è determinata dal valore mediano del rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e delle attività finanziarie e il totale attivo; per il 2023 si considerano i dati del bilancio dell'esercizio precedente.

*I bilanci delle imprese.* – L'analisi condotta su circa 23.000 società di capitali con sede in regione i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2022, ultimo anno disponibile, un calo del leverage di 0,9 punti percentuali (al 35,8 per cento; tav. a2.9) che ha interessato le imprese della manifattura e, in misura più intensa, quelle delle costruzioni (fig. 2.5.a). Alla riduzione della leva finanziaria ha contribuito l'incremento del patrimonio netto, che ha più che compensato l'aumento dell'indebitamento finanziario.

Figura 2.5

**Indebitamento e redditività (1)**  
(valori percentuali)



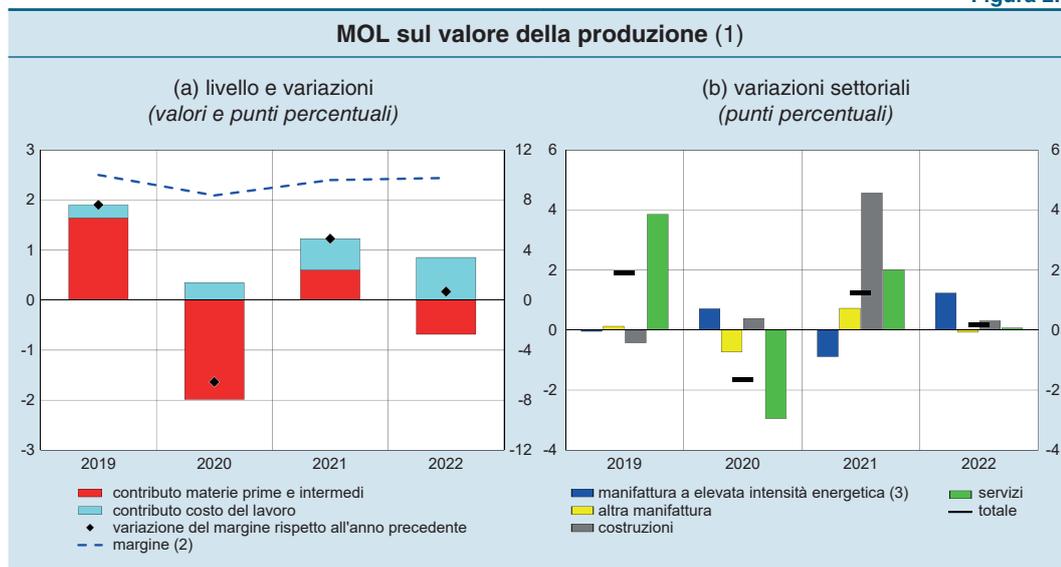
Fonte: elaborazioni su dati Cerved; campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Analisi sui dati Cerved*.  
(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

La redditività operativa, misurata dal rapporto tra il MOL e l'attivo di bilancio, è cresciuta di 0,9 punti percentuali rispetto all'anno precedente, attestandosi all'8,6 per cento; l'aumento ha interessato tutti i settori (fig. 2.5.b) e le classi dimensionali. A fronte dell'incremento dei costi energetici, la dinamica dell'indicatore è stata migliore per le imprese dotate di impianti di autoproduzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (cfr. il riquadro: *L'energia elettrica da fonti rinnovabili*).

L'andamento del rapporto tra il MOL e il valore della produzione consente di misurare come le dinamiche dei prezzi di vendita e dei costi dei fattori produttivi abbiano inciso sulla marginalità. Nel 2022, nonostante i rincari dell'energia e dei beni intermedi, l'indicatore è rimasto sostanzialmente stabile al 9,8 per cento, un livello analogo a quello pre-pandemia (fig. 2.6.a). Il contributo negativo apportato dall'aumento dei costi d'acquisto di materie prime e beni intermedi è stato compensato dalla minore incidenza del costo del lavoro.

I margini sono rimasti pressoché costanti in tutti i settori, con l'eccezione della manifattura a elevata intensità energetica<sup>3</sup>, dove si è osservato un aumento di poco più di un punto percentuale (fig. 2.6.b). L'incremento è riconducibile ai contributi straordinari introdotti per contenere la spesa energetica delle imprese, tra cui i crediti d'imposta riconosciuti per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale; secondo nostre elaborazioni, al netto di tali misure l'indicatore sarebbe rimasto sostanzialmente invariato.

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Cerved; campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) Scala di destra. – (3) Aggregato composto dalle cinque divisioni Ateco della manifattura a più elevata intensità energetica, identificate in base ai Conti dei flussi fisici di energia (Physical Energy Flow Accounts, PEFA) e ai *Conti nazionali* dell'Istat: 17 - fabbricazione di carta e di prodotti di carta; 19 - fabbricazione di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; 20 - fabbricazione di prodotti chimici; 23 - fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; 24 - siderurgia.

<sup>3</sup> L'intensità energetica è definita come quantità di energia impiegata (misurata in TJ) al netto delle trasformazioni e dell'autoconsumo) per euro di valore aggiunto.

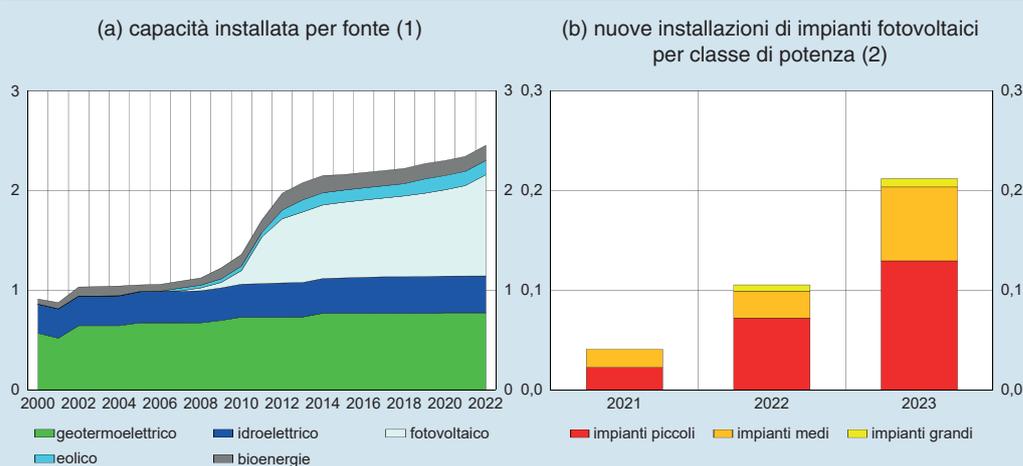
## L'ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI

Fino al 2008 la capacità produttiva da fonti energetiche rinnovabili (FER) in Toscana era legata prevalentemente alla geotermia, di cui la regione è la sola utilizzatrice nell'intero Paese; in seguito è aumentata soprattutto per l'installazione di impianti fotovoltaici, sostenuti dagli incentivi del Conto energia<sup>1</sup> (figura A, pannello a).

Dopo una crescita modesta tra il 2014 e il 2021, nell'ultimo biennio si è registrata una nuova accelerazione della capacità fotovoltaica (figura A, pannello b). Vi avrebbero contribuito gli alti prezzi dell'elettricità, i provvedimenti di semplificazione del processo autorizzativo alla costruzione di nuovi impianti FER<sup>2</sup> e gli incentivi fiscali per l'efficientamento energetico degli edifici. L'aumento è stato trainato soprattutto dagli impianti di piccola e media taglia utilizzati da famiglie e imprese con finalità di autoproduzione.

Figura A

### Capacità produttiva da fonti rinnovabili (gigawatt)



Fonte: per il pannello (a), Terna (Sezione statistiche); per il pannello (b), Terna (Gestione anagrafica unica degli impianti, GAUDI); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Energia elettrica da fonti rinnovabili.

(1) Potenza efficiente netta cumulata. – (2) Incremento della potenza nominale installata per classe di potenza; gli impianti sono classificati in grandi (con potenza superiore a 1 megawatt), medi (con potenza compresa tra 20 kilowatt e 1 megawatt) e piccoli (potenza inferiore a 20 kilowatt).

I dati del Gestore dei servizi energetici (GSE) permettono di localizzare a livello comunale gli impianti FER che hanno ricevuto incentivi pubblici<sup>3</sup> (poco meno del 90 per cento della potenza installata in Italia nel 2021, ultimo anno di disponibilità delle

<sup>1</sup> Cfr. Gestore dei servizi energetici (GSE), *Rapporto statistico solare fotovoltaico 2021*, maggio 2022.

<sup>2</sup> Cfr. F. Daniele, A. Pasquini, S. Clò e E. Maltese, *Unburdening regulation: the impact of regulatory simplification on photovoltaic adoption in Italy*, Banca d'Italia, Temi di discussione, 1387, 2022.

<sup>3</sup> Si tratta degli impianti beneficiari di incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili gestiti dal GSE. Negli anni si sono succeduti in Italia diversi meccanismi di incentivazione, con caratteristiche differenti in termini di durata, tipologia e modalità di valorizzazione dell'incentivo. Per maggiori dettagli, cfr. GSE, *Rapporto delle attività 2021*.

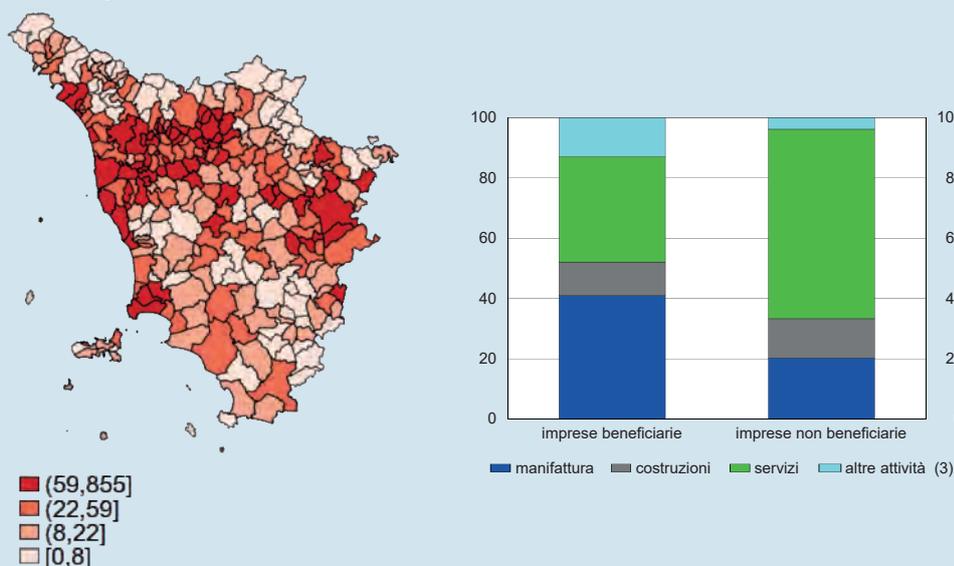
informazioni). In Toscana gli impianti fotovoltaici sono concentrati principalmente nell'area costiera e nel Valdarno (figura B, pannello a). In base a nostre elaborazioni, la densità degli impianti (in termini di potenza per chilometro quadrato) è più alta nei comuni caratterizzati da una maggiore irradiazione solare; cresce all'aumentare della densità di popolazione e della quota comunale di addetti alla manifattura, verosimilmente per la presenza di impianti destinati all'autoconsumo di famiglie e imprese.

*Le aziende con autoproduzione FER.* – Secondo i dati del GSE, tra le imprese non energetiche beneficiarie di incentivi pubblici per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, la quota di quelle attive nella manifattura era nettamente superiore rispetto alle altre (figura B, pannello b). In questo comparto erano particolarmente propense alla fruizione dei contributi le aziende del cartario, della metallurgia e della chimico-farmaceutica.

**Figura B**

**Densità degli impianti e caratteristiche delle imprese**

(a) densità degli impianti fotovoltaici per comune (1)      (b) distribuzione delle imprese per settore (2)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati GSE, AtIimpianti; per il pannello (b), elaborazioni su dati Cerved e GSE; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Energia elettrica da fonti rinnovabili.

(1) Potenza nominale installata (in kilowatt) per chilometro quadrato. Dati riferiti agli impianti incentivati, aggiornati a luglio 2021. Le classi in cui sono raggruppati i comuni sono definite sulla base dei quartili della distribuzione della variabile considerata; a colorazioni più intense corrisponde una maggiore densità di impianti. – (2) Le imprese beneficiarie sono quelle che, nel periodo 2014-22, hanno ricevuto da parte del GSE un incentivo per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Sono escluse le imprese del settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (divisione Ateco 35) e le attività finanziarie e assicurative (Ateco 64-66). – (3) Comprende le imprese del settore primario, di quello estrattivo e quelle attive nella fornitura di acqua, gestioni di reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento.

Le imprese incentivate risultavano mediamente più grandi in termini di attivo, fatturato e addetti e mostravano una produttività del lavoro superiore di circa il 10 per cento rispetto alle non beneficiarie (tav. a2.11); la quota delle energivore<sup>4</sup> era inoltre decisamente più alta.

<sup>4</sup> Imprese a forte consumo di energia elettrica definite sulla base dei criteri del decreto del Ministro dello Sviluppo economico del 21 dicembre 2017.

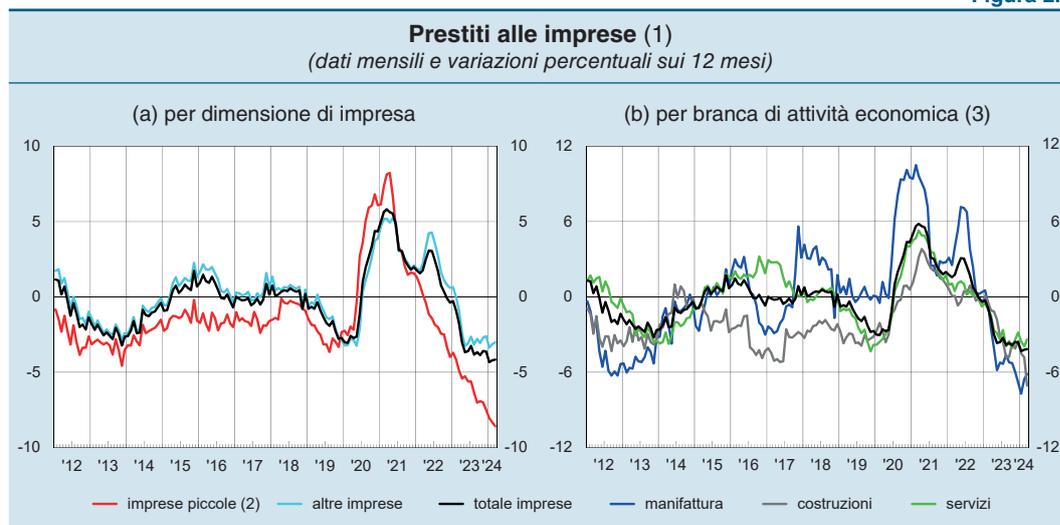
Disporre di elettricità autoprodotta potrebbe aver ridotto l'esposizione allo shock energetico del 2021-22. Nostre elaborazioni mostrano che, a parità di settore di attività e di classe dimensionale, nel 2022 le imprese beneficiarie hanno registrato una migliore dinamica della redditività rispetto alle non beneficiarie.

### *I prestiti alle imprese*

Dopo il rallentamento del 2022, nello scorso anno i prestiti bancari al settore produttivo hanno cominciato progressivamente a ridursi, facendo registrare una contrazione del 3,6 per cento in dicembre (tav. a2.12).

Il calo dei finanziamenti bancari è stato particolarmente marcato per le imprese di piccole dimensioni (-7,5 per cento; fig. 2.7.a) e per quelle manifatturiere (-6,8; fig. 2.7.b), alla cui riduzione hanno contribuito in gran parte i settori della moda, della metallurgia e del cartario. I prestiti alle imprese delle costruzioni e dei servizi hanno mostrato invece flessioni più contenute (-3,5 e -2,8 per cento, rispettivamente). Vi è stato inoltre, in tutti i settori produttivi, una ricomposizione del credito verso le aziende a minor grado di rischio (cfr. il riquadro: *Il credito per classe di probabilità di default*).

**Figura 2.7**



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati di marzo 2024 sono provvisori. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20. – (3) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura di energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Nel primo trimestre del 2024 la riduzione dei prestiti si è ulteriormente accentuata per il complesso delle imprese (-4,2 per cento).

La dinamica del credito ha risentito di condizioni di offerta ancora improntate alla cautela e di una domanda debole, influenzata dal generalizzato aumento del costo del credito, in particolare per i prestiti più rischiosi (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5). Nell'ultimo trimestre del 2023 il tasso di interesse medio sui nuovi finanziamenti per finalità di investimento è salito al 6,4 per

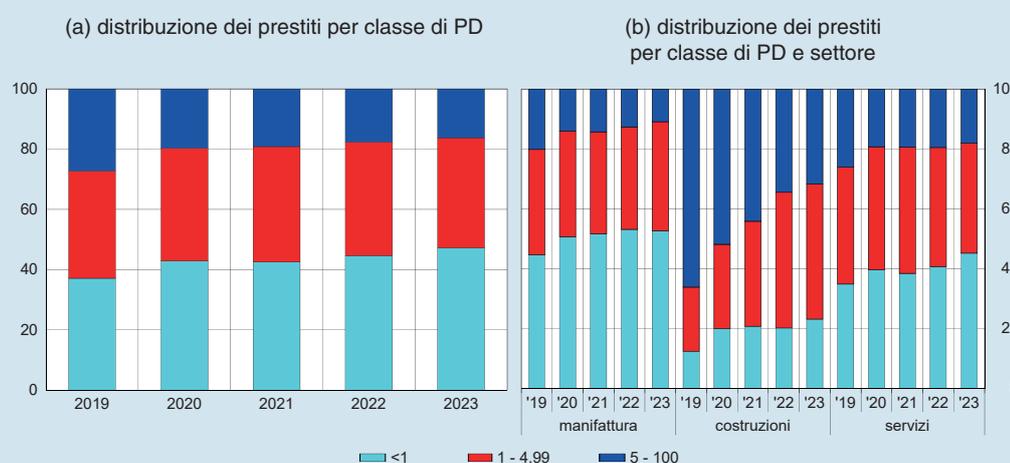
cento, dal 4,2 registrato nello stesso periodo del 2022 (tav. a5.13). Il tasso mediamente praticato sui prestiti rivolti al finanziamento dell'operatività corrente è cresciuto al 6,8 per cento, in aumento di 2,3 punti percentuali rispetto a dodici mesi prima; i valori si sono confermati maggiori per il settore delle costruzioni e per le piccole imprese.

## IL CREDITO PER CLASSE DI PROBABILITÀ DI DEFAULT

Nel 2023 la quota di credito alle imprese meno rischiose, con una probabilità di default (PD) media inferiore all'1 per cento, ha raggiunto il 47,2 per cento, crescendo di 2,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente (figura A, pannello a).

Figura A

### Credito per probabilità di default (1) (dati di fine periodo; valori percentuali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD. Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD a un anno segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Nella media del periodo 2019-23, alle imprese toscane rilevate in AnaCredit faceva capo circa il 90 per cento dell'esposizione creditizia complessiva.

L'incidenza dei finanziamenti alle aziende nella classe di PD più elevata è diminuita in tutte le principali branche di attività economica, in particolar modo nelle costruzioni, dove tuttavia rimane su un livello sensibilmente maggiore rispetto agli altri comparti (31,7 per cento; figura A, pannello b).

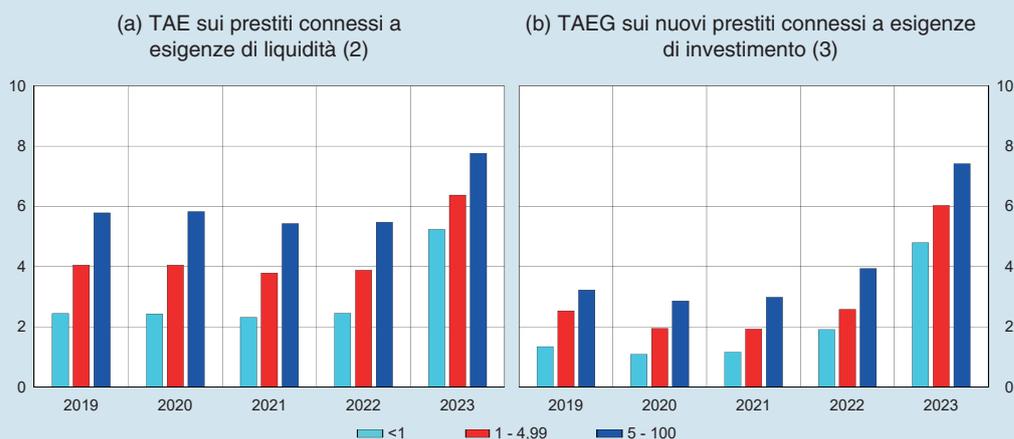
Si è complessivamente ridotta la quota di prestiti per finalità di investimento, tipicamente a medio e a lungo termine, anche in connessione con gli ingenti rimborsi dei finanziamenti in essere (cfr. *Bollettino economico*, 1, 2024 e il riquadro: *I rimborsi anticipati e la riduzione dei prestiti alle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2024). Il fenomeno ha interessato particolarmente le imprese a rischio medio ed elevato (con PD superiore all'1 per cento), anche in relazione al maggiore costo del credito da esse sostenuto.

L'aumento dei tassi di interesse ha riguardato le imprese appartenenti a tutte le classi di rischio: per i prestiti rivolti al sostegno dell'attività corrente l'aumento è stato

leggermente più marcato (quasi 3 punti percentuali) nella classe con PD inferiore all'1 per cento, che presentava un livello iniziale più contenuto e che beneficia ancora di condizioni migliori; di contro, il costo del credito per i finanziamenti con finalità di investimento è salito maggiormente per le aziende a rischio medio ed elevato (figura B).

**Figura B**

**Tassi di interesse per probabilità di default e finalità del prestito (1)**  
(dati medi annui; valori percentuali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default e Tassi di interesse.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

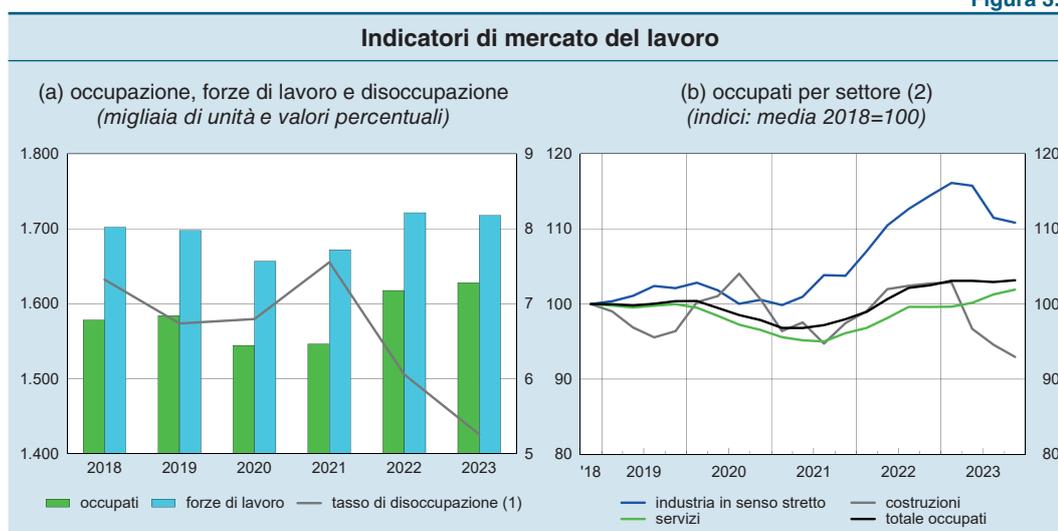
*I finanziamenti diretti.* – Il ricorso delle imprese toscane al finanziamento obbligazionario è rimasto su livelli molto contenuti rispetto al Paese anche nel 2023, con emissioni per circa 426 milioni di euro da parte di 7 società (nel 2022 le emissioni erano state pari a 290 milioni da parte di 12 emittenti). Alla fine dell'anno erano quotate sui mercati borsistici italiani o esteri 19 società non finanziarie con sede in regione, pari al 4,8 per cento del totale nazionale, per una capitalizzazione di circa 8,7 miliardi di euro (2,2 per cento dell'analogo dato italiano). Al termine del 2023 gli investimenti dei fondi comuni in strumenti emessi da società non finanziarie toscane ammontavano a 373 milioni di euro, un valore inferiore a quello dell'anno precedente (449 milioni); gran parte di tali risorse è stata destinata a imprese operanti nel settore della manifattura e alle società di grandi dimensioni. Inoltre, 82 milioni di tali investimenti erano rivolti a strumenti che promuovevano attività sociali o ambientali (ex art. 8 del regolamento europeo per la trasparenza degli investimenti sostenibili, Sustainable Finance Disclosure Regulation; *light green*).

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO

#### L'occupazione e le retribuzioni

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nel 2023 il numero di persone occupate è cresciuto dello 0,6 per cento rispetto all'anno precedente (in aumento del 2,1 in Italia; tav. a3.1 e fig. 3.1.a). La crescita si è concentrata nel settore dei servizi (2,3 per cento; fig. 3.1.b), mentre sono diminuiti gli occupati nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni.

Figura 3.1



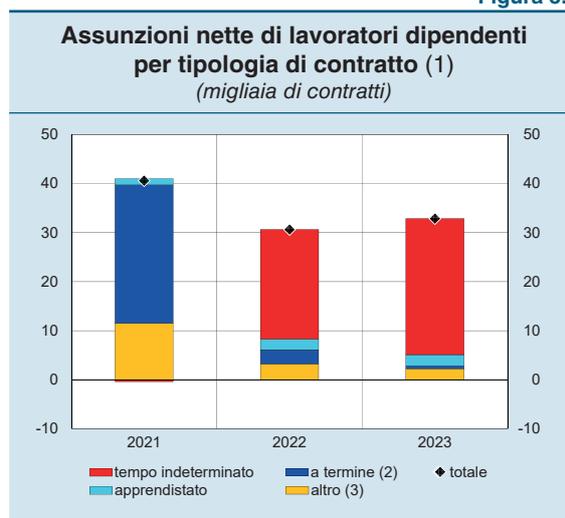
Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

(1) Scala di destra. Popolazione compresa tra i 15 e i 74 anni di età. – (2) Media mobile a quattro trimestri.

Considerando la popolazione tra i 15 e i 64 anni, nel 2023 il tasso di occupazione è cresciuto di 0,7 punti percentuali, al 69,3 per cento (1,3 punti l'aumento in Italia, al 61,5 per cento); l'incremento ha interessato quasi esclusivamente la componente maschile (tav. a3.2) e ha riguardato tutte le fasce di età tranne quella compresa tra i 15 e i 24 anni.

Secondo i dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS, riferiti ai lavoratori dipendenti del settore privato e degli Enti pubblici economici (ad esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli), il saldo tra le posizioni lavorative attivate e quelle cessate nel 2023 è stato positivo per quasi

Figura 3.2



Fonte: Osservatorio sul precariato dell'INPS.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

33.000 unità (tav. a3.3), in aumento del 7,2 per cento rispetto al 2022. Tale crescita, inferiore a quella registrata nel Centro e nel Paese, è stata trainata dai contratti a tempo indeterminato (fig. 3.2), e si è concentrata nel settore dei servizi e nella componente delle imprese di più piccole dimensioni.

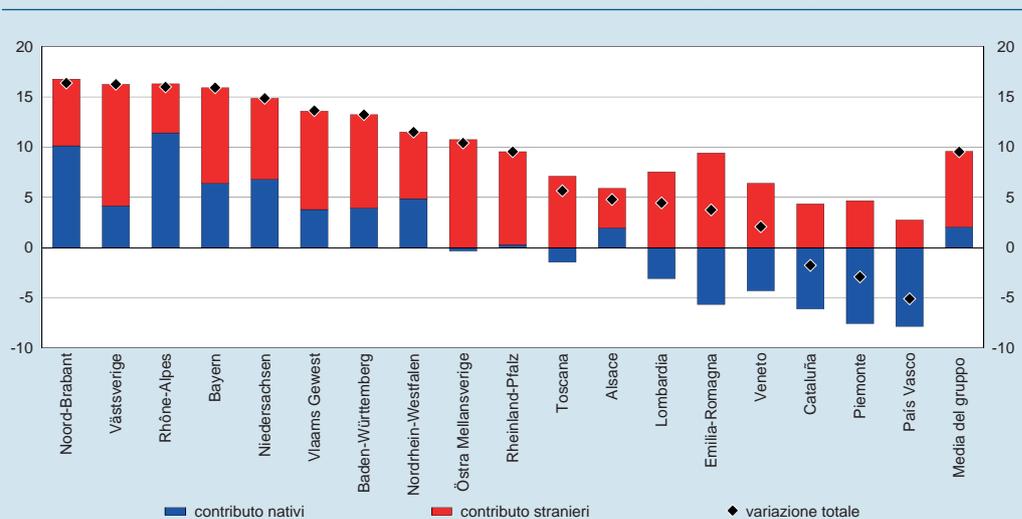
Nel periodo 2007-22, l'incremento degli occupati in regione è stato sostenuto dall'aumento dei lavoratori stranieri, che ha più che compensato il calo di quelli nati in Italia (cfr. il riquadro: *Il contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale*).

## IL CONTRIBUTO DI NATIVI E STRANIERI ALLA CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE REGIONALE

Le dinamiche demografiche degli ultimi due decenni hanno avuto riflessi significativi sul mercato del lavoro. Nel periodo compreso fra il 2007 e il 2022 il numero di occupati in Toscana ha registrato un incremento del 5,7 per cento, ampiamente al di sotto di quello rilevato in media per un gruppo di regioni europee con caratteristiche simili a inizio periodo in termini di popolazione, PIL pro capite e struttura economica (9,5 per cento). Il divario è interamente ascrivibile al calo dell'occupazione tra i lavoratori nativi, mentre l'apporto di quelli nati all'estero è in linea con i valori medi del gruppo di confronto (figura A).

Figura A

Variazione dell'occupazione tra il 2007 e il 2022 (1)  
(variazioni cumulate nel periodo e contributi; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.

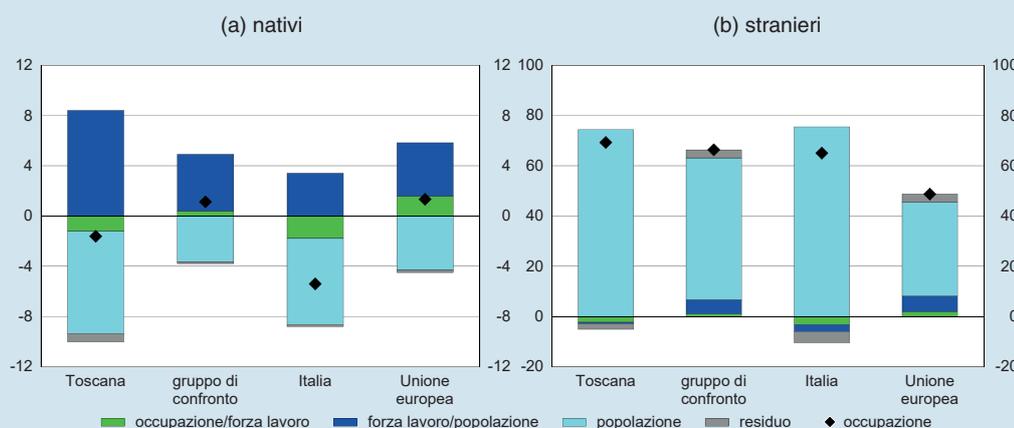
(1) Dati riferiti agli individui di età compresa tra i 15 e i 74 anni. Sono considerati nativi coloro che sono nati nel paese cui appartiene la regione, stranieri coloro che sono nati all'estero. Le aree geografiche sono basate sulla classificazione NUTS 2016 in vigore dal primo gennaio 2018. Eventuali incongruenze marginali tra la somma del contributo di nativi e stranieri e la variazione totale sono riconducibili a valori mancanti per il paese di nascita nelle rilevazioni nazionali. Le regioni di confronto sono state definite sulla base di quattro variabili, misurate nel 2000: (a) essere o meno la regione che ospita la capitale dello stato membro; (b) PIL pro capite a parità di potere d'acquisto in rapporto alla media europea; (c) popolazione; (d) quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto.

La variazione dell'occupazione può essere scomposta nei contributi forniti da tre fattori: la popolazione di riferimento, il tasso di partecipazione al mercato del lavoro e il rapporto tra occupati e forza lavoro (che rappresenta il complemento

del tasso di disoccupazione). La diminuzione dell'occupazione dei nativi nel periodo in esame è riconducibile al forte calo della popolazione di riferimento, più marcato rispetto alla media del gruppo di regioni simili, e a quello del rapporto tra occupati e forza lavoro, che non sono stati compensati dall'aumento del tasso di partecipazione (figura B, pannello a). D'altro canto, la crescita dell'occupazione dei lavoratori stranieri è interamente attribuibile all'espansione della relativa popolazione, interessata da una variazione superiore rispetto al gruppo delle regioni europee di confronto (figura B, pannello b).

**Figura B**

**Scomposizione della variazione dell'occupazione tra il 2007 e il 2022 (1)**  
(variazioni percentuali cumulate nel periodo)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.

(1) Dati riferiti agli individui di età compresa tra i 15 e i 74 anni. Sono considerati nativi coloro che sono nati nel paese cui appartiene la regione, stranieri coloro che sono nati all'estero. Il gruppo di confronto contiene anche la regione di riferimento ed è stato definito sulla base di quattro variabili, misurate nel 2000: (a) essere o meno la regione che ospita la capitale dello stato membro; (b) PIL pro capite a parità di potere d'acquisto in rapporto alla media europea; (c) popolazione; (d) quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto.

Nel 2022 (ultimo anno disponibile), in base ai dati di contabilità nazionale, in Italia nel settore privato non agricolo le retribuzioni orarie di fatto sono cresciute dell'1,5 per cento in termini nominali, un aumento ben inferiore all'inflazione (8,1 per cento, secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC; cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2023). In base ai dati dell'INPS, riferiti alle retribuzioni giornaliere e disponibili a livello regionale, i salari avrebbero mostrato una dinamica in Toscana sostanzialmente in linea con quella nazionale, pur rimanendo su livelli più bassi rispetto a quelli del Paese (cfr. il riquadro: *Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nel settore privato*).

Informazioni preliminari per il 2023 possono essere tratte limitatamente alla componente stabilita dai contratti collettivi nazionali<sup>1</sup>. In Italia tale componente è cresciuta in media del 2,2 per cento (a fronte di un'inflazione del 5,7 secondo l'indice NIC), beneficiando sia degli incrementi che in alcuni comparti erano già previsti

<sup>1</sup> Tale contrattazione costituisce infatti la base della retribuzione effettiva, eventualmente integrabile con accordi di secondo livello ed erogazioni una tantum.

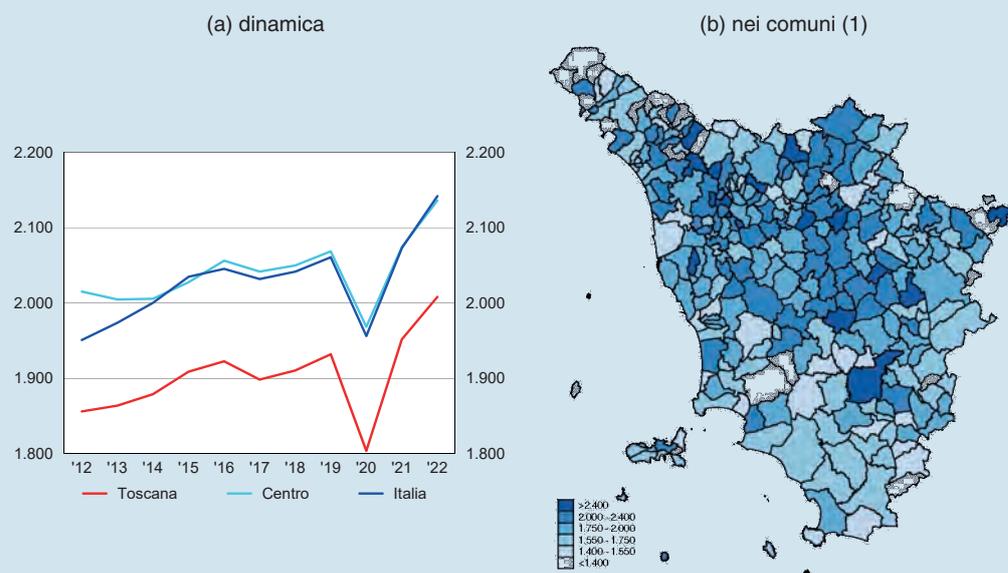
dagli accordi vigenti, sia di quelli introdotti in occasione dei più recenti rinnovi. Gli adeguamenti salariali derivanti dai contratti collettivi nazionali determinano una dinamica media eterogenea a livello territoriale che riflette il diverso peso dei comparti contrattuali sul monte retributivo locale. In base a nostre stime su dati INPS e Istat, in Toscana la crescita media sarebbe stata lievemente inferiore rispetto al Paese, come riflesso della minore quota ascrivibile ai contratti con adeguamenti più elevati (quali quelli della metalmeccanica, delle assicurazioni e dei trasporti aerei) e del maggior peso di comparti i cui contratti sono rimasti sugli stessi livelli, come quello degli alberghi.

## LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI NEL SETTORE PRIVATO

Secondo i dati dell'Osservatorio sui lavoratori dipendenti, forniti dall'INPS, nel 2022 (ultimo anno disponibile) la retribuzione media mensile lorda dei lavoratori dipendenti del settore privato toscano ha raggiunto i 2.008 euro, un valore più basso della media nazionale (2.142 euro), in aumento dell'8,2 per cento rispetto al 2012 in termini nominali (9,8 in Italia; figura A, pannello a). Le retribuzioni mostrano ampia eterogeneità territoriale, con livelli superiori nei grandi centri abitati e nei comuni delle province di Firenze e Siena (figura A, pannello b) e inferiori in quelli di Grosseto e Massa-Carrara.

Figura A

### Retribuzione media mensile dei lavoratori dipendenti (euro)



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sui lavoratori dipendenti; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Retribuzioni dei lavoratori dipendenti nel settore privato*.  
(1) Le retribuzioni medie mensili nei comuni toscani si riferiscono al 2022 (ultimo anno disponibile).

Nell'ambito delle categorie di lavoratori, la retribuzione media mensile dei dirigenti si è attestata a 13.723 euro (in aumento del 19,3 per cento dal 2012), quella degli impiegati ha raggiunto i 2.580 euro (l'8,2 per cento in più di dieci anni prima), mentre gli operai e gli apprendisti hanno percepito, rispettivamente, 1.695 e 1.337 euro (9,8 e 10,0 per cento in più rispetto al 2012).

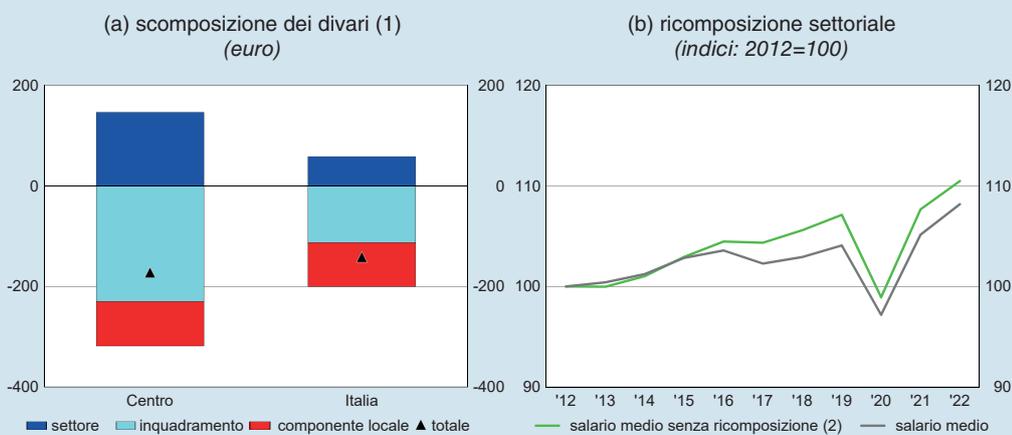
I livelli retributivi medi presentano forti eterogeneità tra settori. I dipendenti di aziende operanti nella manifattura hanno beneficiato delle retribuzioni più alte (2.412 euro nel 2022), seguiti da quelli impiegati nelle costruzioni e nel commercio (circa 1.950 euro), mentre gli occupati nel turismo hanno percepito i compensi più bassi (1.123 euro).

La differenza nella retribuzione media regionale rispetto al Paese può essere dovuta alla diversa composizione settoriale dell'economia toscana, al maggior numero di dipendenti inquadrati in qualifiche meno redditizie oppure ad altre componenti locali. La scomposizione del divario mostra che la specializzazione settoriale dell'economia toscana contribuisce a ridurre il differenziale con l'Italia, mentre le differenze negli inquadramenti dei lavoratori lo aumentano (figura B, pannello a). Oltre la metà del divario è ascrivibile ad altri fattori locali.

Le marcate differenze tra le retribuzioni nelle diverse attività economiche possono impattare significativamente sulla dinamica complessiva se la distribuzione dei lavoratori tra settori cambia nel tempo. Al fine di analizzare tale componente, si può paragonare l'andamento dei salari con quello che si sarebbe osservato se le quote di lavoratori in ciascuna attività economica fossero rimaste costanti nel periodo considerato. In Toscana, in assenza di ricomposizione settoriale del lavoro dipendente, la crescita del salario medio tra il 2012 e il 2022 sarebbe stata del 10,5 per cento, oltre due punti percentuali in più di quella effettivamente osservata (figura B, pannello b).

**Figura B**

**Scomposizione dei divari e ricomposizione settoriale**



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sui lavoratori dipendenti; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Retribuzioni dei lavoratori dipendenti nel settore privato*.  
 (1) Scomposizione di Oaxaca-Blinder del divario salariale tra la Toscana e le aree di confronto nella media del periodo 2012-22. –  
 (2) Il salario medio senza ricomposizione è calcolato utilizzando per ogni attività economica (definita dal codice Ateco a 6 cifre) il salario medio nell'anno di riferimento e la quota di lavoratori sul totale nel 2012.

**La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali**

Nel 2023 le forze di lavoro sono diminuite dello 0,2 per cento (in aumento dell'1,6 nel Paese), mentre il tasso di attività è lievemente aumentato al 73,3 per cento (66,7 in Italia).

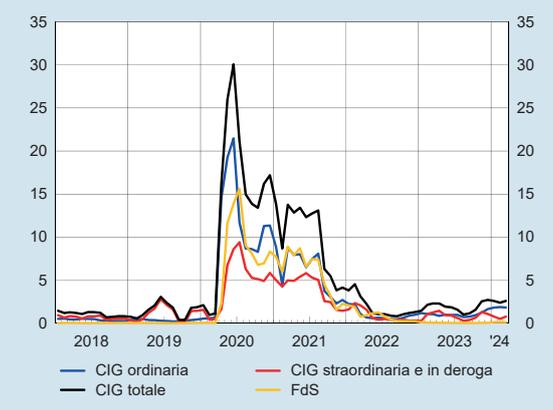
Le persone in cerca di impiego tra i 15 e i 74 anni sono calate del 13,3 per cento (-4,0 in Italia). Il tasso di disoccupazione, già molto contenuto nel confronto storico, è sceso dal 6,0 per cento al 5,3 nel 2023 (7,7 in Italia); il calo è stato simile per i lavoratori e le lavoratrici e ha interessato più intensamente i giovani al di sotto di 24 anni e gli individui con titolo di studio più basso.

Lo scorso anno le nuove domande di sussidio di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI) presentate in regione sono state circa 140.300, in leggero calo rispetto al 2022. Il totale delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e quelle utilizzate dei fondi di solidarietà (FdS) è diminuito di quasi il 7 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 3.3 e tav. a3.4). Nei primi tre mesi del 2024 le ore autorizzate sono rimaste stabili rispetto ai livelli registrati a fine anno.

In prospettiva, le forze di lavoro potranno risentire dell'evoluzione demografica della popolazione residente in regione. In base a nostre stime effettuate su dati Istat, tra il 2022 e il 2042 la quota di persone in età lavorativa (15-64 anni) è prevista in calo a livello regionale dal 62 al 55 per cento (fig. 3.4.a). A parità di tassi di attività correnti, considerando anche la popolazione tra i 65 e i 74 anni, le forze di lavoro nel 2042 si contrarrebbero di

Figura 3.3

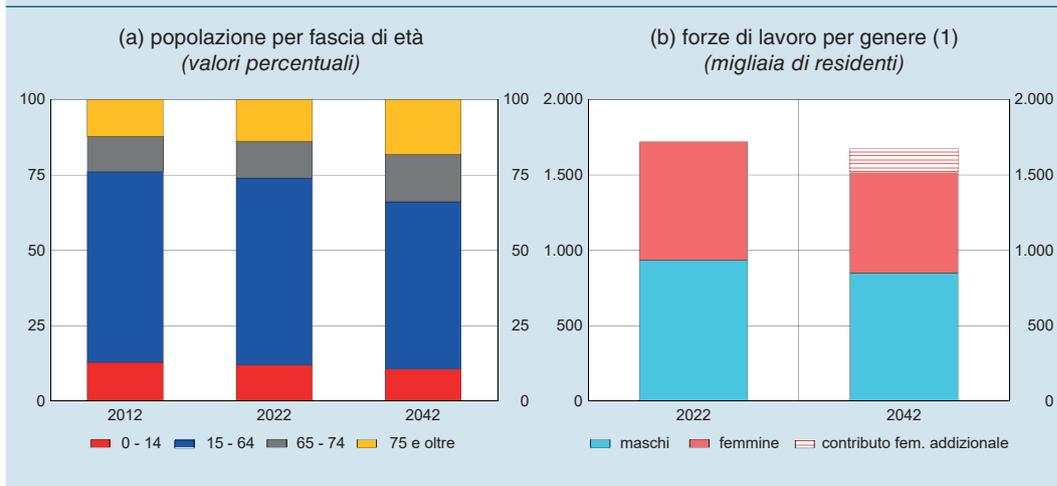
**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà (1)**  
(milioni di ore)



Fonte: elaborazioni su dati INPS.  
(1) Medie mobili a tre mesi.

Figura 3.4

**Previsioni sulla popolazione residente e sulle forze di lavoro**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale.

(1) Le forze di lavoro al 2042 sono calcolate applicando i tassi di attività del 2022 per genere e classe di età alle previsioni della popolazione. Nello scenario per genere, le forze di lavoro femminili addizionali derivano dalla crescita del loro tasso di attività medio fino al raggiungimento del corrispondente tasso maschile.

circa 200.000 unità rispetto ai livelli del 2022, un calo dell'11,6 per cento (fig. 3.4.b). Nei prossimi decenni sulla dinamica delle forze di lavoro incideranno anche l'aumento atteso del tasso di attività della classe 65-74 anni, dovuto al progressivo dispiegamento degli effetti delle riforme previdenziali, e la crescente partecipazione delle donne. Tuttavia, anche se il tasso di partecipazione femminile raggiungesse quello maschile (pari, rispettivamente, a 57,1 e 69,6 per cento nel 2022) le forze di lavoro registrerebbero comunque un calo del 2,5 per cento.

## 4. LE FAMIGLIE

### La demografia

I residenti in regione a inizio 2023 erano circa 3,7 milioni, di cui l'11,3 per cento stranieri; oltre i tre quarti risultavano concentrati geograficamente nelle aree urbane. Dopo essere aumentata nel periodo 2007-13, tra il 2014 e il 2022 la popolazione toscana è diminuita in media d'anno di 2,5 residenti ogni mille, come in Italia (-1,7 nel Centro; fig. 4.1). A partire dalla metà del decennio scorso, infatti, i saldi migratori interno ed estero non sono più stati sufficienti a controbilanciare il saldo naturale, negativo e in forte peggioramento soprattutto a causa del calo della natalità. La dinamica complessiva è risultata particolarmente debole se confrontata con un insieme di regioni europee simili alla Toscana per struttura economica e popolazione (tav. a4.1).

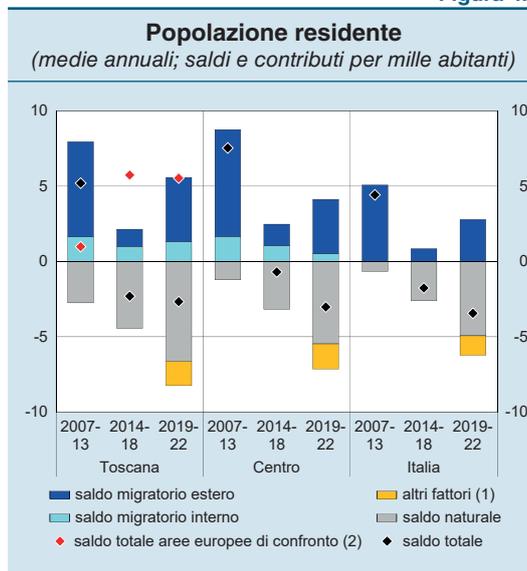
Con riferimento al saldo naturale, nel 2022 la regione presentava 13,4 decessi per mille abitanti a fronte di 5,9 nati vivi (rispettivamente 12,1 e 6,7 in Italia; tav. a4.2). Parte della differenza rispetto al Paese era spiegata dalla diversa struttura demografica. A parità di quest'ultima, il tasso di mortalità sarebbe sceso all'11,6 per mille, mentre quello di natalità si sarebbe attestato al 6,3.

Una deviazione positiva dal trend di forte calo delle nascite si è osservata in Toscana nel triennio successivo allo scoppio della pandemia, specialmente in alcuni gruppi sociodemografici (cfr. il riquadro: *La natalità durante la pandemia*). Tuttavia, secondo lo scenario mediano formulato dall'Istat, al 2042 la popolazione regionale si contrarrebbe ulteriormente del 2,9 per cento rispetto al 2022 (-4,9 in Italia) e oltre un terzo dei residenti avrebbe almeno 65 anni (tav. a4.2).

#### LA NATALITÀ DURANTE LA PANDEMIA

Un basso tasso di natalità e il conseguente invecchiamento della popolazione possono deteriorare le prospettive economiche di un territorio, influenzandone la dinamica dei consumi, i livelli di produttività e innovazione e l'offerta di lavoratori. Sulla base dei dati Istat, in Toscana nel decennio 2010-19 il numero di nascite si è ridotto di oltre un quarto, passando da 33.000 a 23.000 circa e registrando un

Figura 4.1



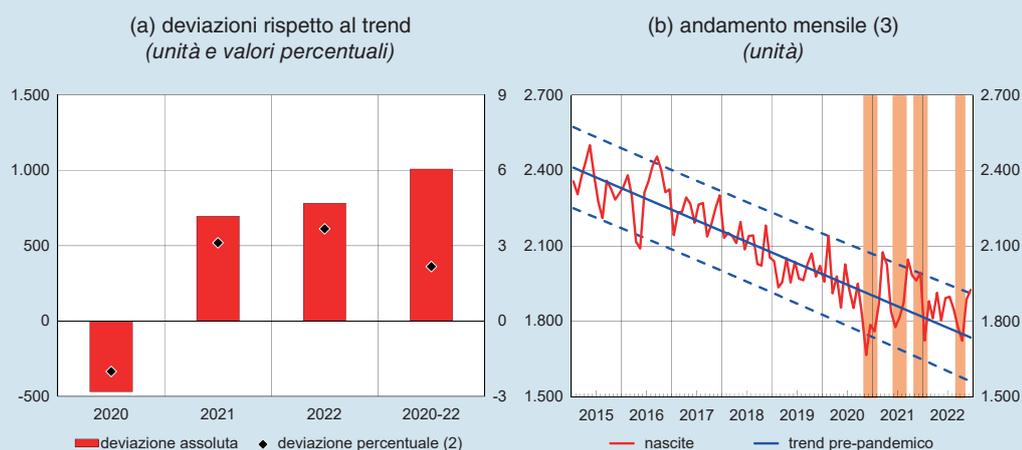
Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale e Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale. (1) La voce altri fattori comprende il saldo per rettifiche anagrafiche (le rettifiche post-censuarie, le cancellazioni per irreperibilità o per scadenza del permesso di soggiorno e le iscrizioni per ricomparsa) e gli aggiustamenti statistici. - (2) Le aree europee di confronto sono basate su analogie tra regioni europee (per le quali la maggior parte dei dati sulla popolazione è disponibile dal 2007) in termini di popolazione, PIL pro capite e quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto.

calo ancor più marcato rispetto a quello nazionale. Le informazioni contenute nei certificati di assistenza al parto, raccolti dall’Agenzia regionale di sanità (ARS) della Toscana, consentono di studiare se tale andamento è proseguito anche in seguito allo scoppio della pandemia distinguendo tra diversi gruppi sociodemografici residenti in regione.

I dati aggregati suggeriscono come nel triennio 2020-22 si sia assistito a una deviazione positiva dal trend pre-pandemico dei nuovi nati<sup>1</sup>. La contrazione osservata nel 2020 (-2,0 per cento rispetto al trend) sarebbe stata infatti più che compensata da un aumento significativo nel 2021 (3,1) e nel 2022 (3,7): nel complesso, la variazione cumulata nei tre anni ammonterebbe a circa 1.000 nascite in eccesso (figura A, pannello a). In particolare, dopo il forte calo di novembre 2020 (circa nove mesi dopo l’inizio dell’emergenza sanitaria), il numero di nascite mensili si è mantenuto stabilmente al di sopra del trend (figura A, pannello b), salvo brevi eccezioni a metà e a fine 2021, dovute a minori concepimenti rispettivamente durante la seconda e la terza ondata di contagi.

Figura A

### Nascite totali (1)



Fonte: elaborazioni su dati ARS Toscana; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Natalità durante la pandemia.

(1) Valori destagionalizzati. Il trend pre-pandemico è stimato sul periodo compreso tra gennaio 2015 e dicembre 2019. – (2) Scala di destra. – (3) Le linee tratteggiate rappresentano gli estremi dell’intervallo di confidenza (al 95 per cento) attorno al trend. Le fasce verticali colorate evidenziano le quattro ondate principali di ricoveri in terapia intensiva in regione (marzo-maggio 2020, ottobre-dicembre 2020, marzo-maggio 2021, gennaio-febbraio 2022), traslate in avanti di otto mesi.

Tale andamento complessivo è il risultato di una marcata eterogeneità tra gruppi sociodemografici differenti (tav. a4.3)<sup>2</sup>. In primo luogo, sono sensibilmente aumentate le nascite da madri italiane (circa 2.900 in più rispetto al trend nel

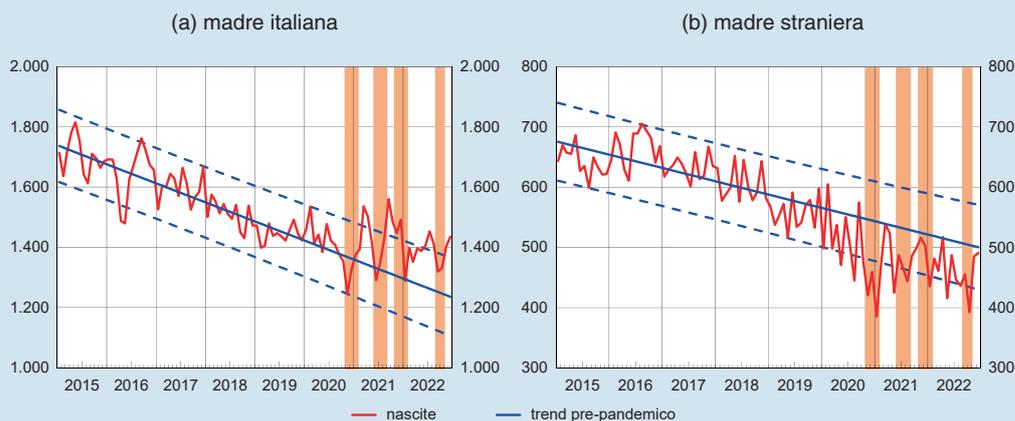
<sup>1</sup> Questo risultato è in linea con quanto mostrato da altri studi internazionali recenti, tra cui: M. Bailey, J. Currie e H. Schwandt, *The COVID-19 baby bump in the United States*, “Proceedings of the National Academy of Sciences”, 120, 34, 2023 e L. González e S. Trommlerová, *Locked in the house, free again: the impact of COVID-19 on fertility in Spain*, “AEA Papers and Proceedings”, di prossima pubblicazione.

<sup>2</sup> L’eterogeneità per caratteristiche dei padri (tav. a4.4) è sostanzialmente in linea con quella per caratteristiche delle madri.

triennio considerato; figura B, pannello a), a fronte di una forte contrazione nella componente straniera (-1.900; figura B, pannello b); su questa dinamica potrebbero aver inciso sia le restrizioni agli ingressi in Italia dall'estero sia la diversa condizione economica media dei due gruppi.

**Figura B**

**Nascite mensili per cittadinanza della madre (1)**  
(unità)



Fonte: elaborazioni su dati ARS Toscana; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Natalità durante la pandemia*.

(1) Valori destagionalizzati. Il trend pre-pandemico è stimato sul periodo compreso tra gennaio 2015 e dicembre 2019. Le linee tratteggiate rappresentano gli estremi dell'intervallo di confidenza (al 95 per cento) attorno al trend. Le fasce verticali colorate evidenziano le quattro ondate principali di ricoveri in terapia intensiva in regione (marzo-maggio 2020, ottobre-dicembre 2020, marzo-maggio 2021, gennaio-febbraio 2022), traslate in avanti di otto mesi.

In secondo luogo, la natalità è cresciuta di più tra le madri diplomate<sup>3</sup> (5.300 nascite in eccesso), tra quelle occupate (1.000), e in particolare tra quelle che appartenevano a entrambe le categorie (3.900); queste ultime potrebbero aver beneficiato di un reddito mediamente superiore e più stabile, nonché di una migliore conciliazione tra vita familiare e lavorativa, grazie alla diffusione di maggiori opportunità di accesso al lavoro da remoto.

Infine, mentre il numero di nascite è calato tra le madri con meno di 30 anni, che potrebbero avere particolarmente risentito dei vincoli alle interazioni sociali e di condizioni occupazionali più precarie, si è registrato un aumento nella fascia d'età 30-39 anni, che ha verosimilmente goduto di una maggiore stabilità lavorativa e familiare, e tra le donne al primo parto.

<sup>3</sup> La forte differenza tra madri con e senza diploma permane anche considerando soltanto quelle con cittadinanza italiana e non dipende quindi dalla diversa incidenza di persone straniere nei due gruppi.

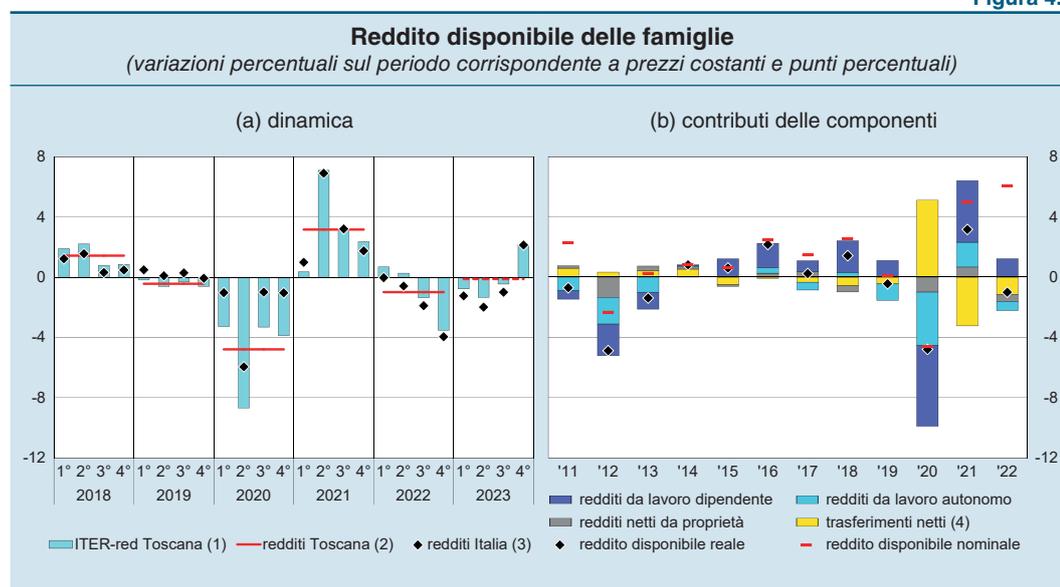
### *Il reddito, i consumi e le misure di sostegno alle famiglie*

*Il reddito.* – Nel 2023 l'indicatore regionale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici toscane elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) è cresciuto

del 5,1 per cento a valori correnti rispetto all'anno precedente, beneficiando della prosecuzione delle condizioni favorevoli del mercato del lavoro (cfr. il paragrafo: *L'occupazione e le retribuzioni* del capitolo 3). Il potere d'acquisto, tuttavia, ha continuato a risentire dell'incremento dei prezzi: in termini reali lo stesso indicatore ha registrato una dinamica lievemente negativa su base annua (-0,1 per cento; -0,5 in Italia), con un miglioramento negli ultimi mesi del 2023 grazie al calo dell'inflazione (fig. 4.2.a). Il divario negativo stimato rispetto ai livelli del 2019 si attesta ancora a poco meno del 3 per cento.

In base ai *Conti economici territoriali* dell'Istat, nel 2022 (ultimo anno disponibile) il reddito familiare reale era diminuito dell'1,0 per cento (a fronte di una crescita nominale del 6,0; tav. a4.5). Il contributo dei redditi da lavoro dipendente era stato positivo, mentre avevano inciso negativamente sia i redditi degli autonomi sia i trasferimenti netti alle famiglie (fig. 4.2.b).

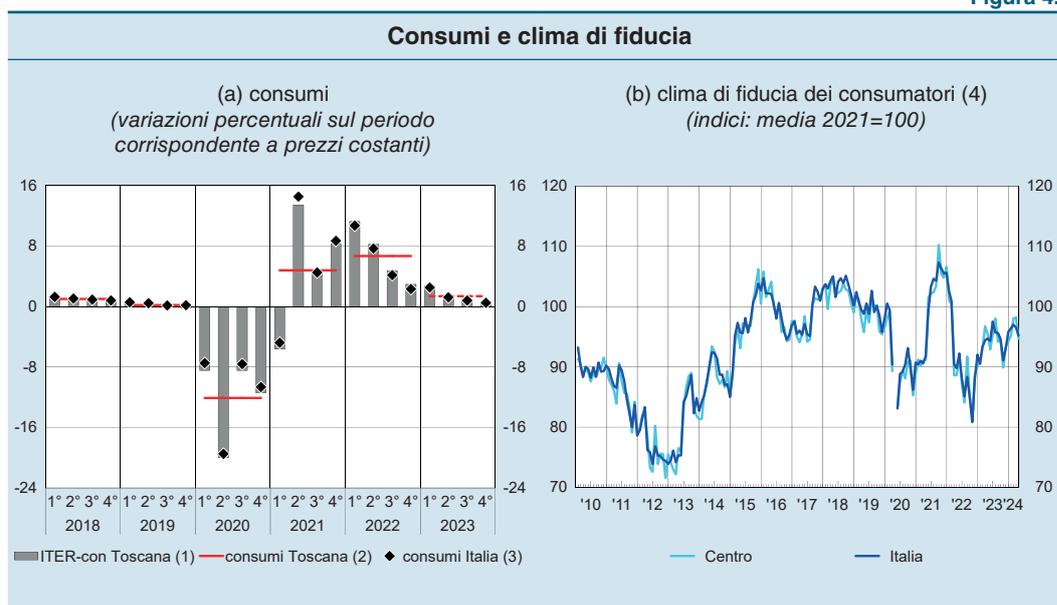
Figura 4.2



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi*. (1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

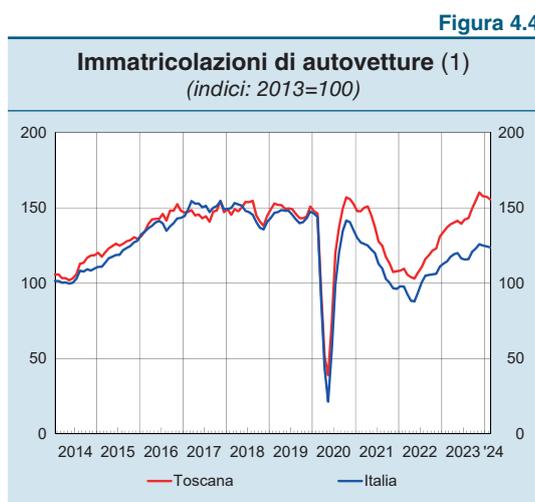
*I consumi.* – Nel corso del 2023 i consumi hanno progressivamente rallentato, come nel resto del Paese: secondo l'indicatore dei consumi ITER-con elaborato dalla Banca d'Italia, la crescita della spesa in Toscana è stata pari all'1,4 per cento in termini reali, dal 6,7 dell'anno precedente, che aveva riflesso la ripresa post-pandemica (fig. 4.3.a e tav. a4.6). La dinamica ha risentito anche del calo del potere d'acquisto, nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle famiglie (fig. 4.3.b). In base alle nostre stime, il recupero rispetto ai valori pre-pandemia risulterebbe pressoché completato (-0,4 per cento). Per il 2024 le previsioni di Confcommercio prefigurano per la Toscana un andamento dei consumi positivo in termini reali, ma molto contenuto, analogamente a quanto stimato per il complesso del Paese.

Figura 4.3



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi. (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (4) Dati grezzi. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2023 gli acquisti di beni durevoli, che rappresentano circa l'8 per cento del totale, sarebbero tornati a crescere in termini reali, sostenuti anche dall'espansione delle vendite di automobili. Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture in regione sono cresciute di oltre un quarto rispetto all'anno precedente (19 per cento in Italia; tav. a4.7), continuando a beneficiare del superamento delle tensioni dal lato dell'offerta, pur in presenza di costi di finanziamento elevati (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie*). Nei primi mesi del 2024 il numero di immatricolazioni, al netto dei fattori stagionali, si è confermato in linea con quanto registrato alla fine dello scorso anno (fig. 4.4).



Fonte: elaborazioni su dati ANFIA. (1) Dati destagionalizzati, media mobile di tre termini terminante nel mese.

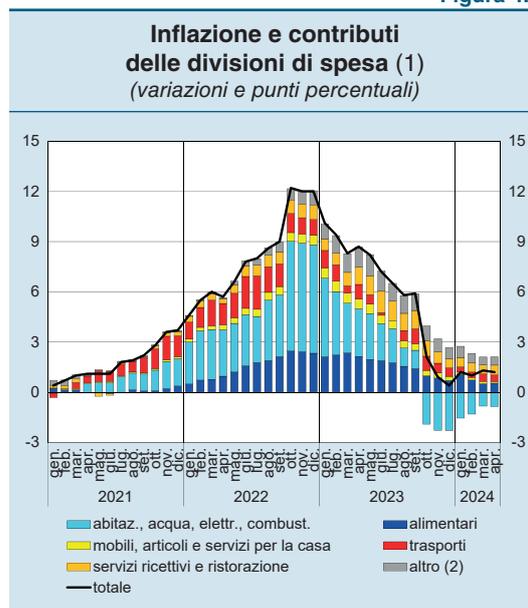
Nel 2023 l'andamento dei consumi ha continuato a essere frenato dall'inflazione, benché quest'ultima si sia gradualmente attenuata nel corso dell'anno dopo aver raggiunto i valori massimi alla fine del 2022. La variazione sui dodici mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è diminuita in Toscana dal 12,0 per cento di dicembre 2022 allo 0,4 di dicembre 2023 (dall'8,2 al 6,1 in media annua); tale andamento ha riflesso soprattutto il calo delle componenti legate all'abitazione e

alle utenze, che includono anche quelle relative all'energia (fig. 4.5). La dinamica dei prezzi si è confermata contenuta anche nei primi mesi di quest'anno: ad aprile l'inflazione è stata pari all'1,2 per cento sui dodici mesi.

*La povertà e la disuguaglianza.* – Secondo i dati preliminari diffusi dall'Istat per le macroaree, nel Centro la quota di famiglie in povertà assoluta era pari al 6,8 per cento nel 2023 (8,5 in Italia), in sostanziale stabilità nel confronto con l'anno precedente<sup>1</sup>. In base a nostre stime sui dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat riferiti al 2022 (ultimo anno disponibile), in Toscana l'incidenza di famiglie in povertà assoluta era inferiore di circa due punti percentuali alla media nazionale, pur in presenza di soglie di povertà maggiori della media del Paese (cfr. il riquadro: *Le soglie di povertà assoluta*).

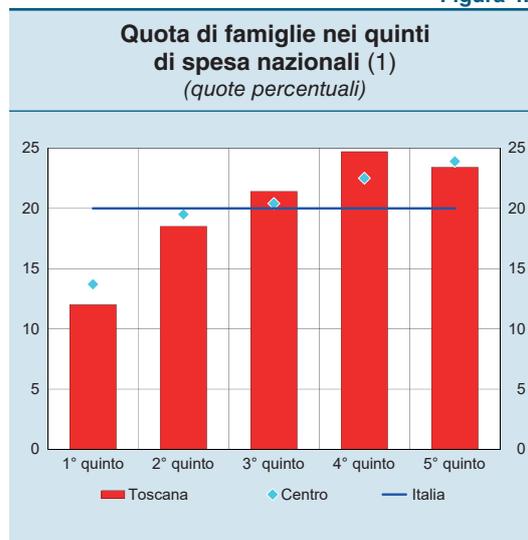
Nel 2022 la spesa familiare media si attestava poco al di sotto di 2.900 euro al mese (2.200 al netto dei fitti figurativi), un valore superiore del 10 per cento, in termini equivalenti, a quello italiano<sup>2</sup>. L'intera distribuzione della spesa regionale risultava sbilanciata su valori più elevati rispetto a quelli dell'Italia (fig. 4.6). La disuguaglianza in regione era lievemente inferiore a quanto stimato per il Paese: la spesa media delle famiglie nell'ultimo quinto regionale era pari a 4,4 volte quella dei nuclei nel primo quinto (4,9 nella media nazionale); l'indice di Gini, una misura di disuguaglianza che varia tra zero e uno, si attestava nello stesso anno a 0,30 (0,31 in Italia).

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.  
(1) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (2) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Figura 4.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.  
(1) Quota di famiglie toscane in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente. Il primo (quinto) quinto comprende il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa equivalente più bassa (alta). Dati riferiti al 2022.

<sup>1</sup> Una famiglia è definita in povertà assoluta se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore al valore monetario a prezzi correnti di un paniere di beni e servizi considerati essenziali (cfr. il riquadro: *Le soglie di povertà assoluta*). L'incidenza della povertà è lievemente superiore se espressa in termini di individui anziché di famiglie, poiché le famiglie povere sono mediamente più numerose.

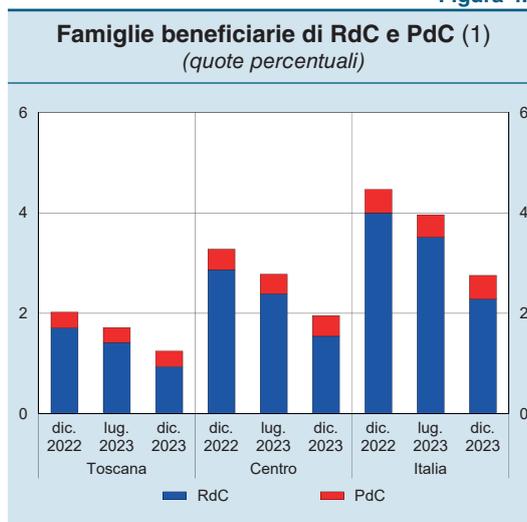
<sup>2</sup> Si considera la spesa equivalente calcolata dall'Istat (comprensiva dei fitti figurativi), che rende comparabile la spesa delle famiglie che hanno una diversa numerosità.

*Le misure di sostegno alle famiglie.* – In base ai dati dell'INPS, i nuclei toscani che hanno percepito il reddito di cittadinanza (RdC) a dicembre 2023, ultimo mese di erogazione, erano pari a quasi 15.600, lo 0,9 per cento di quelli residenti in regione (2,3 nel Paese; fig. 4.7); l'importo medio era di 527 euro (602 per l'Italia). La quota sul totale delle famiglie beneficiarie di pensione di cittadinanza (PdC) è risultata invece pari allo 0,3 per cento (0,5 la media nazionale). Il numero di famiglie percettrici dell'RdC, già in calo anche per effetto della ripresa occupazionale post-pandemica, si è ulteriormente ridotto a partire dal mese di agosto, quando per disposizione di legge solo i nuclei con componenti minorenni, con almeno 60 anni di

età, con disabilità o in carico ai servizi sociali territoriali hanno continuato a ricevere le mensilità successive alla settima. A seguito di queste modifiche si è osservata una ricomposizione della platea dei beneficiari con una riduzione della quota di famiglie unipersonali, scesa dal 55 al 49 per cento. Nel 2024 l'RdC e la PdC sono stati sostituiti dall'assegno di inclusione quale principale misura di contrasto alla povertà. Agli individui in condizione di difficoltà economica ritenuti occupabili è rivolto invece il supporto per la formazione e il lavoro, un'indennità di durata limitata volta ad agevolarne l'impiego (cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2023).

Nello scorso anno l'assegno unico universale è stato corrisposto su richiesta a oltre 363.000 famiglie toscane per almeno una mensilità; i pagamenti hanno riguardato più di 556.000 figli per un importo medio di 154 euro al mese (circa 160 in Italia). Il tasso complessivo di adesione alla misura, includendo anche le famiglie beneficiarie dell'RdC che ottenevano il sussidio automaticamente, è stato pari al 90 per cento (93 nella media nazionale)<sup>3</sup>.

Figura 4.7



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza, e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.  
(1) Quota di famiglie beneficiarie dell'RdC e della PdC sul totale delle famiglie residenti.

## LE SOGLIE DI POVERTÀ ASSOLUTA

La soglia di povertà assoluta misura il valore minimo di spesa mensile necessario a livello familiare per acquisire un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali<sup>1</sup> con cui soddisfare bisogni fondamentali, quali un'adeguata alimentazione, condizioni abitative consone e mantenersi in buona salute, evitando gravi forme

<sup>1</sup> Il paniere essenziale tiene conto di specificità legate all'età dei componenti (come, ad es., i fabbisogni nutrizionali) e di possibili economie di scala connesse con la numerosità del nucleo familiare.

<sup>3</sup> L'indicatore è calcolato dall'INPS come rapporto tra il numero di figli per i quali è stata erogata almeno una mensilità del beneficio e la popolazione di età inferiore ai 21 anni.

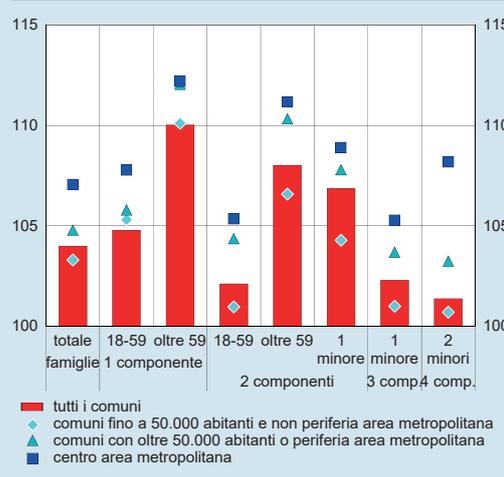
di deprivazione ed esclusione sociale<sup>2</sup>. La soglia varia in relazione all'ampiezza e alla composizione per età del nucleo familiare e in base alla regione e alla classe dimensionale del comune di residenza<sup>3</sup>. I bisogni sono ipotizzati omogenei all'interno del Paese, al netto delle differenze dovute a fattori ambientali (come le condizioni climatiche per il fabbisogno di riscaldamento), ma la spesa per soddisfarli cambia tra i territori per effetto delle differenze nel livello dei prezzi. L'analisi delle soglie di povertà assoluta consente quindi di valutare l'eterogeneità territoriale del costo della vita per evitare condizioni di indigenza e permette di monitorare potenziali situazioni di maggiore vulnerabilità.

Secondo i dati dell'Istat riferiti al 2022, ad esempio, la soglia per una famiglia di due componenti tra i 30 e i 59 anni in Toscana è pari a 1.195 euro nei comuni fino a 50.000 abitanti, sale a 1.263 nei comuni più grandi o appartenenti alla periferia dell'area metropolitana di Firenze, e raggiunge i 1.401 nel capoluogo regionale (tav. a4.8). Con la presenza anche di un bambino piccolo (fino a 3 anni) la soglia aumenta con un'intensità sostanzialmente simile tra le classi comunali (circa l'11 per cento); l'incremento è ancora maggiore se si considera un minore di età più elevata (11-17 anni).

Utilizzando i dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat relativi al 2022 per costruire il peso di ciascuna tipologia familiare a livello di classe dimensionale del comune e regione, è possibile stimare la soglia media a livello regionale e sovra-regionale<sup>4</sup>. Il valore per la Toscana è pari a poco meno di 1.220 euro, il 4 per cento in più rispetto alla media nazionale (figura A). Occorre peraltro considerare che in Toscana la dimensione familiare media è più piccola che in Italia: se si tiene conto di questo e di altri fattori di composizione legati a differenze nella struttura per età dei nuclei familiari e alla loro distribuzione tra classi di comuni, il divario con il Paese salirebbe ulteriormente di quasi due punti percentuali.

Figura A

**Soglia di povertà assoluta per alcuni gruppi di famiglie (1)**  
(indici: Italia=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Soglie di povertà assoluta.

(1) I gruppi familiari considerati rappresentano circa i tre quarti del totale a livello nazionale (quelli monocomponente oltre un terzo). I gruppi sono identificati in base al numero dei componenti complessivi della famiglia e alle loro fasce di età (ad es., "3 comp., 1 minore" si riferisce ai nuclei di tre persone di cui una minorenni). I dati per il gruppo sono ottenuti ponderando le soglie elementari riferite a specifiche tipologie di famiglie per il peso delle famiglie in ciascun gruppo. La voce "totale" si riferisce al totale delle famiglie, incluse quelle non rappresentate nel grafico. Il dato italiano, rispetto a cui le soglie sono espresse, è ottenuto come media ponderata per il peso delle famiglie nelle varie regioni e classi di comune. Dati riferiti al 2022.

<sup>2</sup> La valutazione monetaria della soglia di povertà assoluta non tiene però conto di differenze nella disponibilità e nella qualità di beni e servizi sul territorio, né si estende a stimare i servizi pubblici erogati in natura come scuola e sanità. Cfr. A. Brandolini, *Il dibattito sulla povertà in Italia, tra statistica e politica*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 648, 2021.

<sup>3</sup> L'articolazione delle soglie a livello regionale è stata introdotta con il recente aggiornamento metodologico da parte dell'Istat, subentrando al precedente livello di ripartizione.

<sup>4</sup> Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Soglie di povertà assoluta.

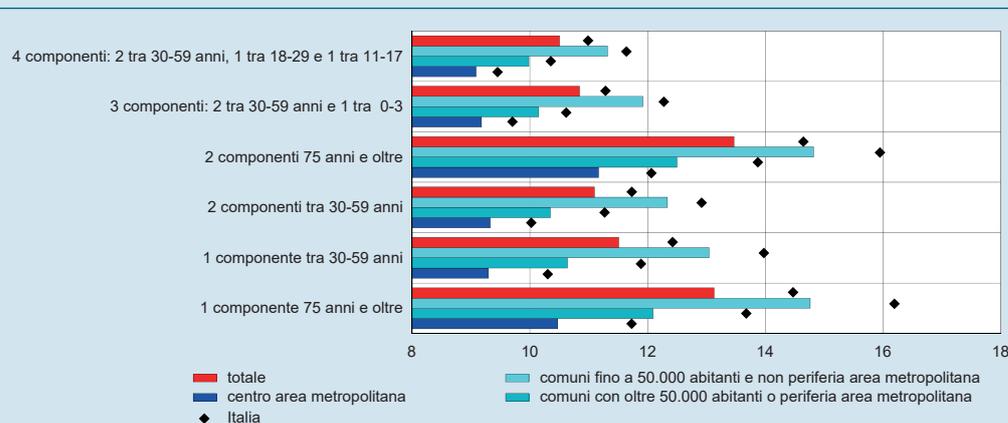
La soglia di povertà assoluta in Toscana è più elevata della rispettiva media nazionale in ciascuna tipologia comunale, e in modo più pronunciato a Firenze rispetto ai comuni italiani centro di aree metropolitane (7 per cento in più); tale divario è particolarmente accentuato per le famiglie formate da uno o due componenti con almeno 60 anni. La differenza con la media italiana è nel complesso più contenuta per i nuclei di quattro persone di cui due minori, anche grazie alla loro maggiore concentrazione al di fuori del centro dell'area metropolitana.

All'interno della regione, il differenziale tra la soglia nel centro dell'area metropolitana e quella nei piccoli comuni, a parità di composizione familiare, è mediamente pari al 16 per cento (12 nella media nazionale).

Nel 2022 tutte le soglie sono risultate più elevate rispetto all'anno precedente a causa dell'inflazione, che secondo l'Istat è stata uno dei fattori trainanti dell'aumento della povertà assoluta in Italia<sup>5</sup>. L'incremento dei prezzi ha peraltro inciso in modo eterogeneo tra le diverse tipologie familiari, innalzando la soglia soprattutto per le famiglie con componenti di età più elevata, anche in connessione con la maggiore incidenza nel loro paniere essenziale delle spese per il riscaldamento (figura B). A livello territoriale l'incremento è stato generalmente più marcato nei comuni fino a 50.000 abitanti e non rientranti nell'area metropolitana; vi ha influito il fatto che le voci che hanno subito i maggiori rincari (come quelle per l'alimentazione e il riscaldamento) hanno un peso solitamente più elevato nel paniere essenziale rispetto ai grandi centri urbani, dove è invece superiore il costo (esplicito o implicito<sup>6</sup>) dell'abitazione.

Figura B

Variazione della soglia di povertà assoluta (1)  
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Soglie di povertà assoluta*.  
(1) Variazione dei valori elementari della soglia di povertà tra il 2021 e il 2022 per alcune tipologie di famiglie (che rappresentano complessivamente circa i due quinti del totale a livello nazionale) per le quali il dato è disponibile per entrambi gli anni. Il dato italiano è ottenuto ponderando per il peso delle famiglie in ciascun territorio.

<sup>5</sup> Cfr. Istat, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022*, comunicato stampa del 25 ottobre 2023.

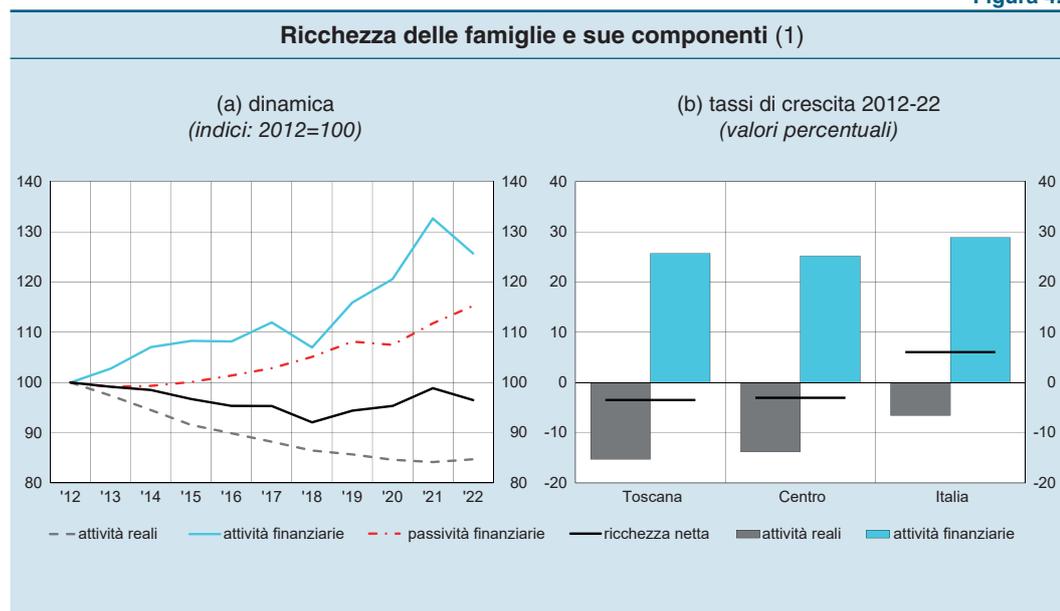
<sup>6</sup> Le spese considerate per determinare la soglia includono i fitti figurativi, ossia l'affitto che una famiglia residente in una casa di sua proprietà dovrebbe pagare se fosse in affitto.

## La ricchezza delle famiglie

Alla fine del 2022 (ultimo anno disponibile) la ricchezza netta delle famiglie toscane ammontava a 702 miliardi di euro (tav. a4.9); in termini pro capite era pari a 192.000 euro, a fronte di una media nazionale di 177.000 (tav. a4.10). Rispetto all'anno precedente la ricchezza netta era diminuita del 2,4 per cento in termini nominali, dopo tre anni di crescita; il calo a valori costanti, usando come deflatore l'indice NIC, è stato più marcato (-12,9 per cento) a seguito della forte pressione inflazionistica registrata nell'anno. La flessione è principalmente ascrivibile alla riduzione del valore delle attività finanziarie, solo parzialmente compensata dal lieve recupero di quelle reali, cresciute per la prima volta dal 2012, riflettendo la dinamica della componente abitativa.

Nel decennio 2012-22 il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie toscane si è ridotto del 3,5 per cento (fig. 4.8.a), a fronte di una crescita del 6,0 registrata nella media nazionale; su questo diverso andamento ha inciso soprattutto la contrazione del valore delle attività reali, che in regione è stata più accentuata (fig. 4.8.b). L'incidenza di tali attività sul totale della ricchezza lorda nel 2022 era pari al 58,3 per cento, in contrazione di circa 9 punti percentuali rispetto all'inizio del periodo.

Figura 4.8



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

Le attività finanziarie detenute dalle famiglie toscane, dopo tre anni di notevole crescita, sostenuta anche dall'accumulo di risparmio nel corso della pandemia (cfr. il riquadro: *L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia di Covid-19*), si sono ridotte nel 2022, risentendo soprattutto del calo del valore delle riserve assicurative, delle azioni e delle quote di fondi comuni; sono invece tornati ad aumentare i titoli di debito, principalmente emessi dalle amministrazioni pubbliche.

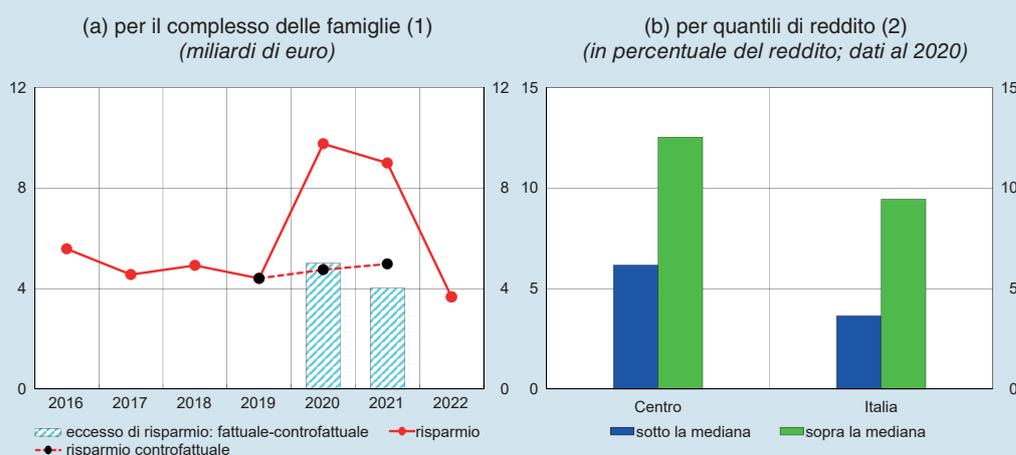
## L'ACCUMULO DI RISPARMIO DELLE FAMIGLIE DURANTE LA PANDEMIA DI COVID-19

La pandemia ha comportato una brusca contrazione dei consumi delle famiglie italiane. Tale dinamica si è riflessa in un inatteso e repentino aumento del tasso di risparmio, tornato sui livelli registrati alla fine degli anni Novanta, che ha determinato un accumulo di risorse finanziarie molto più elevato rispetto alla media degli anni precedenti (cfr. il riquadro: *Il risparmio delle famiglie italiane dopo la pandemia di Covid-19*, in *Bollettino Economico*, 3, 2023).

Nostre analisi sull'ultimo decennio, basate su dati Istat relativi al reddito disponibile delle famiglie toscane<sup>1</sup> e su una stima dei loro consumi, confermano che il risparmio annuale, che si era ridotto tra il 2013 e il 2019 di circa un quarto, a partire dal 2020 è fortemente cresciuto. Confrontando il risparmio effettivo con quello che si sarebbe realizzato nel caso in cui la propensione a risparmiare fosse rimasta pari alla media del quinquennio 2015-19 (circa il 6 per cento), è possibile calcolare l'eccesso di risparmio riconducibile alla pandemia. Secondo questa stima la pandemia ha indotto nel biennio 2020-21 un accumulo aggiuntivo di risorse medio annuo di 4,5 miliardi di euro rispetto allo scenario controfattuale (figura, pannello a), pari a circa il 6 per cento del reddito disponibile (7 in Italia).

Figura

### Eccesso di risparmio delle famiglie



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), Banca d'Italia, *Indagine sui bilanci delle famiglie italiane*; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Eccesso di risparmio delle famiglie*.

(1) Il risparmio è calcolato come differenza tra il reddito dei residenti e i loro consumi. I consumi interni regionali sono stati tratti dai *Conti economici territoriali* dell'Istat, corretti con la media 2011-22 della spesa dei soli residenti in regione ottenuta moltiplicando la spesa media delle famiglie residenti (dall'*Indagine sulle spese delle famiglie*) per il numero di famiglie in ciascuna regione (dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat). – (2) Risparmio in eccesso calcolato come differenza tra il risparmio effettivo e quello controfattuale riferito al valore della propensione al risparmio nel 2016. Le famiglie sono ripartite in base alla mediana della distribuzione nazionale dei redditi.

L'aumento del risparmio si è riflesso in una sostenuta crescita delle attività finanziarie nel periodo, principalmente nella forma di depositi in conto corrente che, nella fase di aumento dei tassi di interesse, sono stati in parte sostituiti da

<sup>1</sup> Famiglie consumatrici, produttrici e istituzioni sociali private.

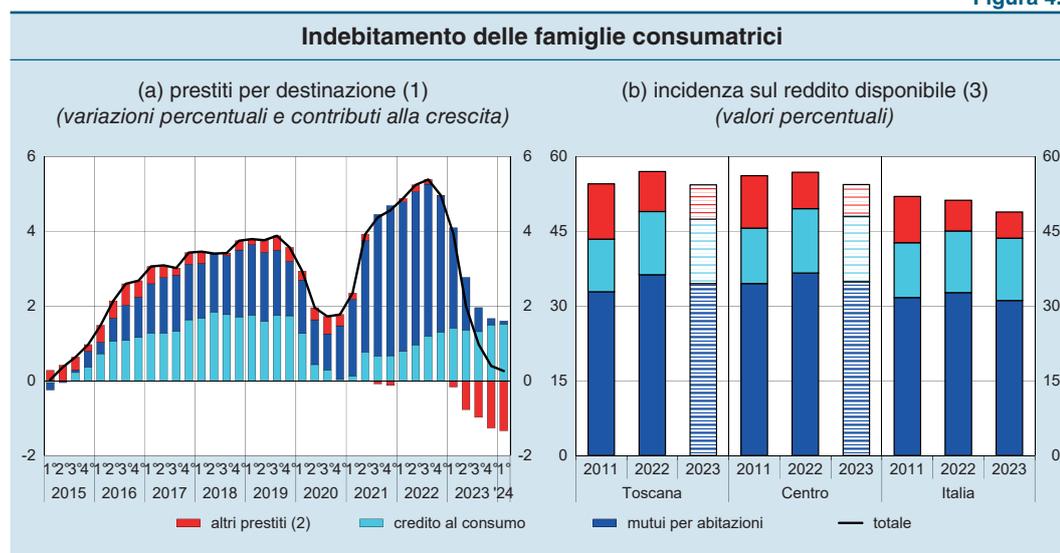
modalità di raccolta maggiormente remunerative (per maggiori dettagli sulla composizione dei portafogli titoli delle famiglie, cfr. il riquadro: *I recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche* del capitolo 5).

Utilizzando i dati dell'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* della Banca d'Italia del 2016 (ultima indagine prima della pandemia) e del 2020 (ultima indagine disponibile) è possibile calcolare, relativamente alla macroarea, l'eccesso di risparmio in corrispondenza dei diversi livelli di reddito familiare. Ipotizzando che per le famiglie collocate nelle diverse fasce di reddito la propensione al risparmio sia rimasta uguale a quella del 2016, nostre elaborazioni mostrano che anche i nuclei a minor reddito avrebbero registrato nel 2020 un eccesso di risparmio, che in Toscana, come nella media delle regioni del Centro, è stato largamente superiore all'Italia (figura, pannello b). Tale dinamica potrebbe aver contribuito, in misura maggiore rispetto a quanto registrato a livello nazionale, al sostegno dei consumi negli anni successivi, quando le famiglie a basso reddito hanno risentito maggiormente degli effetti dell'inflazione (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo e la povertà energetica in L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2023).

### L'indebitamento delle famiglie

Nel 2023 i prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici toscane hanno fortemente rallentato, allo 0,4 per cento a dicembre scorso (5,0 nel 2022; fig. 4.9.a e tav. a4.11). I prestiti per l'acquisto di abitazioni hanno decelerato allo 0,3 per cento, dal 5,9 di dodici mesi prima. La componente del credito al consumo è cresciuta del 6,7 per cento, con un ritmo superiore rispetto

Figura 4.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza, elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Prometeia.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2024 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2023 sono stimati su dati Prometeia.

a dicembre 2022 (6,0). Nei primi mesi del 2024 i finanziamenti alle famiglie hanno continuato a crescere moderatamente (0,3 per cento).

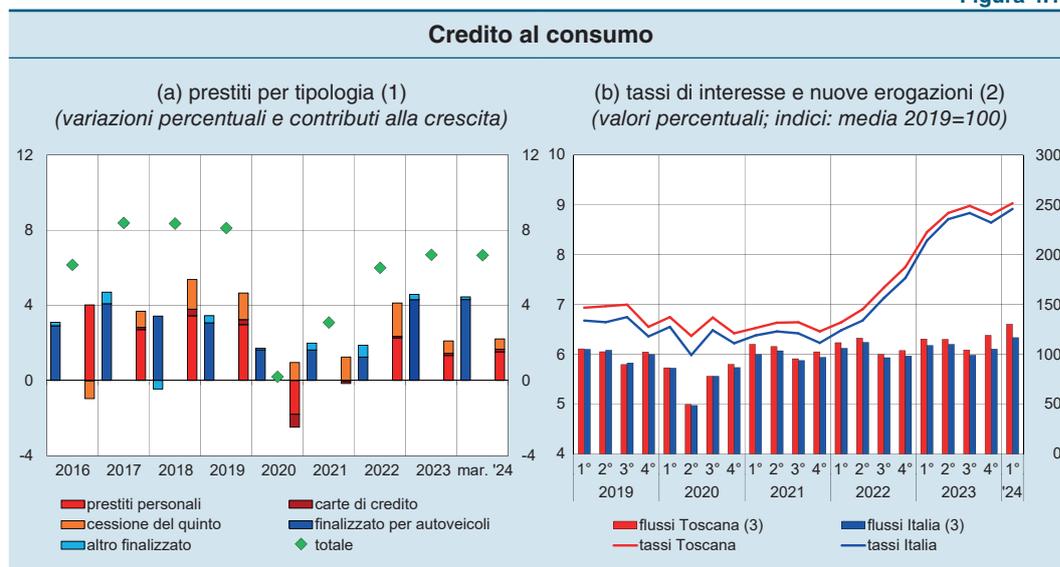
Nel corso del 2023 i debiti delle famiglie in rapporto al reddito disponibile si sono lievemente ridotti rispetto al 2022 (di 2,7 punti percentuali), per effetto della maggiore crescita del reddito (fig. 4.9.b).

*Il credito al consumo.* – Nel 2023 i prestiti al consumo, che rappresentano quasi un quarto dei crediti in essere, hanno lievemente accelerato (fig. 4.10.a). Tale incremento si è accompagnato a un ampliamento della platea dei prenditori (cfr. il riquadro: *Il ricorso al credito al consumo*). Secondo indicazioni preliminari, la crescita dei prestiti al consumo è rimasta pressoché stabile nel primo trimestre del 2024.

Alla fine dell'anno il credito finalizzato, trainato dai prestiti per autoveicoli associati alla ripresa delle nuove immatricolazioni (cfr. il paragrafo: *Il reddito, i consumi e le misure di sostegno alle famiglie*), ha più che raddoppiato la propria crescita rispetto a dicembre 2022 (12,7 per cento; tav. a4.12). La componente non finalizzata, che incide per oltre il 60 per cento del totale, ha decelerato al 3,3 per cento; la dinamica ha interessato tutte le tipologie di prestito tranne quella connessa con l'utilizzo delle carte di credito, che ha accelerato.

Le informazioni fornite dalle banche che partecipano alla rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati indicano per il 2023 un ulteriore significativo aumento del costo del credito al consumo: i tassi di interesse sono passati dal 7,8 per cento della fine del 2022 all'8,8 di dicembre scorso (8,6 in Italia; fig. 4.10.b). Nei primi mesi del 2024 i tassi sono rimasti sostanzialmente stabili.

Figura 4.10



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). – (2) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. – (3) Scala di destra.

## IL RICORSO AL CREDITO AL CONSUMO

Sulla base dei dati forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito (CTC)<sup>1</sup>, l'espansione dei prestiti per finalità di consumo osservata nel 2023 in Toscana è totalmente riconducibile a un ampliamento della platea dei prenditori (tav. a4.13). Oltre il 40 per cento dei nuovi contratti è stato stipulato da soggetti che non avevano in corso altri finanziamenti, un valore lievemente superiore rispetto a quello medio nazionale. La clientela già indebitata ha continuato a ricorrere a tale tipologia di prestiti, anche se i rimborsi hanno lievemente superato le nuove erogazioni.

Il ricorso al credito al consumo si caratterizza per importi e durata in media contenuti. Quasi i due terzi dei nuovi contratti non superavano i 5.000 euro e poco più di un quinto aveva una durata oltre i 5 anni. La rata mediana mensile dei nuovi prestiti era pari a 93 euro, un valore inferiore rispetto a quello dei finanziamenti per consumo già in essere.

Nelle valutazioni degli intermediari partecipanti al CTC, la clientela toscana che ha fatto ricorso al credito al consumo risultava meno rischiosa rispetto alla media nazionale: circa il 23 per cento dei nuovi contratti era stato stipulato da soggetti appartenenti alla classe a maggior rischio, contro il 27 per cento in Italia.

La capacità di rimborso dei prestiti al consumo da parte delle famiglie è lievemente peggiorata: a dicembre il 2,0 per cento dei contratti in regola con i pagamenti all'inizio dell'anno presentava ritardi nei rimborsi (1,8 alla fine del 2022), un dato inferiore di quasi mezzo punto rispetto a quello medio nazionale. Tra questi, il 40 per cento circa evidenziava ritardi di grave entità<sup>2</sup>, un valore in linea con quello dell'anno precedente.

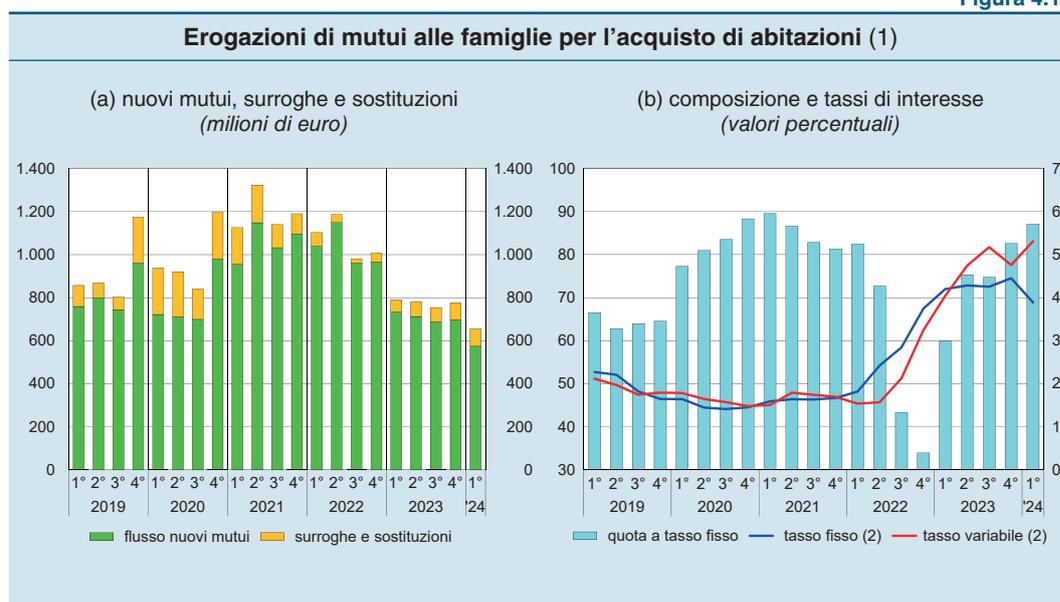
<sup>1</sup> I dati includono informazioni trimestrali riguardanti le caratteristiche dei singoli contratti e dei prenditori per un campione rappresentativo di finanziamenti con finalità di consumo. Le banche e le società finanziarie segnalanti nella base dati del CTC rappresentano circa il 60 per cento del credito al consumo in essere in Toscana. I dati sono disponibili a partire da dicembre 2021.

<sup>2</sup> Il ritardo è considerato grave se superiore a sei mesi oppure quando la banca ha revocato il beneficio del termine.

*I mutui per l'acquisto di abitazioni.* – Alla fine del 2023 la crescita dei prestiti per l'acquisto di abitazioni si è sostanzialmente azzerata. Nei dodici mesi i nuovi mutui erogati, al netto di surroghe e sostituzioni, sono stati pari a 2,8 miliardi di euro, in calo di oltre il 30 per cento rispetto all'anno precedente. L'andamento dei nuovi mutui ha riflesso principalmente la minore domanda di credito delle famiglie influenzata dalla maggiore onerosità dei prestiti (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5). Sulla base di elaborazioni condotte sui dati della Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi, il ridimensionamento delle nuove erogazioni è riconducibile principalmente alla riduzione della numerosità dei contratti, in presenza anche di una diminuzione dell'importo medio. Il calo delle nuove erogazioni è proseguito nel primo trimestre del 2024 (fig. 4.11.a).

Nel 2023 il tasso annuo effettivo globale (TAEG) mediamente corrisposto dalle famiglie toscane sulle nuove erogazioni ha continuato a crescere, attestandosi al 4,5 per cento nell'ultimo trimestre dell'anno. A dicembre il costo medio dei nuovi contratti a tasso fisso ha raggiunto il 4,4 per cento (3,7 nello stesso periodo del 2022), mentre quello corrisposto sui mutui a tasso variabile è salito al 4,8 (3,2 dodici mesi prima; fig. 4.11.b). Il maggior costo dei contratti a tasso variabile ha orientato la clientela verso finanziamenti a tasso predeterminato, che hanno inciso per l'83 per cento delle stipule avvenute nell'ultimo trimestre del 2023 (dal 34 di fine 2022).

Figura 4.11



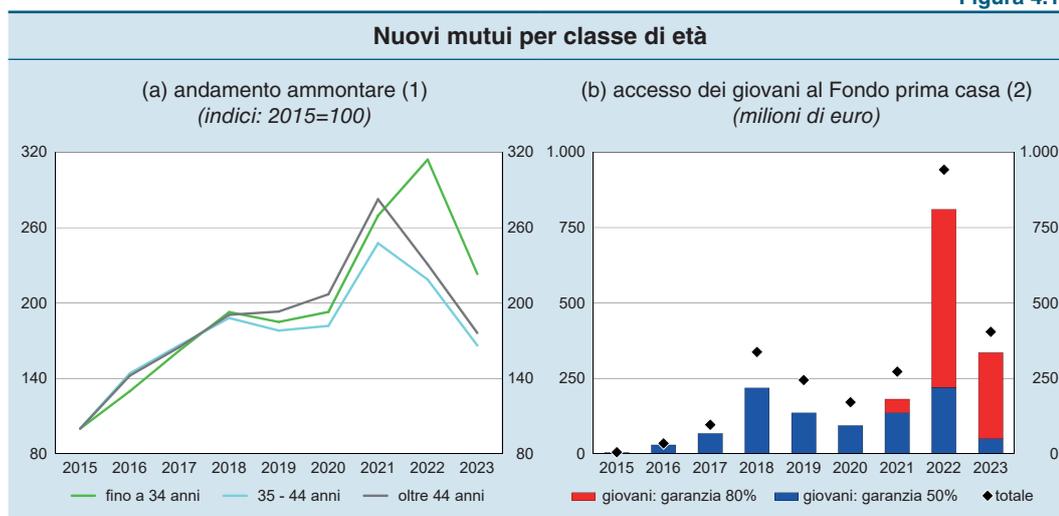
Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Tassi di interesse.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2024 sono provvisori. – (2) Scala di destra.

La diminuzione dei nuovi mutui abitativi ha interessato tutte le classi di età dei prenditori, anche quella fino a 34 anni, che aveva trainato la crescita nel 2022 (fig. 4.12.a). Nel complesso, la quota del valore dei nuovi mutui concessi ai prenditori più giovani si è leggermente ridotta (37,2 per cento; tav. a4.14), mentre è cresciuta la percentuale di erogazioni alla clientela straniera (19,6 per cento, dal 14,1 dell'anno precedente). Nel 2023 il ricorso dei giovani alle garanzie del Fondo prima casa si è più che dimezzato, dopo il forte ampliamento del 2022 (fig. 4.12.b).

Stime condotte utilizzando le informazioni della Centrale dei rischi indicano per il 2023 una crescita degli episodi di sospensione o di ritardo del pagamento delle rate dei mutui. Alla fine dell'anno la quota dei prestiti per acquisto di abitazioni sospesi o in ritardo era salita al 4,1 per cento del totale (dall'1,4 del 2022), un aumento superiore a quello medio nazionale (dall'1,1 al 2,6 per cento). Segnali di possibili difficoltà nel rimborso emergono anche dal maggiore ricorso da parte delle famiglie al Fondo di solidarietà per la sospensione dei mutui per l'acquisto della prima casa (Fondo Gasparrini).

Figura 4.12



Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; per il pannello (b), Consap; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Fascia di età inferiore ai 36 anni.

Secondo l'Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), in media la durata dei nuovi prestiti erogati ha superato i 25 anni, mentre il rapporto tra il finanziamento e il valore degli immobili forniti a garanzia (*loan-to-value ratio*) si è ridotto al 69,6 per cento, dal 72,2 del 2022.

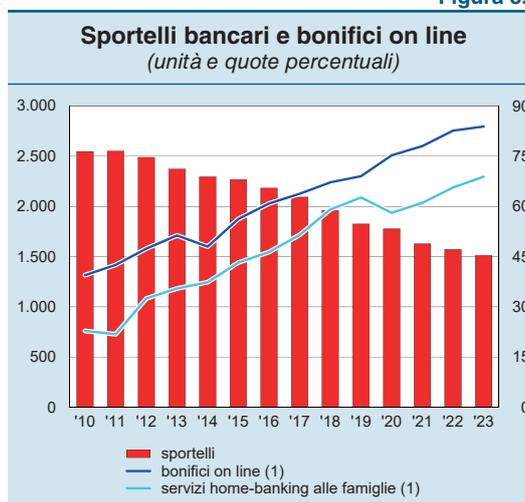
## 5. IL MERCATO DEL CREDITO

### La struttura

A dicembre 2023, come nell'anno precedente, risultavano operative in Toscana 57 banche, di cui 21 con sede amministrativa in regione (tav. a5.1). Anche lo scorso anno è proseguita la contrazione della rete di dipendenze bancarie, calate del 3,8 per cento, a 1.512 unità (tav. a5.2 e fig. 5.1); il numero di sportelli per abitante e la loro diffusione anche in comuni di piccole dimensioni rimangono comunque molto al di sopra dei valori medi nazionali (cfr. il riquadro: *Gli sportelli bancari nel territorio* del capitolo 5, in *L'economia della Toscana*, Banca d'Italia, Economie regionali, 9, 2023).

L'utilizzo dei canali digitali, già molto elevato, ha continuato a espandersi: nello scorso anno i bonifici effettuati online sono stati pari all'84 per cento del totale e la quota di individui con servizi di home banking è salita oltre i due terzi.

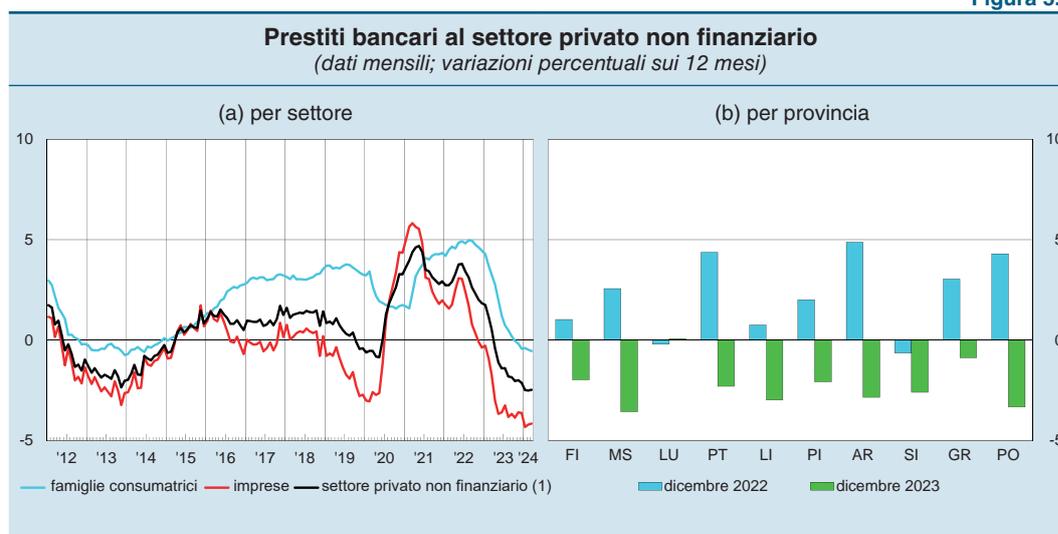
Figura 5.1



### I finanziamenti

I prestiti concessi in Toscana al settore privato non finanziario, aumentati in misura contenuta nel 2022, sono calati lo scorso dicembre del 2,1 per cento (tav. a5.4 e fig. 5.2.a),

Figura 5.2



una flessione inferiore rispetto alla media nazionale. L'andamento è riconducibile principalmente alla maggiore contrazione dei finanziamenti alle imprese, cui si è associata, nella parte finale dell'anno, anche la lieve riduzione del credito alle famiglie. Il calo dei prestiti, che ha interessato quasi tutte le province toscane, è stato più intenso in quelle di Massa-Carrara e Prato (fig. 5.2.b e tav. a5.3). Al termine del primo trimestre dell'anno in corso i finanziamenti regionali si sono ulteriormente ridotti (-2,5 per cento a marzo).

Come osservato in fasi di contrazione del credito analoghe a quella attuale, la flessione registrata nel 2023 per il settore produttivo è prevalentemente riconducibile al minore utilizzo di linee di credito già esistenti all'inizio dell'anno, il cosiddetto margine intensivo (cfr. il riquadro: *I fattori sottostanti la variazione del credito alle imprese nel periodo 2010-23*).

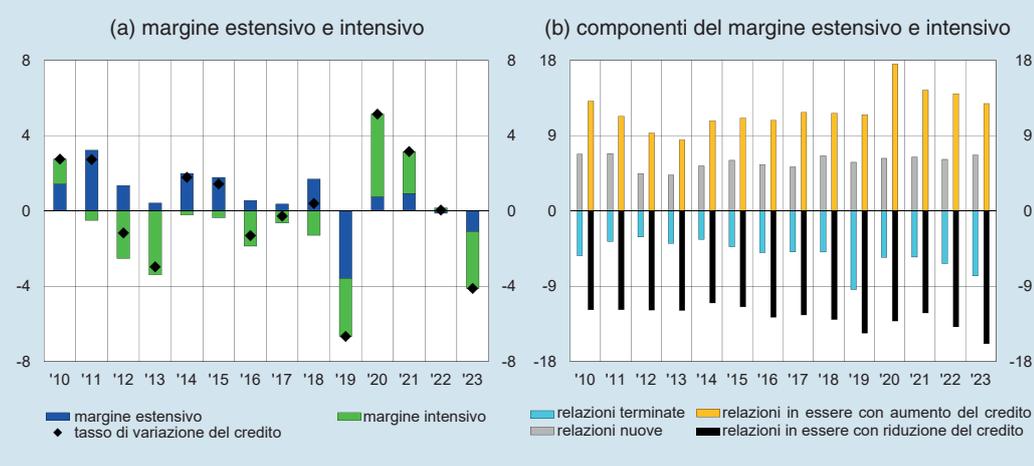
### I FATTORI SOTTOSTANTI LA VARIAZIONE DEL CREDITO ALLE IMPRESE NEL PERIODO 2010-23

Il tasso di variazione annuo dei prestiti alle imprese può essere scomposto in due componenti: la prima riguarda le relazioni creditizie che si instaurano nel corso dell'anno al netto di quelle terminate (margine estensivo), la seconda concerne le relazioni in essere sia a inizio sia a fine anno (margine intensivo)<sup>1</sup>.

Nel periodo 2010-23 alle fasi espansive del credito ha contribuito soprattutto il margine estensivo: per quasi tutti gli anni l'impatto positivo sui finanziamenti delle nuove relazioni banca-impresa ha più che compensato l'effetto negativo di

Figura

**Contributo dei margini estensivo e intensivo al tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese (1)**  
(valori e variazioni percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Scomposizione del tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese*.

(1) Dati corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni, delle cessioni e delle operazioni di incorporazione e acquisizione tra banche. Per ogni anno, i contributi delle diverse componenti al tasso di variazione dei prestiti sono calcolati considerando come unità di analisi la relazione tra gruppo bancario e impresa e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, la relazione tra banca e impresa; si considera la composizione dei gruppi bancari alla fine dell'anno.

<sup>1</sup> Le relazioni creditizie sono state definite a livello di gruppo bancario-impresa, escludendo le componenti non bancarie e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, a livello di banca-impresa. L'ammontare dei prestiti riferibili alle relazioni in essere rappresenta il 90 per cento dei finanziamenti totali nella media del periodo in esame.

quelle che si sono interrotte (figura A, pannello a). Nel corso della crisi pandemica, tuttavia, le misure di sostegno alla liquidità introdotte dal Governo si sono riflesse in valori positivi sia dei nuovi rapporti di credito sia, soprattutto, delle operazioni con imprese che già avevano relazioni in essere con il sistema bancario.

Le fasi di calo dei prestiti nel periodo considerato sono riconducibili principalmente al margine intensivo, che risente anche dei rimborsi previsti dai piani di ammortamento dei finanziamenti a medio e a lungo termine; nell'ultimo biennio la dinamica negativa del credito ha risentito degli ingenti rimborsi (figura A, pannello b), avvenuti anche anticipatamente rispetto alla scadenza contrattuale, per la minore convenienza a rinnovare i debiti in scadenza, mentre la concessione di nuovi prestiti è stata nel complesso in linea con le regolarità storiche (cfr. il riquadro: *I rimborsi anticipati e la riduzione dei prestiti alle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2024).

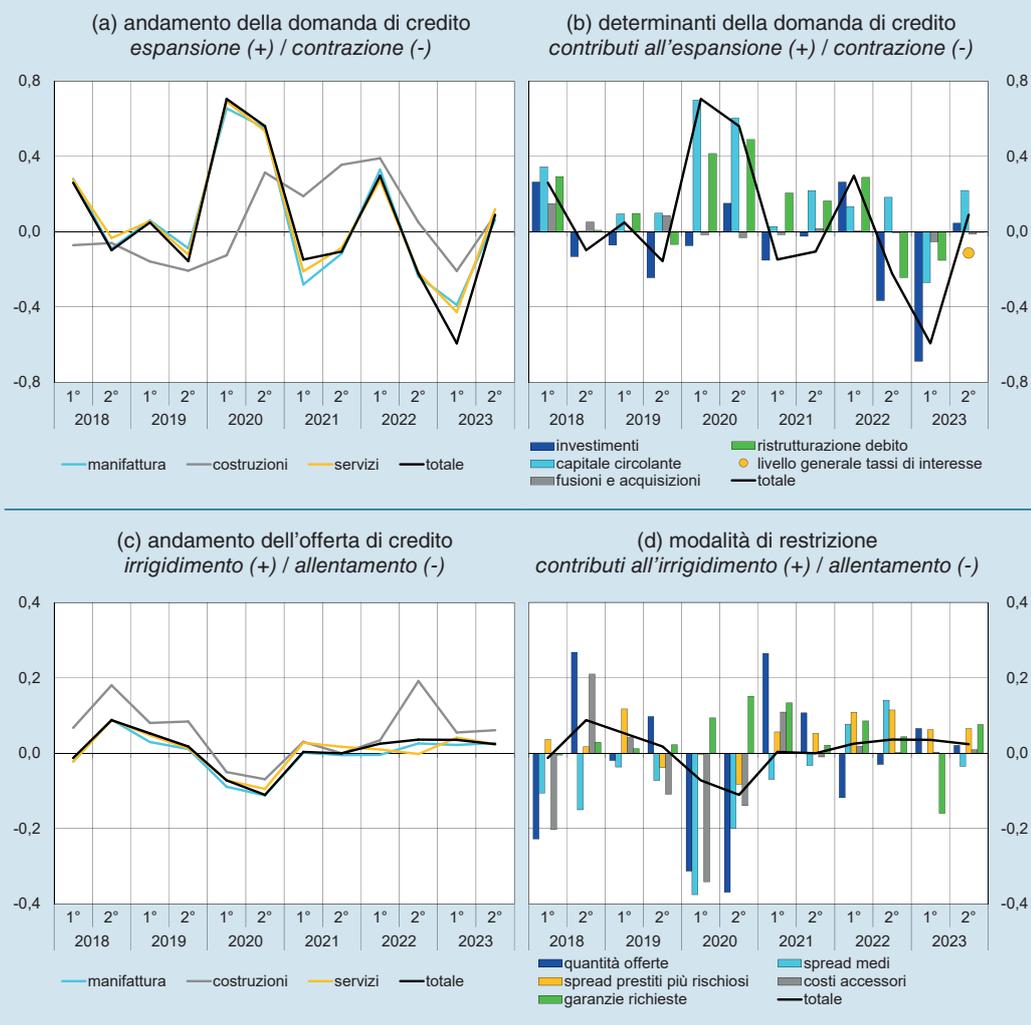
In un contesto di forte incertezza e di elevato costo del credito, cui si associano livelli ancora elevati di liquidità aziendale (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie* del capitolo 2), la dinamica dei finanziamenti ha riflesso sia la debolezza della domanda di prestiti di famiglie e imprese sia condizioni di offerta rimaste improntate alla prudenza (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

#### L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Toscana che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel 2023 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è rimasta pressoché invariata nel secondo semestre, dopo la decisa flessione registrata nella prima parte dell'anno; tale andamento ha interessato in modo omogeneo tutti i settori produttivi (figura A, pannello a). La richiesta di nuovi prestiti nella seconda metà del 2023 è riconducibile principalmente alle esigenze di liquidità per il sostegno del capitale circolante e, solo in misura minore, anche per finalità di investimento. Tra le determinanti della domanda ha influito negativamente il rialzo generalizzato dei tassi di interesse, che ha avuto anche l'effetto di rendere meno conveniente il rinnovo dei debiti in scadenza (figura A, pannello b; cfr. anche il riquadro: *I rimborsi anticipati e la riduzione dei prestiti alle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2024). Nelle previsioni degli intermediari le richieste di credito delle imprese dovrebbero tornare a ridursi nel primo semestre dell'anno in corso.

Le condizioni di offerta alle imprese sono rimaste improntate alla prudenza nel secondo semestre del 2023, mantenendosi su livelli simili ai periodi precedenti per quelle manifatturiere e dei servizi e mostrando un moderato peggioramento per quelle del comparto delle costruzioni (figura A, pannello c). Gli intermediari hanno ristretto le condizioni di offerta prevalentemente attraverso l'aumento degli spread praticati sui prestiti più rischiosi e, a differenza della prima parte dell'anno, anche mediante la richiesta di maggiori garanzie (figura A, pannello d). Nelle attese delle banche, l'offerta di credito resterà improntata alla cautela anche nel primo semestre dell'anno in corso.

### Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)



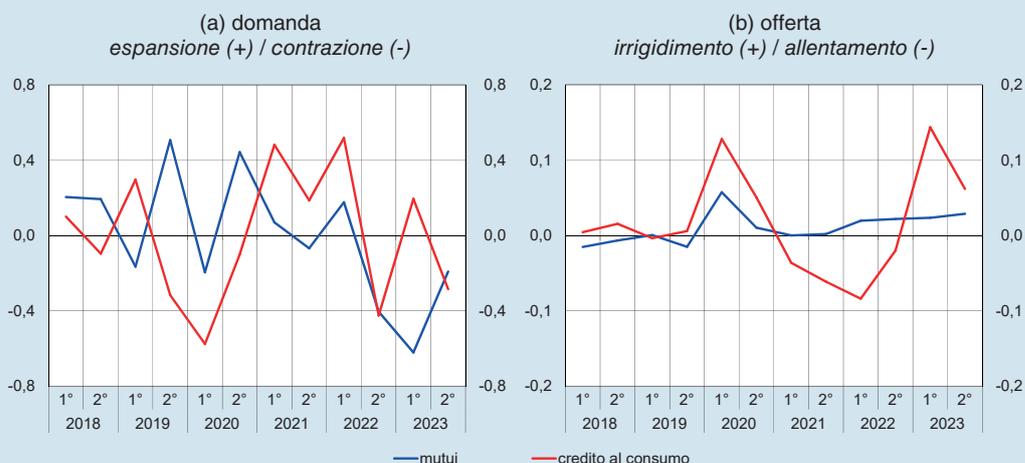
Fonte: RBLIS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

Nel 2023 la domanda di prestiti da parte delle famiglie è rimasta debole, mostrando una flessione consistente soprattutto nella componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni; per il credito al consumo il calo si è concentrato nella seconda parte dell'anno (figura B, pannello a). Nelle previsioni degli intermediari sul primo semestre del 2024 le richieste di credito al consumo dovrebbero tornare ad aumentare, a fronte di una sostanziale stabilizzazione di quelle di mutui.

Dal lato dell'offerta, gli intermediari hanno segnalato condizioni sostanzialmente invariate sui mutui per l'acquisto di abitazioni a fronte di una maggiore selettività sul credito al consumo, in particolare nel primo semestre del 2023 (figura B, pannello b). Nella prima parte dell'anno in corso, le banche prefigurano criteri ancora lievemente prudenti per i prestiti al consumo e condizioni invariate sui mutui per l'acquisto di abitazioni.

Figura B

**Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie**  
(indici di diffusione)



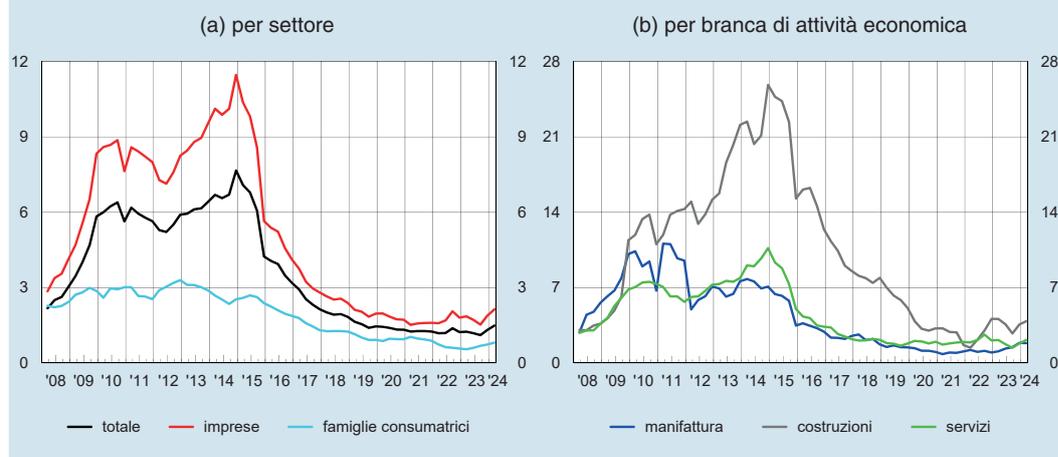
Fonte: RBLIS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

**La qualità del credito**

Nel corso del 2023, nonostante la debolezza del quadro congiunturale e l'elevato livello dei tassi di interesse, la qualità dei finanziamenti non ha mostrato evidenti segnali di peggioramento. Nella media dei quattro trimestri terminanti lo scorso dicembre il tasso di deterioramento al complesso della clientela regionale è lievemente aumentato (1,3 per cento, dall'1,2 dell'anno precedente; fig. 5.3.a e tav. a5.6). L'indicatore è cresciuto di un decimo di punto percentuale sia per i prestiti alle famiglie (allo 0,7 per cento) sia per quelli alle imprese (all'1,9), per effetto dell'aumento registrato nel

Figura 5.3

**Tasso di deterioramento del credito**  
(valori percentuali)

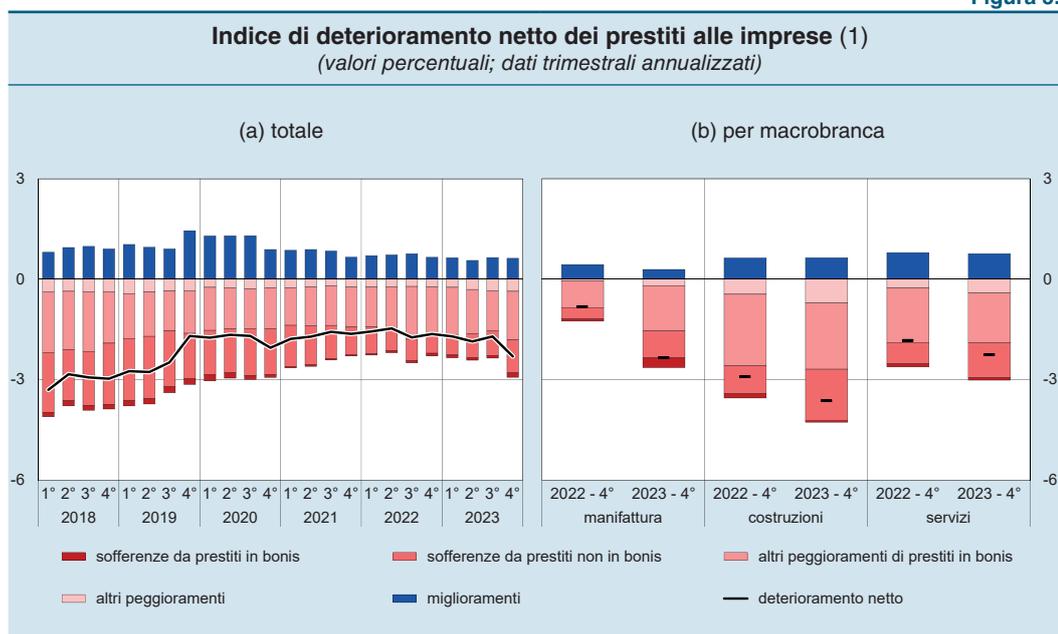


Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Qualità del credito.

comparto manifatturiero, che permane comunque su livelli storicamente contenuti (fig. 5.3.b). Nel primo trimestre del 2024 l'indice per il complesso della clientela è salito all'1,5 per cento.

Le informazioni in merito alla transizione delle posizioni verso i vari stati di rischio indicano che il saldo, negativo, tra i miglioramenti e i peggioramenti nella qualità dei prestiti alle imprese toscane (indice di deterioramento netto) si è mantenuto anche nel 2023 su livelli moderati (fig. 5.4.a), pur mostrando, a partire dall'ultimo trimestre dell'anno, un leggero peggioramento, riconducibile soprattutto al comparto manifatturiero (fig. 5.4.b) e relativo alle maggiori transizioni da prestiti già deteriorati a sofferenze.

Figura 5.4



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Sulla base di dati trimestrali è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nel trimestre (prestiti che transitano verso stati di anomalia più lieve) e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento (prestiti che passano in categorie di anomalia più gravi), in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido.

Limitando l'analisi ai crediti bancari *in bonis*, l'andamento dei ritardi nei rimborsi non considerati patologici è rimasto stabile e su livelli contenuti (cfr. il riquadro: *I ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese*). I finanziamenti per i quali le banche hanno percepito un significativo incremento del rischio di credito (classificandoli dallo stadio 1 allo stadio 2 in base al principio contabile IFRS 9) sono lievemente cresciuti, restando su valori contenuti (16 per cento), benché superiori a quelli medi nazionali (14).

#### I RITARDI NEI RIMBORSI DEI PRESTITI *IN BONIS* ALLE IMPRESE

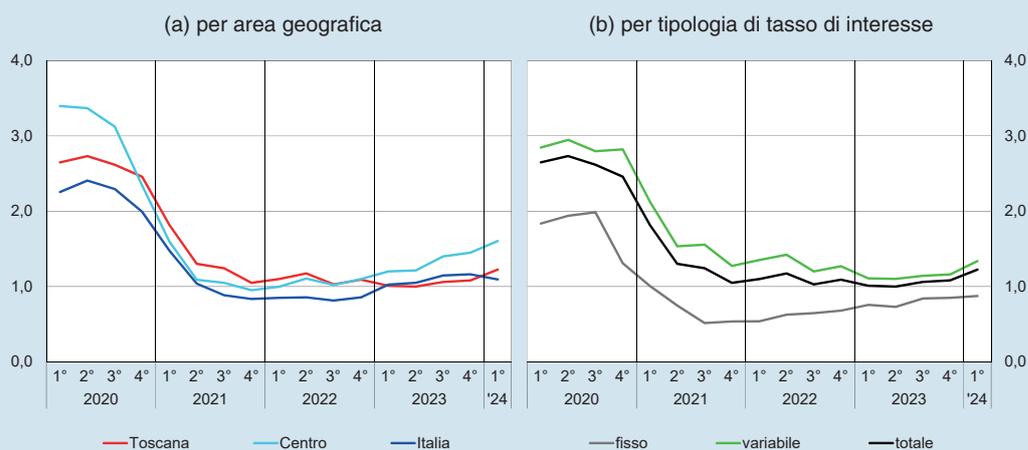
Il tasso di deterioramento del credito misura le difficoltà di rimborso dei debitori solo dal momento in cui questi vengono classificati in uno stato di default

secondo quanto previsto dalla normativa (crediti scaduti o sconfinanti da più di 90 giorni, inadempienze probabili o sofferenze). Sulla base delle informazioni sui ritardi nei rimborsi presenti nell'archivio AnaCredit, è possibile integrare l'analisi della qualità del credito con un indicatore che rileva l'insorgere dei primi segnali di tensione finanziaria delle imprese.

Nella media dei quattro trimestri del 2023 il flusso dei crediti *in bonis* che hanno manifestato ritardi nei rimborsi di almeno 30 giorni in rapporto a quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo (tasso di ingresso in arretrato) è rimasto stabile all'1,1 per cento, un valore di poco inferiore a quello medio nazionale (figura A, pannello a). L'indicatore relativo ai soli prestiti a tasso variabile, maggiormente a rischio nella fase di rialzo dei tassi di interesse, risulta in calo dalla fine del 2020 e non ha registrato peggioramenti con la progressiva restrizione monetaria (figura A, pannello b). Secondo le informazioni più recenti, il tasso di ingresso in arretrato è lievemente aumentato nel primo trimestre dell'anno in corso.

**Figura A**

**Tasso di ingresso in arretrato (1)**  
(valori percentuali; dati trimestrali)



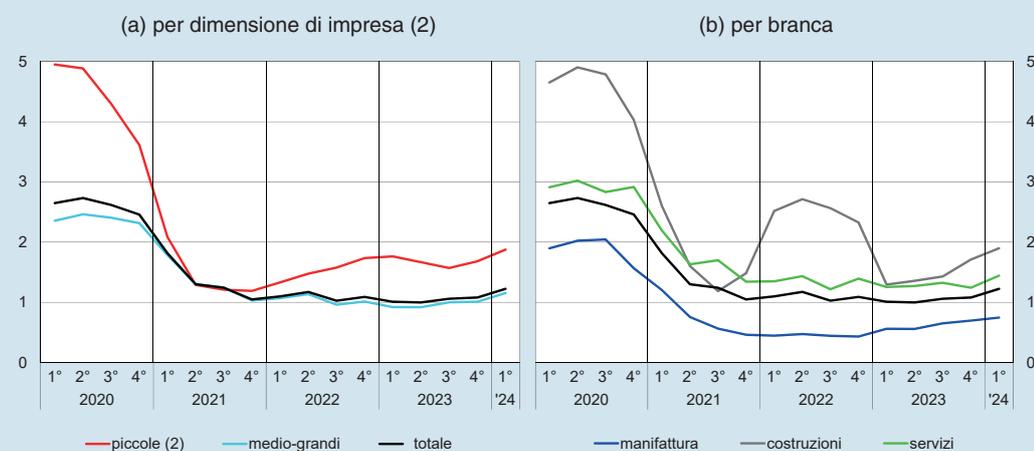
Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese*.

(1) L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali.

Le difficoltà di pagamento sono rimaste invariate anche per le imprese di piccole dimensioni (che rappresentano poco più di un decimo dei prestiti totali; figura B, pannello a), benché tra queste ultime risultino più frequenti; i ritardi di pagamento si sono ridotti per le aziende operanti nel settore delle costruzioni, pur rimanendo leggermente al di sopra rispetto agli altri settori (figura B, pannello b).

Il 40 per cento dei prestiti alle imprese che nel 2023 hanno registrato ritardi è riconducibile a soggetti con una probabilità di default (PD) inferiore all'1 per cento, che verosimilmente mostrano una maggiore probabilità di tornare alla

### Tasso di ingresso in arretrato (1) (valori percentuali; dati trimestrali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese.

(1) L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti.

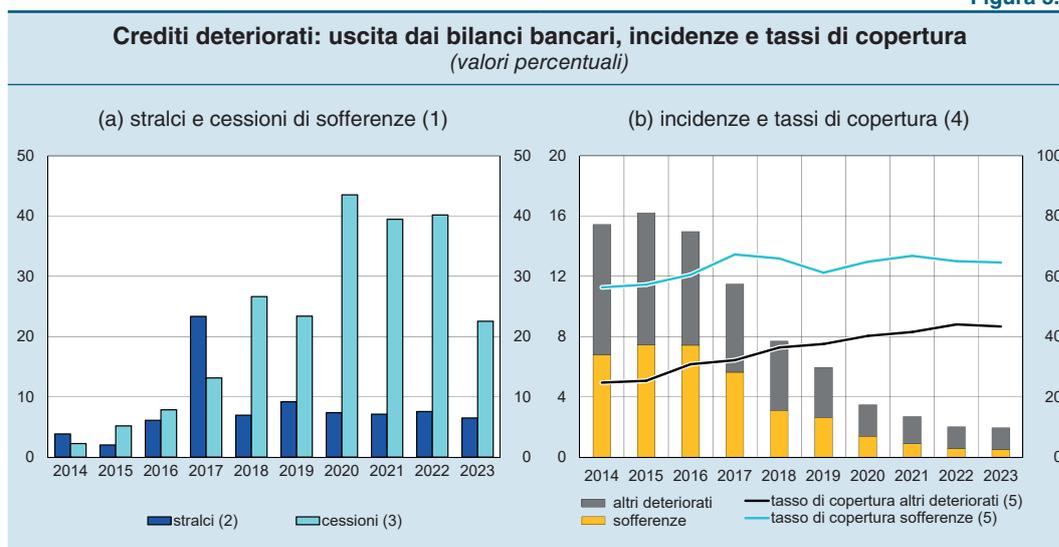
regolarità dei pagamenti; il 28 per cento dei crediti riguardava aziende con PD superiore al 5 per cento.

*I crediti deteriorati.* – Anche nel 2023 l'incidenza dei crediti deteriorati della clientela toscana nel portafoglio delle banche ha continuato a calare. Alla fine dell'anno l'ammontare di tali prestiti, al lordo delle rettifiche di valore, è sceso al 3,7 per cento del totale, un livello estremamente contenuto nel confronto storico (tav. a5.7), sebbene ancora lievemente superiore al dato nazionale.

La quota delle sofferenze è calata all'1,4 per cento, sia per l'esiguità dei nuovi flussi registrati negli ultimi anni, sia soprattutto per il perdurante processo di smobilizzo di crediti di imprese in default. Lo scorso anno le banche hanno ceduto o cartolarizzato il 23 per cento delle esposizioni in sofferenza a inizio anno verso clientela regionale (il 40 per cento l'anno precedente), per un importo di quasi mezzo miliardo di euro (fig. 5.5.a e tav. a5.8). Le cessioni di altri crediti deteriorati, comprensivi delle inadempienze probabili, hanno sfiorato i 200 milioni. Gli stralci sui crediti giudicati irrecuperabili sono stati pari a 134 milioni, il 6,5 per cento delle sofferenze totali.

Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) ha continuato lievemente a diminuire, portandosi al 50,8 per cento (tav. a5.9), un valore ancora elevato nel confronto storico; la dinamica ha riguardato sia i crediti in sofferenza sia gli altri deteriorati (fig. 5.5.b). Il tasso di copertura per i prestiti *in bonis* è rimasto invariato allo 0,8 per cento. Tra le esposizioni deteriorate lorde, l'incidenza di quelle assistite da garanzia è lievemente calata, al 73 per cento, un livello superiore alla media italiana.

Figura 5.5



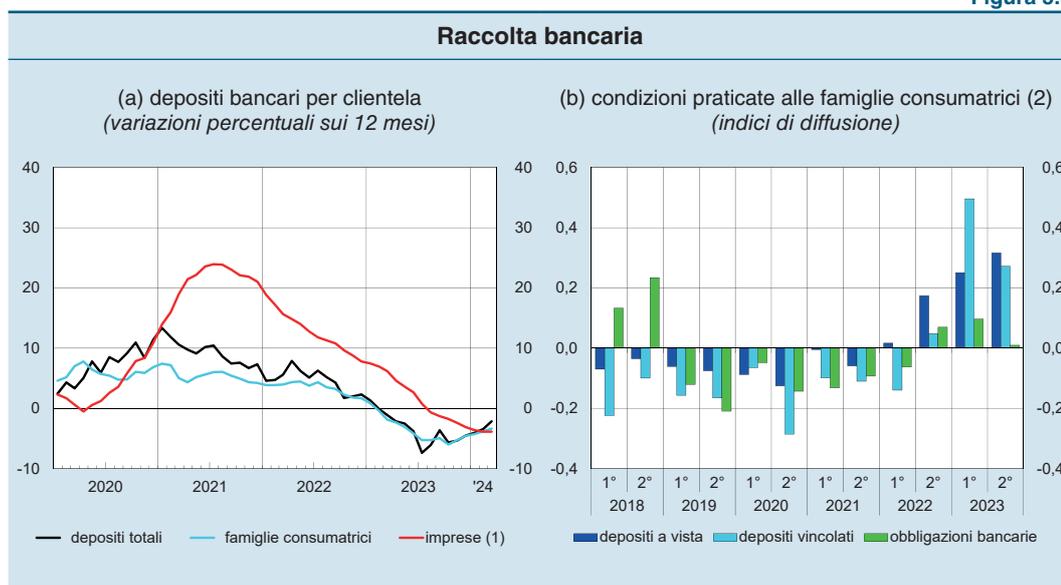
Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.  
 (1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (5) Scala di destra.

## La raccolta

I depositi detenuti da famiglie e imprese toscane, che avevano evidenziato una debole crescita nel 2022, lo scorso dicembre si sono ridotti del 4,5 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti (fig. 5.6.a e tav. a5.10), in un contesto di forte aumento del costo opportunità di detenere attività liquide legato all'aumento dei tassi. La contrazione è interamente ascrivibile alla componente rappresentata dai conti correnti, calati del 9,9 per cento; i depositi a risparmio, che consentono di conseguire rendimenti più elevati, sono invece cresciuti di quasi un quinto, anche per effetto del forte aumento registrato per le imprese. In marzo il totale dei depositi ha registrato un calo di minore intensità (-2,1 per cento).

I titoli a custodia detenuti da clientela toscana, che avevano registrato una contrazione nel 2022, alla fine dello scorso anno sono fortemente aumentati (25,9 per cento), sospinti dalla domanda di strumenti finanziari in grado di proteggere i risparmi dall'inflazione. La dinamica, più intensa per i portafogli delle famiglie, è riconducibile soprattutto ai maggiori acquisti di titoli di debito, specie quelli di Stato, aumentati di oltre l'80 per cento, e di obbligazioni bancarie, salite del 40 per cento (cfr. il riquadro: *I recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche*). La componente investita in fondi comuni e in azioni è cresciuta in modo più contenuto (7,7 e 6,4 per cento, rispettivamente).

Le indicazioni fornite dall'RBLs confermano le preferenze delle famiglie per l'investimento in titoli di Stato, in obbligazioni e anche in quote di fondi comuni, a fronte della minore domanda di depositi, nonostante la crescita delle remunerazioni offerte (fig. 5.6.b).



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

(1) Media mobile a 12 termini, terminanti nel mese di riferimento. – (2) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

## I RECENTI ANDAMENTI DEI TITOLI DELLE FAMIGLIE A CUSTODIA PRESSO LE BANCHE

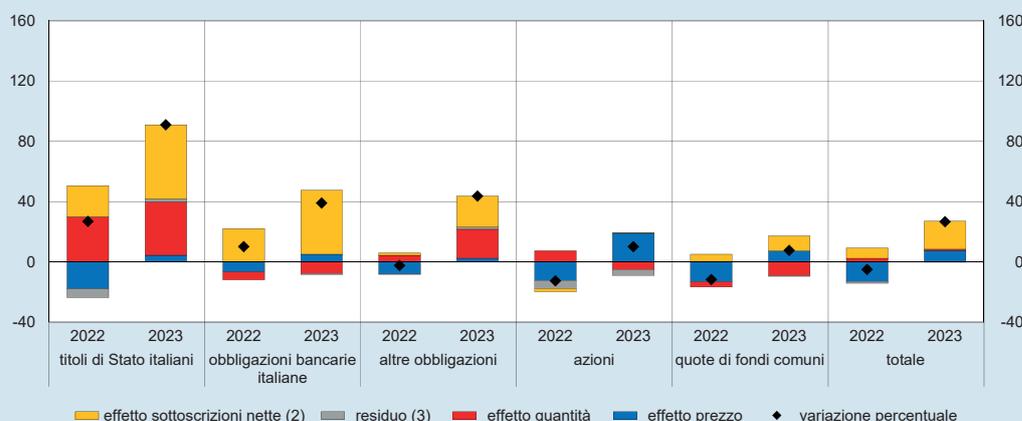
In un contesto di elevata inflazione e di rialzo dei tassi di interesse, dal 2022 le famiglie italiane hanno rivisto le preferenze di impiego del proprio risparmio a favore di strumenti più remunerativi (cfr. *Relazione annuale* sul 2022 e *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2023, 2).

I dati disponibili a livello regionale sui titoli a custodia presso le banche non riportano informazioni distinte sulle quantità e sui prezzi di mercato dei titoli in portafoglio; pertanto, in corrispondenza di una variazione del valore segnalato, non è possibile scindere l'effetto quantità dall'effetto prezzo. Utilizzando altre informazioni disponibili nelle segnalazioni statistiche delle banche, è tuttavia possibile stimare entrambi gli effetti; si può inoltre determinare il contributo netto dell'acquisto di titoli di nuova emissione e del rimborso di attività finanziarie giunte a scadenza o non più esistenti alla fine del periodo (effetto sottoscrizioni nette).

Sulla base di nostre stime, nel 2023 l'aumento del valore di mercato dei titoli a custodia delle famiglie toscane è stato sostenuto in larga parte dalla sottoscrizione di nuove emissioni (effetto sottoscrizioni nette); vi ha contribuito anche l'incremento delle quotazioni (effetto prezzo) e, in misura minore, la crescita delle quantità detenute per i titoli già in portafoglio (effetto quantità; figura).

Guardando alle diverse classi di attività, il forte aumento di valore dei titoli di Stato italiani è riconducibile a ingenti flussi di investimento, sia verso titoli esistenti sia verso nuove emissioni, a fronte di quotazioni sostanzialmente invariate. Le obbligazioni bancarie sono cresciute grazie a significativi afflussi

### Scomposizione del tasso di variazione del valore di mercato dei titoli a custodia (1) (valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Titoli a custodia.

(1) Titoli delle famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (2) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

di investimento su titoli di nuova emissione, pari a quasi il doppio di quelli registrati nel 2022. Anche le azioni hanno mostrato un aumento, interamente riconducibile all'effetto prezzo.

Il mercato incremento dei titoli di Stato nei portafogli delle famiglie toscane, superiore al Paese per un maggiore effetto quantità, si è accompagnato nell'ultimo biennio a un sensibile mutamento in termini di durata e tipologia rispetto al periodo pre-pandemico: tra il 2019 e il 2023 la quota di titoli di Stato in scadenza entro l'anno è più che raddoppiata (dal 10 al 23 per cento; tav. a5.11). A dicembre del 2023 la quota dei BOT, aventi durata massima di un anno, è salita al 13 per cento (1 per cento nel 2019; tav. a5.12). I BTP continuano a rappresentare la maggior parte delle consistenze (85 per cento, da 93 nel 2019). Tra questi, quasi il 30 per cento (il 17 nel 2019) era riconducibile ai BTP Italia, Futura e Valore, emissioni con caratteristiche specifiche<sup>1</sup> e orientate alla clientela al dettaglio.

<sup>1</sup> I BTP Italia sono indicizzati all'inflazione italiana, mentre i BTP Futura e Valore hanno rendimenti crescenti nel tempo (*step up*) e un premio per la detenzione dell'obbligazione fino a scadenza.

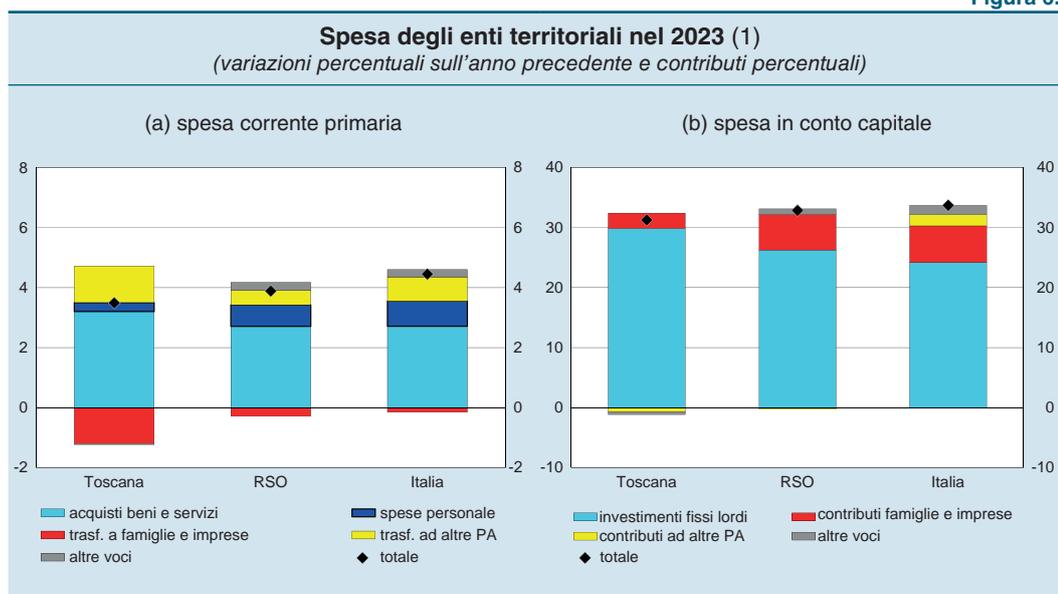
## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### *La spesa degli enti territoriali*

Secondo i dati del Siope, nel 2023 la spesa primaria totale degli enti territoriali al netto delle partite finanziarie è cresciuta in Toscana del 6,0 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1). In termini pro capite ammontava a 4.175 euro, un dato sostanzialmente in linea con quello medio delle Regioni a statuto ordinario (RSO).

*La spesa corrente primaria.* – La spesa corrente al netto degli interessi, che rappresenta quasi il 90 per cento delle erogazioni totali, è aumentata del 3,5 per cento (3,9 nella media delle RSO; fig. 6.1.a). Il maggior contributo alla crescita è venuto dall'acquisto di beni e servizi in ambito sanitario (cfr. il paragrafo: *La sanità*), mentre si sono ridotti i trasferimenti a imprese e famiglie. L'incremento ha riguardato tutte le tipologie di enti tranne i Comuni di dimensione intermedia (tav. a6.2).

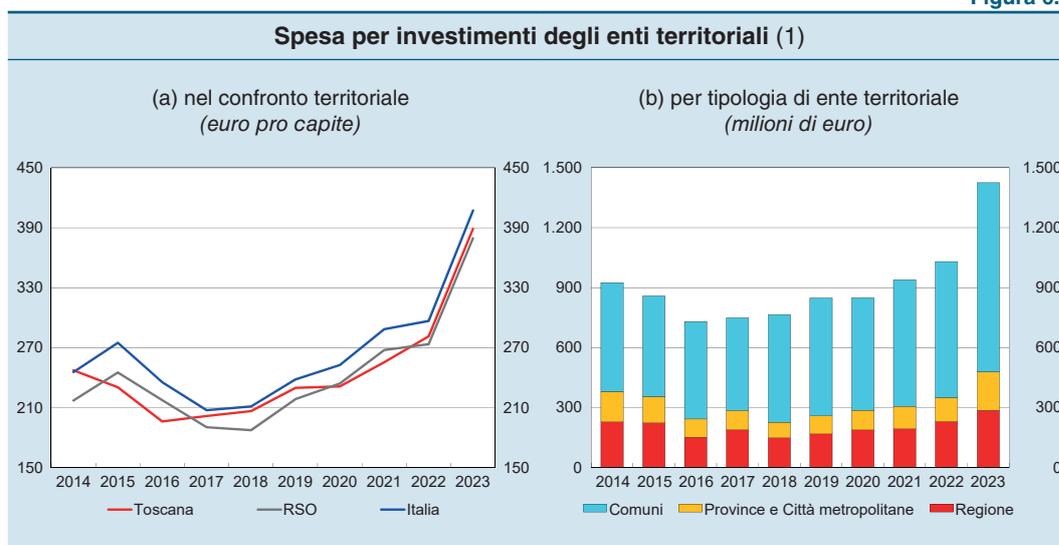
Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Spesa degli enti territoriali*.  
(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

*La spesa in conto capitale.* – La spesa in conto capitale è aumentata in modo marcato (31,3 per cento; fig. 6.1.b), grazie al forte incremento degli investimenti (fig. 6.2.a) che, sostenuti dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), hanno accelerato soprattutto nelle Province e nei Comuni (fig. 6.2.b). Una parte dei fondi ha finanziato la transizione digitale (cfr. il riquadro: *Il grado di digitalizzazione dei Comuni*). Ulteriori risorse per gli investimenti sono previste nell'ambito delle politiche di coesione (cfr. il riquadro: *Le politiche di coesione gestite dalle amministrazioni locali*).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali.  
(1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

## IL GRADO DI DIGITALIZZAZIONE DEI COMUNI

La digitalizzazione della Pubblica amministrazione è considerata un fattore cruciale per aumentarne l'efficienza e garantire migliori servizi alla collettività. L'Italia, in base all'indice DESI (*Digital Economy and Society Index*), sconta ancora ampi ritardi nell'offerta di servizi pubblici digitali<sup>1</sup>, per la quale i Comuni giocano un ruolo rilevante, essendo il livello amministrativo a più stretto contatto con i cittadini e le imprese.

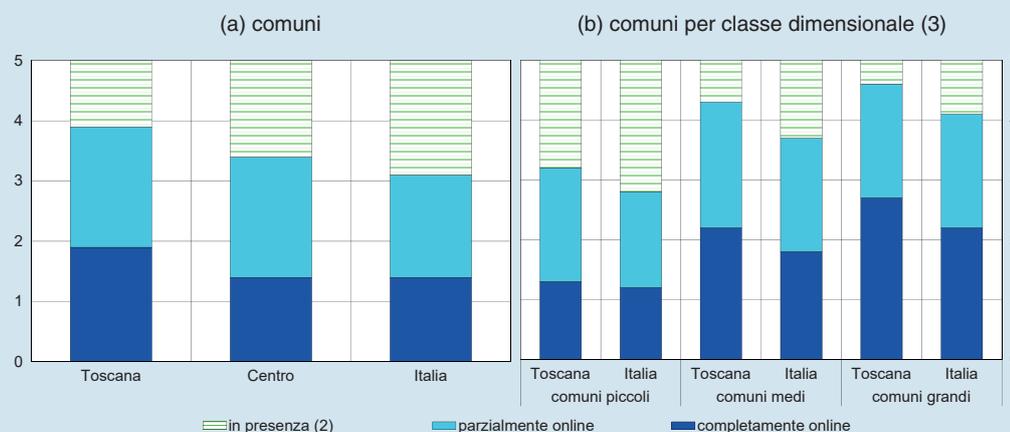
Nel 2022, secondo l'*Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)* della Banca d'Italia, in media quasi quattro servizi sui cinque considerati<sup>2</sup> erano erogati almeno parzialmente online dai Comuni toscani, di cui circa due interamente online (figura, pannello a). Il grado di digitalizzazione nell'offerta dei servizi era superiore alla media nazionale per i Comuni di tutte le classi dimensionali (figura, pannello b). La relativa domanda è stata tuttavia inferiore: le famiglie e le imprese hanno inoltrato interamente tramite canali digitali rispettivamente il 57 e l'84 per cento delle pratiche, contro il 72 e il 93 a livello nazionale.

L'adozione su larga scala di sistemi di e-procurement può ridurre i costi amministrativi a carico delle Pubbliche amministrazioni e delle imprese, nonché promuovere la concorrenza. Nel corso del 2022 circa nove Comuni toscani su dieci hanno fatto ricorso, almeno in parte, a strumenti digitali per le procedure di acquisto di beni e servizi, una quota superiore a quella del Centro e dell'Italia.

<sup>1</sup> Commissione europea, *2030 Digital decade. Report on the state of the digital decade 2023*, 2023.

<sup>2</sup> L'indagine ha presentato ai Comuni rispondenti il seguente elenco di servizi: demografici (ad es., certificati anagrafici e di stato civile, residenza e cambio abitazione), sociali (ad es., buono spesa, edifici comunali a canone agevolato), scolastici (ad es., iscrizione e pagamento scuole dell'infanzia e ristorazione scolastica), lo Sportello unico per le attività produttive (SUAP) e i Servizi unificati per l'edilizia (SUE).

### Offerta di servizi nei Comuni (1) (unità)



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*.

(1) Il grafico mostra la stima del numero medio di servizi offerti completamente o almeno parzialmente online. Il numero complessivo di servizi digitalizzabili considerati è cinque. – (2) Il servizio è fornito esclusivamente in presenza presso l'ente; vi possono essere (o meno) informazioni disponibili online. – (3) I Comuni sono stati suddivisi in tre gruppi: piccoli, con una popolazione inferiore o uguale a 5.000 abitanti; medi, con una popolazione fra i 5.000 e i 20.000 abitanti; e grandi, con una popolazione superiore ai 20.000 abitanti.

La dotazione di infrastrutture informatiche, gli investimenti in tecnologie digitali avanzate e le competenze del personale rappresentano fattori imprescindibili per lo sviluppo digitale. Circa il 38 per cento dei Comuni in regione accedeva a internet con connessioni ultraveloci, basate su tecnologia in fibra ottica fino all'utente finale (FTTH), consentendo una velocità mediana in download superiore a quella italiana (tav. a6.3). Anche grazie ai fondi messi a disposizione dal PNRR, il 73 per cento dei Comuni toscani ha aumentato gli investimenti informatici nel biennio 2021-22 rispetto a quello precedente (66 in Italia). Risultava invece in linea con il dato nazionale (quasi un decimo) l'incidenza di Comuni con oltre 5.000 abitanti che avevano adottato o stavano sviluppando soluzioni basate su almeno una delle quattro tecnologie avanzate considerate dall'indagine<sup>3</sup>.

Dal confronto sulle competenze del personale emergeva infine un ritardo dei Comuni toscani nella quota di addetti con competenze informatiche sia avanzate sia almeno di base, mentre era simile l'incidenza di addetti in possesso di titoli di studio in materie scientifico-tecnologiche (*science, technology, engineering and mathematics*, STEM)<sup>4</sup>. Nel 2022 solo il 17 per cento del personale aveva svolto attività di formazione in materie relative alle tecnologie dell'informazione e comunicazione (*information and communication technology*, ICT) a fronte del 21 in Italia.

<sup>3</sup> Le tecnologie prese in considerazione sono: *big data analytics, internet of things, distributed ledger technologies e artificial intelligence*. Per ulteriori dettagli, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*.

<sup>4</sup> Più in dettaglio, si definiscono facoltà STEM quelle di matematica, statistica, fisica, chimica, biologia, geologia, ingegneria e scienze informatiche.

## *Le risorse del PNRR a livello regionale*

Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del PNRR, al 7 dicembre 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici 5,3 miliardi per interventi da realizzare in Toscana (1.455 euro per abitante), il 4,8 per cento del totale nazionale (tav. a6.4). Con riferimento alle missioni in cui si articola il Piano, particolare rilevanza assumono quelle dedicate alla transizione ecologica (missione 2) e all'istruzione e ricerca (missione 4). In termini di soggetti attuatori, più della metà delle risorse è di competenza dei Comuni e degli altri enti locali (tav. a6.5).

Lo scorso 8 dicembre il Consiglio dell'Unione europea ha approvato la proposta di revisione del PNRR, con la quale è stata introdotta una nuova missione (missione 7, *REPowerEU*) e sono state modificate quelle esistenti. In particolare, il DL 19/2024 (decreto "PNRR quater"), dando attuazione alle modifiche concordate con la Commissione, ha sancito l'uscita integrale dal perimetro del Piano di alcune misure e il parziale ridimensionamento di altre<sup>1</sup>; per i progetti afferenti a tali misure il decreto delinea altre fonti di finanziamento. In Toscana, gli investimenti non più ricompresi nel Piano ammontano a 267 milioni (il 5,0 per cento delle assegnazioni totali), concentrati nell'ambito della tutela del territorio, prevalentemente di competenza comunale. Per le misure che sperimentano una modifica parziale della fonte di finanziamento non esistono al momento informazioni di dettaglio: ipotizzando che le amministrazioni toscane subiscano una riduzione delle risorse loro assegnate pari a quella media nazionale, verrebbero collocati al di fuori del Piano ulteriori interventi per circa 378 milioni.

Per gli interventi che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Nel periodo 2020-23 le Amministrazioni pubbliche hanno bandito gare relative a lavori o forniture finanziati dal PNRR che insistono sul territorio regionale per un importo stimato di circa 2,6 miliardi (il 5 per cento delle gare nazionali e il 61 per cento delle risorse destinate alla Toscana per le quali è richiesta una procedura di affidamento). Alla fine dello scorso anno risultava aggiudicato il 43 per cento delle gare, rappresentative del 70 per cento degli importi. I bandi aventi ad oggetto la realizzazione di lavori rappresentavano la quota più significativa del totale di quelli pubblicati (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*).

La capacità delle amministrazioni di svolgere in tempi relativamente brevi tutte le fasi dell'attuazione degli interventi è influenzata dall'articolazione delle strutture tecniche e dalla dotazione di personale. Riguardo a quest'ultimo aspetto, i Comuni toscani alla fine del 2022 si avvalevano di un organico superiore alla media nazionale (68 addetti ogni 10.000 abitanti; 61 in Italia), mediamente più istruito e con contratti di lavoro più stabili in tutte le fasce demografiche (tav. a6.6).

<sup>1</sup> Per le misure inerenti a soggetti attuatori pubblici non più finanziate, totalmente o parzialmente, con risorse PNRR, cfr. le note in calce alla tav. a6.4.

Nell'ambito del PNRR una quota consistente delle risorse è destinata alla realizzazione di opere pubbliche, che sono di importanza strategica per il Paese. Per garantire una tempestiva attuazione degli investimenti e superare alcune criticità legate all'aumento dei costi dei materiali, il legislatore è intervenuto sia con alcune semplificazioni normative, sia stanziando risorse ulteriori rispetto a quelle previste inizialmente dal Piano<sup>1</sup>.

Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del Portale del Consiglio dei Ministri per il monitoraggio del PNRR (Italia Domani), in Toscana alla fine del 2023 le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Piano erano circa 3.200, per un valore complessivo di 2,1 miliardi di euro, pari all'81 per cento del valore totale delle gare collegate al Piano per interventi in regione.

La quota maggiore di gare, seppure di importo medio-piccolo (sette su dieci non superavano i 150.000 euro), è riconducibile ai Comuni, sia in termini di numero sia di valore (tav. a6.7). Quasi due quinti dell'importo complessivo delle procedure hanno riguardato interventi relativi alla missione 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica), tra cui è ricompreso quello relativo alla tramvia nell'area fiorentina, un quarto è stato assegnato nell'ambito della missione 5 (inclusione e coesione) e un quinto alla 4 (istruzione e ricerca).

Alla fine del 2023, il 74 per cento delle gare bandite in termini di valore<sup>2</sup> (1,6 miliardi di euro) era stato aggiudicato, in linea con l'Italia e il Centro. Il tasso di aggiudicazione più elevato interessava gli interventi gestiti dalle Province e dalle altre amministrazioni locali (figura A, pannello a); in termini di missione riguardava quelli relativi al sistema ferroviario e all'edilizia scolastica (missioni 3 e 4; figura A, pannello b).

Secondo nostre elaborazioni, sulla base dei dati dell'Osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE)<sup>3</sup>, i cantieri collegati al PNRR avviati in regione tra il mese di novembre del 2021 e la fine di febbraio del 2024 erano 800, corrispondenti a gare per un importo complessivo di 830 milioni (il 57,4 per cento del valore dei bandi aggiudicati). Nello stesso periodo il valore dei cantieri conclusi era pari al 5 per cento di quelli avviati; tale incidenza era più elevata per gli interventi di importo medio-piccolo (figura B, pannello a) e per quelli riferibili alle missioni 1, 2 e 6 (figura B, pannello b).

Lo stato di avanzamento dei lavori (SAL) dei cantieri aperti si riduce al crescere della dimensione; tenendo conto del valore dei cantieri, il SAL medio a febbraio

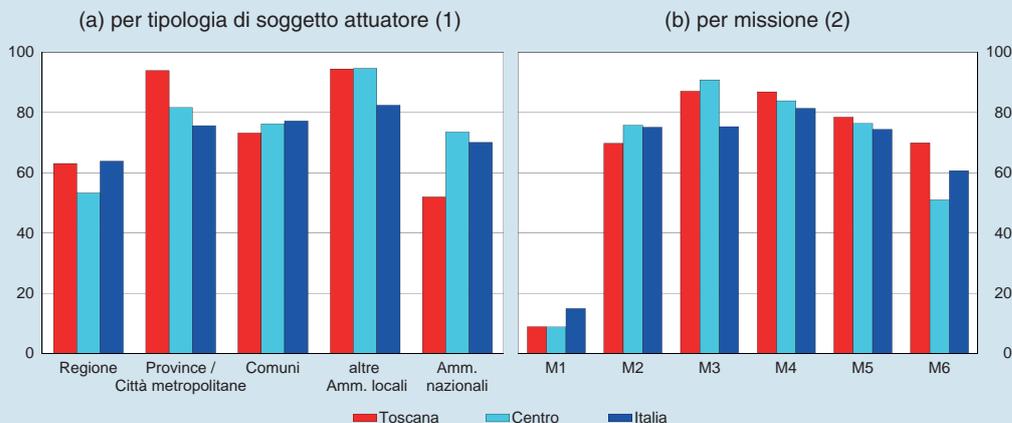
<sup>1</sup> Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*; le risorse di cui hanno beneficiato gli interventi da realizzare in regione ammontano a circa 325 milioni.

<sup>2</sup> Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee, viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate.

<sup>3</sup> Dal 1° novembre 2021, le imprese edili hanno l'obbligo di effettuare la denuncia di inizio attività alla Cassa edile/Edilcassa territorialmente competente, riportando il codice identificativo di gara (CIG) in caso di cantieri afferenti a contratti per opere pubbliche. L'invio e l'utilizzo di queste informazioni sono oggetto di una convenzione tra Ance e Banca d'Italia.

Figura A

**Valore delle gare per lavori aggiudicate sul totale bandito**  
(valori percentuali)



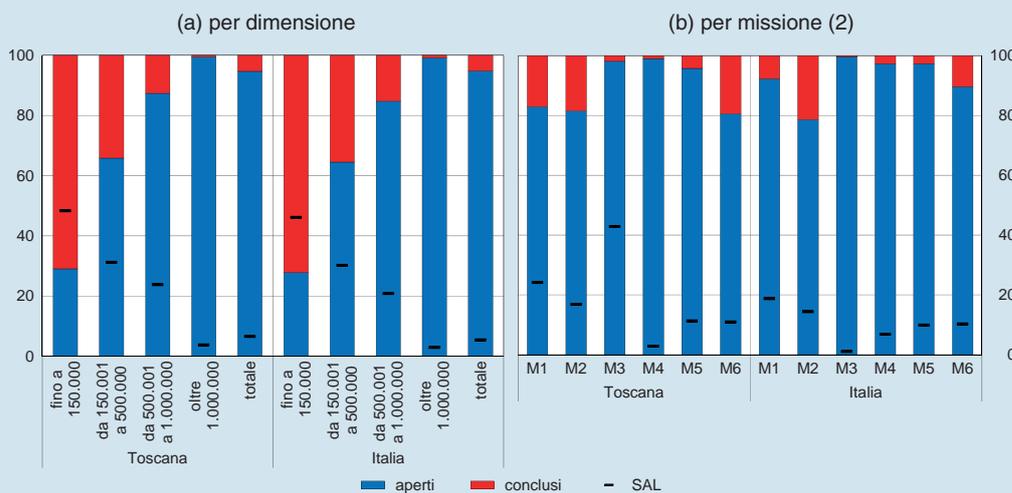
Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali – Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitana, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane – altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

di quest'anno era pari a circa il 7 per cento, con una significativa eterogeneità tra missioni. Le opere relative alla missione 3 mostravano un grado di avanzamento più elevato mentre quelle della missione 4 un maggior ritardo.

Figura B

**Cantieri avviati: stato di avanzamento lavori (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati dell'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR.

(1) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1° novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi al 31 gennaio 2024. La percentuale di cantieri chiusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri. Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato, per i soli cantieri aperti, utilizzando il rapporto tra i costi per la manodopera effettivamente osservati e quelli previsti a fine lavori. – (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

## LE POLITICHE DI COESIONE GESTITE DALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Le politiche di coesione si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni: quelle comunitarie si avvalgono dei fondi strutturali europei e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate principalmente attraverso il Fondo per lo sviluppo e la coesione e nel 2021 sono state interessate da una profonda riorganizzazione che, per ciascuna amministrazione, ha ricondotto una molteplicità di interventi all'interno del Piano per lo sviluppo e la coesione (PSC)<sup>1</sup>. Il DL 124/2023 ha successivamente introdotto modifiche alla governance del Fondo, prevedendo che le modalità di utilizzo delle risorse assegnate alle Regioni siano fissate mediante gli Accordi di sviluppo e coesione. Questi ultimi individuano preventivamente i singoli interventi da finanziare e il relativo cronoprogramma, con la possibilità di definanziare i progetti in ritardo.

*Il ciclo di programmazione 2014-20.* – Alla fine del 2023 i pagamenti nell'ambito dei programmi gestiti dalla Regione Toscana e che si avvalgono dei fondi strutturali europei avevano sostanzialmente esaurito la dotazione disponibile, pari a 1,5 miliardi (tav. a6.8). Il grado di esecuzione finanziaria era invece più basso per i programmi della politica di coesione nazionale: i due PSC toscani registravano nel complesso pagamenti pari ai tre quarti della dotazione (1,5 miliardi), un livello comunque superiore sia alla media delle regioni più sviluppate sia a quella nazionale (tav. a6.9).

*Il ciclo di programmazione 2021-27.* – Per il nuovo ciclo di programmazione europea i programmi della Regione Toscana hanno una dotazione di 2,3 miliardi (cfr. il capitolo 6 in *L'economia della Toscana*, Banca d'Italia, Economie regionali, 9, 2023), che alla fine del 2023 risultava impegnata per appena l'1,9 per cento, a fronte di una media del 14,3 nelle regioni più sviluppate e del 7,4 in Italia. Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, la Regione Toscana avrà a disposizione circa 580 milioni, al netto dei fondi destinati al cofinanziamento delle succitate politiche europee. Circa la metà di queste risorse sarà destinata alla mobilità, in particolare all'espansione del sistema tramviario fiorentino e a interventi sul sistema viario più diffusi sul territorio.

<sup>1</sup> Per maggiori informazioni, cfr. il capitolo 5 in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022.

### La sanità

La spesa sanitaria, che rappresenta la principale voce della spesa della Regione Toscana, è lievemente cresciuta nel 2023 (tav. a6.10).

Nell'ambito della gestione diretta, hanno contribuito all'aumento sia i maggiori acquisti di beni, sia l'incremento dei costi del personale, legato al rinnovo dei contratti e al rafforzamento dell'organico. Parallelamente anche la spesa per l'acquisto di collaborazioni e consulenze sanitarie esterne si è mantenuta elevata (con un'incidenza

superiore al 10 per cento del totale del costo del personale) e in crescita di circa un terzo rispetto ai valori registrati prima della pandemia.

Nell'ambito della medicina in convenzione, al calo della farmaceutica e dell'assistenza sanitaria di base si è contrapposto l'aumento dei costi legati a prestazioni ospedaliere e specialistiche da privati; vi può aver influito l'attività di recupero delle liste di attesa. Il numero delle prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate nel primo semestre del 2023 si è mantenuto, invece, ancora inferiore ai valori del corrispondente periodo del 2019.

Nonostante il rafforzamento dell'organico avvenuto nel corso degli ultimi anni, permangono delle criticità nell'immediato futuro legate all'uscita per pensionamento di un numero consistente di figure professionali e alla maggiore domanda di personale indotta dall'attuazione delle misure del PNRR (cfr. il riquadro: *L'evoluzione del personale sanitario e le riforme previste dal PNRR*).

#### L'EVOLUZIONE DEL PERSONALE SANITARIO E LE RIFORME PREVISTE DAL PNRR

Il personale del Servizio sanitario nazionale (SSN), dopo la contrazione registrata tra il 2011 e il 2019 per effetto dei vincoli alla spesa<sup>1</sup>, ha mostrato nel triennio successivo un aumento (7,8 per cento), che ha interessato in modo diffuso quasi tutte le figure professionali (tav. a6.11).

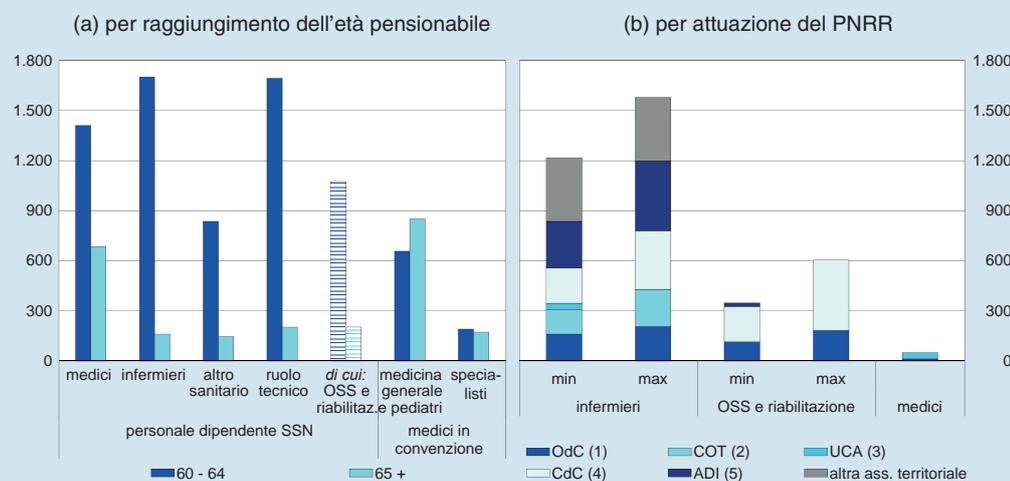
Alla fine del 2022 l'organico operante presso le strutture dell'SSN era pari a 150,5 addetti ogni 10.000 abitanti (123,3 nella media nazionale), dieci punti al di sopra del valore registrato nel 2011. Sull'incremento hanno influito sia l'allentamento dei vincoli alla spesa sia le disposizioni specifiche varate nel periodo dell'emergenza pandemica (DL 18/2020), che hanno consentito assunzioni a termine in deroga alla normativa vigente, nonché un maggiore ricorso a contratti di collaborazione coordinata e continuativa e di lavoro autonomo. Gli enti sanitari toscani hanno utilizzato tali strumenti in misura limitata rispetto alle altre regioni: nel complesso del periodo 2020-22 sono stati stipulati poco più di 700 contratti a termine e circa 1.300 di collaborazione o di lavoro autonomo. L'incidenza del lavoro a termine<sup>2</sup>, pari al 4,0 per cento per il complesso delle figure professionali, risultava a fine 2022 mezzo punto al di sotto rispetto a quanto osservato prima della pandemia. Considerando anche il personale impiegato in strutture equiparate a quelle pubbliche e in case di cura private accreditate (tav. a6.12), la dotazione complessiva del personale sanitario era di 164,7 addetti ogni 10.000 abitanti, al di sopra del dato medio nazionale (150,9).

Il limitato turnover del personale, che ha caratterizzato lo scorso decennio, ha influito sulla distribuzione per età dei professionisti in servizio presso l'SSN: alla fine del 2022 quasi un quarto dei medici e oltre l'8 per cento degli infermieri avevano almeno 60 anni di età (tav. a6.13). Sulla base della legislazione vigente quasi 2.100

<sup>1</sup> Per maggiori dettagli sulla normativa di riferimento, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Disposizioni sul personale sanitario*.

<sup>2</sup> Misurata in termini di unità di lavoro standard (FTE) e non come numero di contratti.

### Stime del fabbisogno di personale (unità)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati riferiti al personale dell'SSN in organico al 31 dicembre 2022; per il personale in convenzione dati Fondazione Enpam; per il pannello (b), stime basate su quanto previsto dal DM 77/2022; cfr. nella sezione *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Disposizioni sul personale sanitario*. (1) Ospedali di comunità. – (2) Centrali operative territoriali. – (3) Unità di continuità assistenziale. – (4) Case di comunità. – (5) Assistenza domiciliare integrata.

medici, 1.900 infermieri e 1.900 tecnici (figura, pannello a) matureranno la scelta di andare in pensione in un arco temporale compreso tra i 5 e i 10 anni<sup>3</sup>.

La riduzione dei medici in convenzione<sup>4</sup> (tav. a6.14) ha determinato un aumento del carico di pazienti per i medici di medicina generale, con un conseguente superamento, in un numero sempre maggiore di casi, dei valori soglia massimi di pazienti stabiliti per legge. Per gli specialisti il numero di ore per addetto è aumentato di circa un quarto tra il 2011 e il 2022. Anche per il personale in convenzione si pone un problema di ricambio generazionale: a fine 2022 erano circa 1.500 i medici di medicina generale e i pediatri che avevano almeno 60 anni, stimabili in oltre un terzo dei professionisti in servizio nell'anno<sup>5</sup>.

In futuro, oltre al fabbisogno per coprire il turnover del personale in servizio, occorreranno ulteriori risorse per il rafforzamento dell'assistenza sanitaria, in particolare territoriale, previsto dal PNRR (missione 6, salute, componente 1). Il

<sup>3</sup> Per la stima delle fuoriuscite si utilizza un'età pensionabile compresa tra 67 e 70 anni, con la possibilità per i soli dirigenti medici di rimanere in servizio su base volontaria fino a 72 anni (come previsto dal decreto n. 215 del 30 dicembre 2023). Si può ritenere che nell'intervallo di 10 anni tutto il personale che aveva almeno 60 anni a fine 2022 sarà fuoriuscito dall'SSN per raggiungimento dell'età pensionabile; in modo analogo, in un intervallo più breve di 5 anni, si può ritenere che sarà fuoriuscito dall'SSN il personale che aveva almeno 65 anni a fine 2022.

<sup>4</sup> Sono inclusi tra i medici in convenzione i medici di medicina generale (medicina primaria, emergenza territoriale, medicina dei servizi), i pediatri di libera scelta e gli specialisti, tra i quali la figura prevalente è quella degli specialisti ambulatoriali.

<sup>5</sup> I dati sul personale in convenzione con almeno 60 anni sono di fonte Fondazione Enpam, mentre la loro incidenza sull'organico in essere a fine 2022 è stimata sulla base dei dati di fonte SISAC.

piano, nella formulazione originaria, prevede in regione l'attivazione di 70 case di comunità, 23 ospedali di comunità, 37 centrali operative territoriali e 37 unità di continuità assistenziale, insieme al potenziamento dell'assistenza domiciliare. Tali strutture, per poter operare, necessitano di un'adeguata dotazione di personale, soprattutto infermieri, operatori sociosanitari (OSS), addetti alla riabilitazione e, in misura più contenuta, di medici. In base agli standard stabiliti dal DM 77/22 l'implementazione di tutte le misure previste dal PNRR per la sanità territoriale richiede l'utilizzo di almeno 1.200 infermieri, 350 OSS e addetti alla riabilitazione e circa 50 medici (figura, pannello b). Questo genera un fabbisogno ulteriore, stimabile in una percentuale compresa tra il 5 e il 7 per cento degli infermieri, degli OSS e degli addetti alla riabilitazione (calcolata sull'organico dell'SSN a fine 2022), che va ad aggiungersi a quello derivante dalle fuoriuscite per pensionamento.

### *Le entrate degli enti territoriali*

Nel 2023 gli incassi non finanziari complessivi degli enti territoriali toscani sono aumentati: sono salite le entrate correnti e nuovamente diminuite, dopo due anni di crescita, quelle in conto capitale.

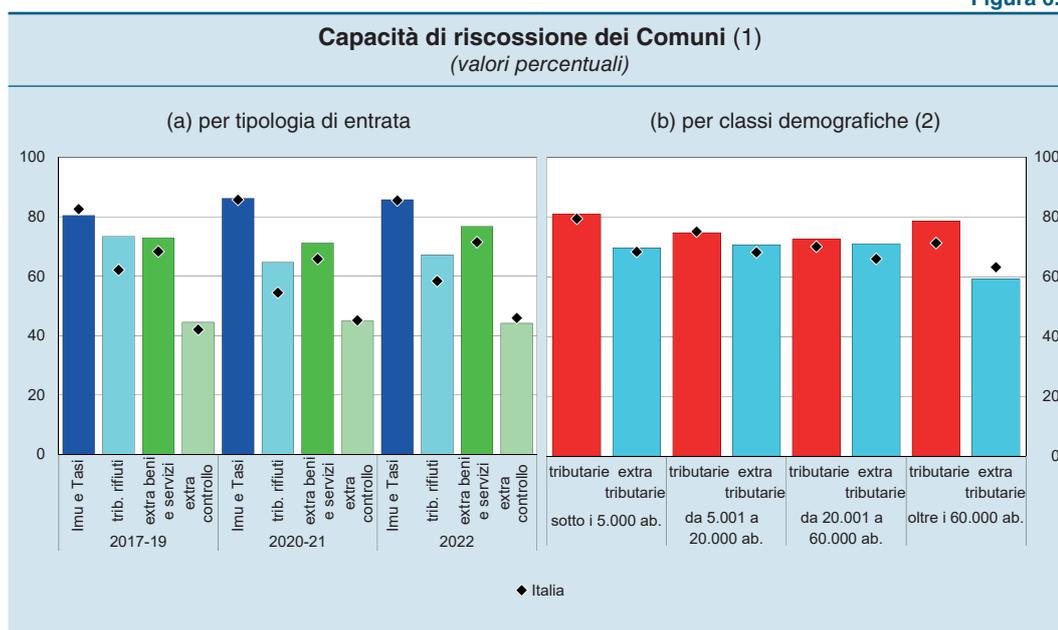
Secondo i dati del Siope, gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 2.995 euro pro capite (2.968 nella media delle RSO; tav. a6.15), in aumento del 13,1 per cento rispetto al 2022. Nella media del triennio 2020-22 le entrate correnti, in base ai dati dei rendiconti, erano riconducibili per il 14,6 per cento all'IRAP, per il 7,2 all'addizionale all'Irpef e per il 5,2 alla tassa automobilistica.

Gli incassi correnti della Città metropolitana di Firenze e delle Province, pari a 172 euro pro capite (al di sopra della media delle RSO), hanno registrato nel 2023 un aumento del 13,1 per cento rispetto all'anno precedente, dovuto per la gran parte a maggiori trasferimenti, cresciuti di un terzo. Sono aumentate le entrate derivanti dall'iscrizione o trascrizione al PRA e scese quelle dell'imposta sull'assicurazione RC auto.

Le entrate correnti dei Comuni toscani, pari a 1.185 euro pro capite, sono diminuite del 2,3 per cento a fronte di una stabilità nelle RSO. Il calo delle entrate tributarie (-4,2 per cento) e quello dei trasferimenti (-3,9) è stato solo parzialmente compensato dall'incremento degli incassi extra tributarî, cresciuti del 3,2. Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2020-22 il 26,4 per cento delle entrate correnti era riconducibile alla tassazione sugli immobili, il 17,5 a quella sui rifiuti, il 6,6 all'addizionale all'Irpef e l'1,9 alla tassa di soggiorno.

Il gettito tributario è influenzato anche dalla velocità dei processi di riscossione. In Toscana nel 2022 è stato riscosso l'86 per cento dell'Imu e il 67 per cento della Tari di competenza dell'anno, quote entrambe sostanzialmente in linea con il biennio precedente e, nel caso della Tari, al di sopra della media nazionale (fig. 6.3.a). Le entrate extra tributarie mostrano una percentuale di riscossione più alta per gli introiti derivanti da vendita di beni e servizi e più bassa per i Comuni al di sopra dei 60.000 abitanti (fig. 6.3.b).

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni sulla Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP); per la popolazione, Istat.  
(1) Rapporto tra le entrate riscosse in conto competenza e i relativi accertamenti. – (2) Anno 2022. Le entrate tributarie sono la somma delle voci riferite ai tributi immobiliari e alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani; le extra tributarie di quelle riferite alla vendita di beni e servizi e ai proventi derivanti dall'attività di controllo.

*I trasferimenti erariali correnti dei Comuni.* – Sulla base dei dati del Ministero dell'Interno, i Comuni della Toscana hanno ricevuto nel 2023 trasferimenti statali per circa 179 euro pro capite, valore significativamente inferiore alla media delle RSO (221 euro; fig. 6.4.a). La componente più rilevante (due terzi) delle risorse complessivamente ricevute è costituita dal Fondo di solidarietà comunale (FSC); la restante parte è rappresentata da contributi erariali per specifiche finalità, come quelli ricevuti per il sostegno durante la pandemia.

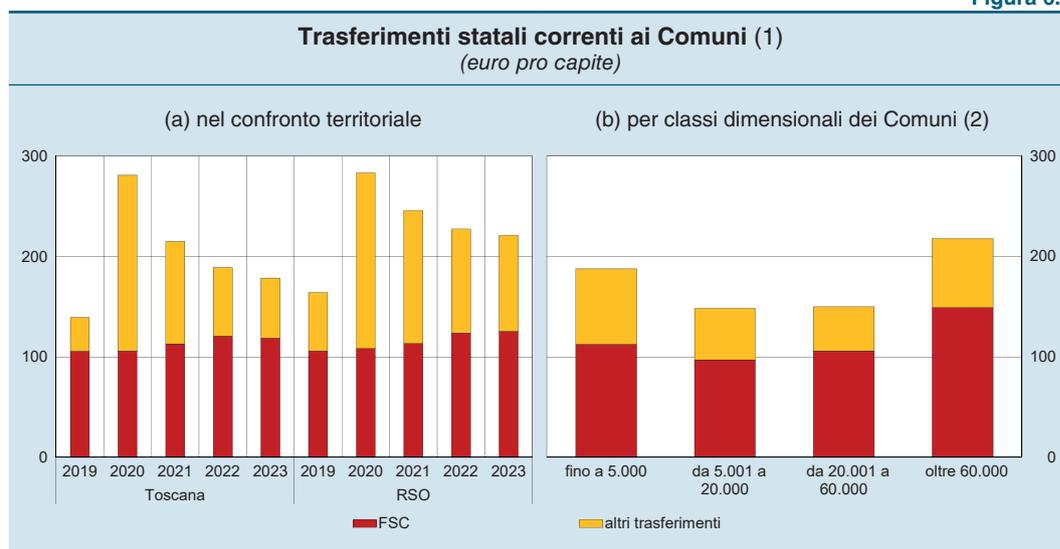
L'FSC si suddivide in tre componenti: la prima è finalizzata a riequilibrare il finanziamento delle funzioni fondamentali ed è attribuita per il 65 per cento sulla base del divario tra capacità fiscale e fabbisogno standard e per la parte rimanente sulla base della spesa storicamente sostenuta dall'ente per i servizi<sup>2</sup>; la seconda è attribuita agli enti principalmente per compensare tagli pregressi alle risorse dei Comuni (abolizione dell'Imu sulla prima casa e della Tasi, contributo al risanamento della finanza pubblica e altri minori) ed è ripartita prevalentemente in base al valore assunto per il singolo Comune dai tributi aboliti ad aliquota base. La terza componente è destinata a garantire il finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) già definiti dalla normativa (per asili nido, assistenza sociale, assistenza agli anziani non autosufficienti e trasporto scolastico per disabili). Sulla base dei dati del Ministero dell'Interno emerge come le risorse dell'FSC<sup>3</sup> attribuite ai Comuni toscani siano

<sup>2</sup> Dal 2030 questa componente sarà interamente attribuita sulla base del divario tra capacità fiscale e fabbisogno standard.

<sup>3</sup> L'FSC è alimentato in parte da risorse dei Comuni (con una quota dell'Imu), destinate a finanziare il riequilibrio delle disponibilità tra gli enti, e in parte da risorse statali, che coprono integralmente i LEP e la componente compensativa.

riconducibili per il 71,1 per cento a esigenze di compensazione dei tagli pregressi alle risorse e per il 6,7 al finanziamento dei LEP. Per queste ultime prestazioni sono stati riconosciuti in media 7,4 euro pro capite (9,5 nella media delle RSO). Le assegnazioni dell’FSC variano con la dimensione degli enti, con valori più bassi per le classi intermedie (fig. 6.4.b)<sup>4</sup>.

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Trasferimenti statali correnti ai Comuni.

(1) Trasferimenti erariali e fondi perequativi. – (2) Anno 2023.

### Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2022 per il complesso degli enti territoriali della Toscana è emerso un disavanzo di bilancio, inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione (tav. a6.16), riconducibile quasi interamente all’Ente Regione, il cui deficit è stato pari a 383 euro pro capite (-581 in media nelle RSO), in riduzione rispetto allo scorso anno. Esso derivava dall’accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali e dal ricorso ai cosiddetti mutui a pareggio<sup>5</sup>.

Tutte le Province e la Città metropolitana di Firenze hanno invece realizzato un avanzo di bilancio, che in media si è attestato a 20 euro pro capite, un valore in linea con quello rilevato nei corrispondenti enti con saldo positivo delle RSO.

È ulteriormente migliorata la condizione finanziaria dei Comuni toscani: quasi 9 su 10 riportavano un avanzo di bilancio per un importo pari, in media, a 126

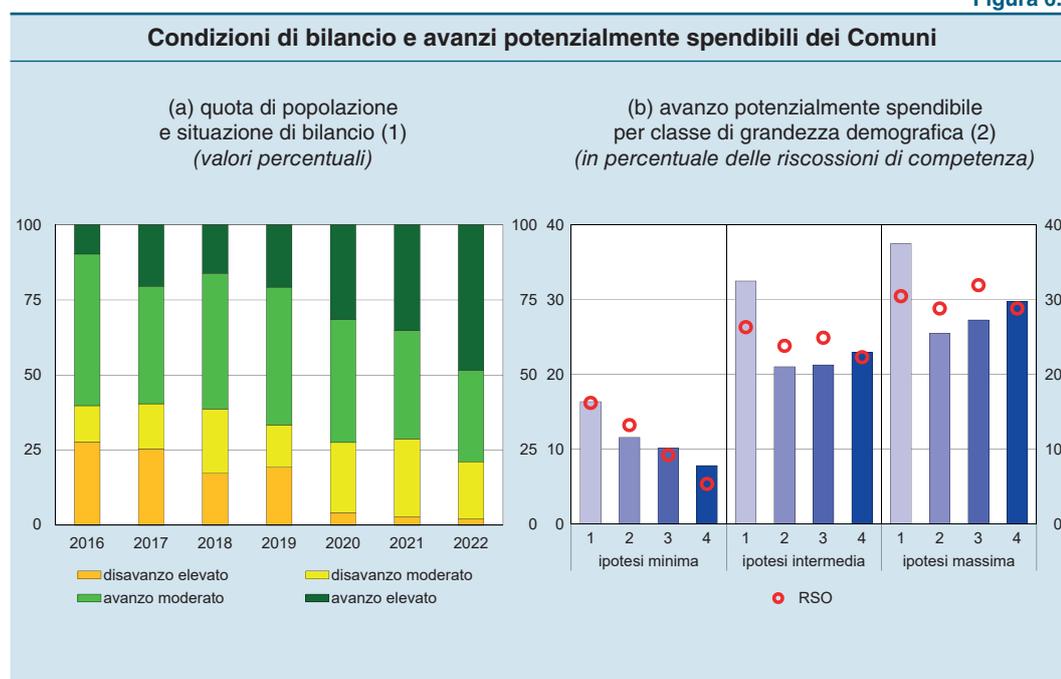
<sup>4</sup> Nella distribuzione delle risorse del Fondo sono previste varie deroghe. Ai Comuni con meno di 5.000 abitanti sono attribuiti annualmente a livello nazionale 5,5 miliardi; compensazioni sono previste anche per evitare variazioni oltre il 4 per cento delle risorse attribuite rispetto all’anno precedente per effetto dell’applicazione del meccanismo di riequilibrio.

<sup>5</sup> I mutui a pareggio consistono nel finanziare gli investimenti mediante autorizzazione all’assunzione di nuovo debito, il quale tuttavia non viene contratto nel corso dell’esercizio.

euro pro capite. I rimanenti presentavano un risultato negativo pari a 93 euro pro capite, un quinto di quello medio registrato dai Comuni in disavanzo delle RSO. La quota di popolazione che viveva in enti con elevati disavanzi era ulteriormente scesa, attestandosi al 2,1 per cento circa; nel 2016 era quasi il 28 (fig. 6.5.a).

Le buone condizioni finanziarie dei Comuni toscani si riflettono sull'applicazione della disciplina degli avanzi potenzialmente spendibili, introdotta alla fine del 2018<sup>6</sup>, ossia la possibilità per i Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento. Secondo nostre stime, lo scorso anno gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese si attestavano a 1,1 miliardi<sup>7</sup> (304 euro pro capite, al di sopra dei Comuni delle RSO; ipotesi intermedia, tav. a6.17). La loro rilevanza si può valutare rapportandone l'importo al totale delle entrate: esso rappresentava più di un quinto del complesso delle riscossioni di competenza del 2022 con un'incidenza più bassa nelle classi demografiche intermedie (fig. 6.5.b).

Figura 6.5



Fonte: elaborazioni su dati RGS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiante (capiente) rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) e del Fondo anticipazioni di liquidità (FAL). – (2) La stima non tiene conto delle disposizioni in merito alla spendibilità delle risorse del PNRR. Le classi demografiche sono le seguenti: 1=fino a 5.000 abitanti; 2=tra 5.001 e 20.000; 3=tra 20.001 e 60.000; 4=oltre 60.000 abitanti.

<sup>6</sup> La legge di bilancio per il 2019, abrogando l'obbligo di conseguire il pareggio di bilancio, ampliava la possibilità degli enti locali di effettuare nuove spese di investimento superando gli stringenti vincoli imposti anche agli enti caratterizzati da una parte disponibile positiva del risultato di amministrazione.

<sup>7</sup> La stima non tiene conto delle disposizioni di cui all'art.15 del DL 77/2021 che prevede che gli enti possano utilizzare le risorse ricevute per l'attuazione del PNRR che a fine esercizio confluiscono nel risultato di amministrazione, in deroga ai limiti previsti dall'articolo 1, commi 897 e 898, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

## *Il debito*

Alla fine del 2023 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali toscane, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 1.258 euro pro capite (1.452 nella media delle RSO; tav. a6.18) e corrispondeva al 5,5 per cento del totale delle Amministrazioni locali italiane. Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), connesse in larga misura con le anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali, l'indebitamento pro capite era pari a 1.476 euro. Tra il 2022 e il 2023 il totale del debito consolidato è sceso del 10,1 per cento: con riferimento ai canali di copertura finanziaria è diminuito il peso dei finanziamenti da banche italiane, mentre è aumentata l'incidenza dei titoli emessi in Italia e delle altre passività.

## 7. IL TERRITORIO E GLI EVENTI CLIMATICI ESTREMI

La frequenza dei fenomeni metereologici di forte intensità è in progressiva crescita, come conseguenza del cambiamento climatico in atto. Il loro impatto è maggiore laddove il territorio è più fragile, sia per conformazione geologica sia per l'intervento dell'uomo che, per esigenze connesse con gli insediamenti residenziali e produttivi, ha ampiamente trasformato l'ambiente. Le conseguenze degli eventi estremi sono infatti spesso esacerbate da un'eccessiva copertura permanente del suolo, che ne inibisce l'importante azione mitigatrice.

L'alluvione che ha interessato il territorio toscano lo scorso novembre ha colpito un'area caratterizzata da un rischio idrogeologico elevato, con alte percentuali di utilizzo di suolo. Le conseguenze economiche sono state importanti, per la presenza nelle zone interessate di un'elevata concentrazione di attività. L'accresciuta frequenza degli eventi estremi, con le loro rilevanti conseguenze, ha anche generato nel tempo una maggiore consapevolezza nei cittadini circa il rischio connesso con la localizzazione delle abitazioni, riflettendosi in differenziali nel prezzo degli immobili residenziali.

### *Il territorio a rischio frane e alluvioni*

In Italia è connotato da un rischio idrogeologico elevato quasi un quinto del territorio, in cui risiedono poco meno di sette milioni di abitanti nel caso di eventi alluvionali e più di un milione per quelli franosi<sup>1</sup>. La Toscana è una delle regioni maggiormente esposte a questi rischi<sup>2</sup>.

Sulla base dei dati dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), le aree toscane che presentano una qualche forma di pericolosità idraulica<sup>3</sup> coprono il 21,2 per cento del territorio (14,0 in Italia). Su di esse insiste una quota di popolazione pari a quasi due terzi del totale, oltre il triplo del corrispondente dato italiano. Le zone a rischio elevato sono pari al 6,1 per cento del totale e interessano il 7,4 per cento della popolazione (5,4 e 4,1 in Italia, rispettivamente). I comuni con significative porzioni di territorio ad alto rischio si concentrano nella valle dell'Arno inferiore e nella zona costiera della provincia di Grosseto (fig. 7.1.a); nostre analisi mostrano come i prezzi delle abitazioni localizzate in questi territori incorporino in misura significativa la maggiore esposizione al pericolo idraulico (cfr. il riquadro: *Il rischio idrogeologico e i prezzi delle abitazioni*).

Le aree soggette a possibili eventi franosi<sup>4</sup>, sempre secondo i dati dell'ISPRA, coprono quasi la metà del territorio regionale (un quinto in Italia); vi risiede poco

<sup>1</sup> A. Trigila, C. Iadanza, B. Lastoria, M. Bussetini e A. Barbano, *Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio*, ISPRA, Rapporti, 356, 2021.

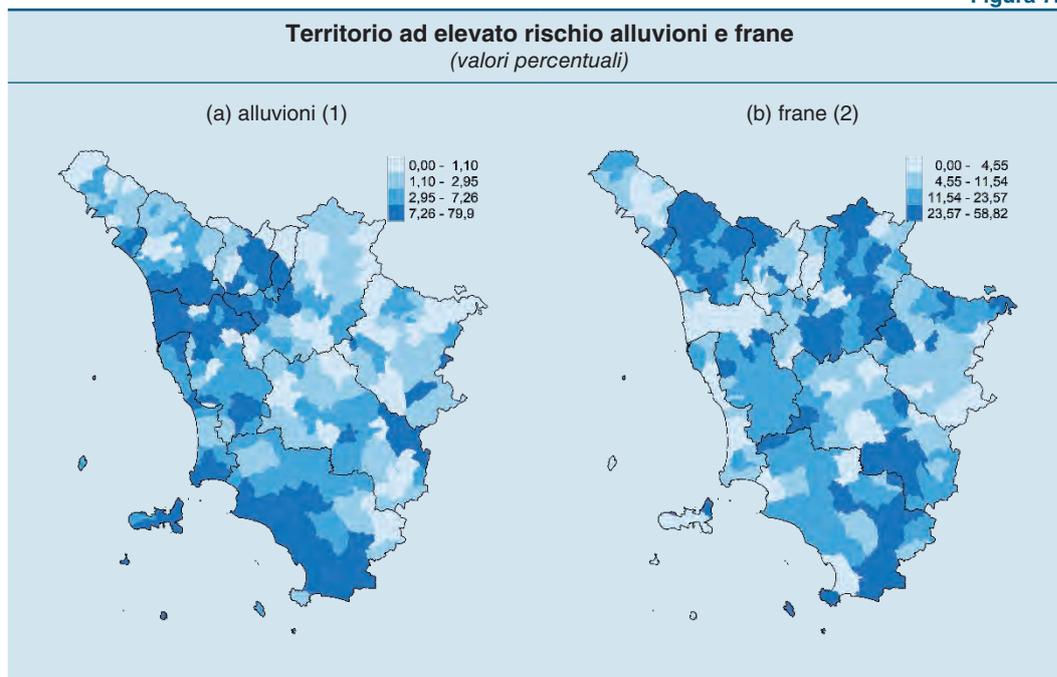
<sup>2</sup> Secondo l'Osservatorio di Legambiente, nel 2023 l'Italia è stata colpita da 378 eventi estremi. La Toscana, con 44 eventi, è stata la terza regione più esposta dopo Lombardia ed Emilia-Romagna.

<sup>3</sup> In base al D.Lgs. 49/2010 le aree sono identificate a seconda che presentino una probabilità alta, media e bassa di essere allagate.

<sup>4</sup> Le zone a rischio frane sono classificate in cinque categorie in base alla pericolosità: molto elevata (P4), elevata (P3), media (P2), moderata (P1), a livello di attenzione (AA). Quest'ultima categoria corrisponde ad aree con possibili situazioni di dissesto a cui non è ancora stata associata alcuna classe di pericolosità.

meno di un terzo della popolazione (1,1 milioni; 5,7 in Italia). Nel 16,1 per cento del territorio (8,7 a livello nazionale) la probabilità di una frana è elevata ma la quota di residenti interessati è pari al 4,2 per cento. Le aree a maggior rischio sono più diffuse nei comuni situati a ridosso dell'Appennino, in particolare nelle province di Lucca e Firenze, e nell'entroterra delle province di Grosseto e Siena (fig. 7.1.b).

Figura 7.1



Fonte: ISPRA.

(1) Quote di territorio comunale ad alta probabilità di alluvione. – (2) Quote di territorio comunale a rischio molto elevato ed elevato di frane (aree P4 e P3).

## IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E I PREZZI DELLE ABITAZIONI

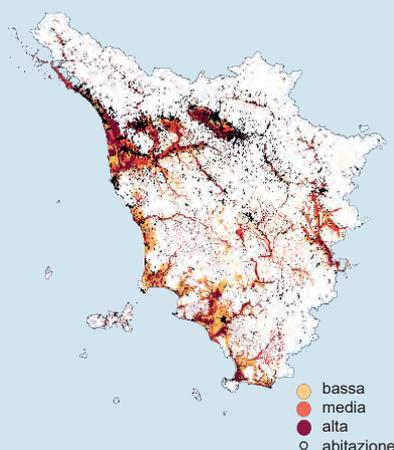
Negli ultimi anni i cambiamenti climatici hanno portato, anche nel nostro paese, a un sostanziale incremento dell'intensità e della frequenza di eventi meteorologici estremi, con un conseguente innalzamento del rischio idrogeologico, al quale la Toscana risulta relativamente più esposta.

La percezione di un pericolo in progressivo aumento da parte della popolazione potrebbe portare a conseguenze significative sulle scelte abitative, influenzando le quotazioni immobiliari e la ricchezza delle famiglie<sup>1</sup>. Per indagare l'effetto del rischio di alluvioni sul prezzo degli immobili residenziali in Toscana si sono utilizzati i dati dell'ISPRA sulle aree a pericolosità idraulica e quelli del sito Immobiliare.it sulle caratteristiche e sulle quotazioni di oltre 260.000 abitazioni in vendita tra il 2017 e il 2023 (figura A, pannello a).

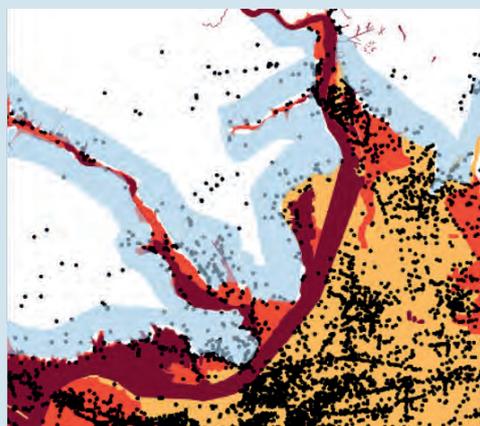
<sup>1</sup> Cfr. M. Loberto e M. Spuri, *L'impatto del rischio di alluvione sulla ricchezza immobiliare in Italia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 768, 2023 e M. Benetton, S. Emiliozzi, E. Guglielminetti, M. Loberto e A. Mistretta, *L'impatto delle politiche di adattamento al cambiamento climatico sui prezzi delle case: evidenze basate sulla città di Venezia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 735, 2022.

## Pericolosità idraulica

(a) aree a pericolosità idraulica e distribuzione delle abitazioni in vendita



(b) prezzi immobiliari e rischio idraulico: selezione del campione di stima (1)



Fonte: elaborazioni su dati ISPRA e Immobiliare.it; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Rischio idrogeologico e prezzi delle abitazioni*.

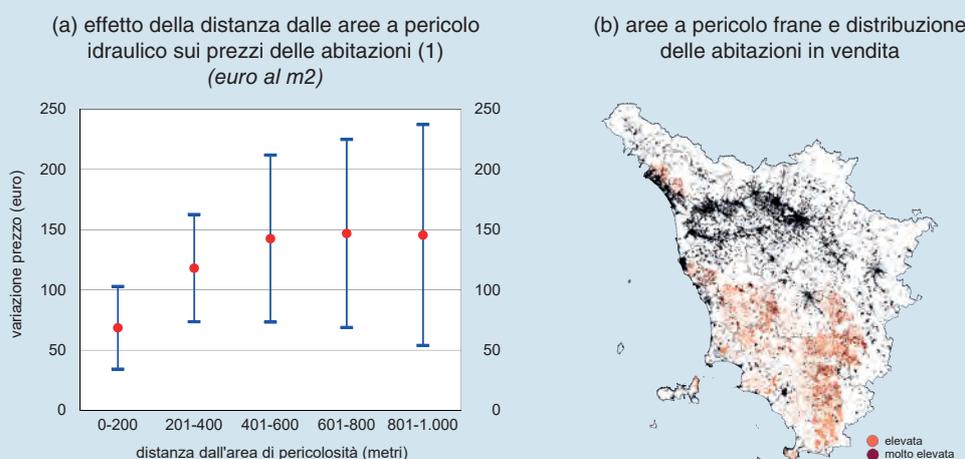
(1) L'area celeste rappresenta la porzione di territorio a pericolosità nulla ma posta a meno di 1.000 metri da zone pericolose. L'area bianca corrisponde a zone sicure a distanza maggiore di 1.000 metri e quindi non interessata dall'analisi.

Nostre elaborazioni basate sugli annunci dell'intero periodo analizzato mostrano che, a parità di altre condizioni osservabili, le abitazioni situate all'interno di aree considerate pericolose scontano – rispetto a quelle in aree sicure distanti al massimo un chilometro (figura A, pannello b) – un minor prezzo al metro quadrato (oltre 80 euro, il 3,6 per cento del valore mediano degli immobili). I risultati evidenziano una leggera crescita del differenziale all'aumentare del livello di pericolosità e, nelle aree sicure, un andamento decrescente del prezzo con l'approssimarsi degli immobili alle aree pericolose (figura B, pannello a).

L'effetto del rischio alluvionale sui prezzi delle case in regione interessa soprattutto gli immobili situati nei bacini dell'Arno e del Serchio, che comprendono le province di Firenze, Pisa, Prato, Pistoia e Lucca. In questa zona, fortemente antropizzata (quasi i tre quarti delle abitazioni analizzate), l'impatto sui prezzi supera il 4 per cento. I risultati mostrano infine che, tra le aree a forte rischio, quelle in cui si sono verificati nel periodo considerato eventi alluvionali rilevanti, per le quali è quindi maggiore la percezione di pericolosità associata alla vicinanza a corsi d'acqua, presentano in media un effetto sui prezzi maggiore rispetto alle aree non colpite.

L'analisi non evidenzia invece effetti significativi sul prezzo delle abitazioni derivanti dal pericolo di frane. Ciò potrebbe essere dovuto al basso numero di annunci immobiliari individuati all'interno di aree a pericolosità elevata e molto elevata (figura B, pannello b), un fattore che limita la precisione delle stime. Questa tipologia di rischio coinvolge infatti una porzione di territorio regionale ampia ma con bassa antropizzazione (vi risiede solo il 4,2 per cento della popolazione).

## Pericolosità idraulica e frane



Fonte: elaborazioni su dati ISPRA e Immobiliare.it; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Rischio idrogeologico e prezzi delle abitazioni*.

(1) Le barre rappresentano i coefficienti (e i loro intervalli di confidenza) stimati su variabili binarie che assumono valore 1 per le abitazioni situate entro la distanza indicata rispetto alle aree di pericolo idraulico; nelle aree pericolose tali variabili assumono valore 0. Si utilizza una regressione multivariata stimata per il periodo 2017-23 con il metodo dei minimi quadrati in cui la variabile dipendente è il prezzo al metro quadro delle abitazioni desunto dagli annunci di immobiliare.it per la Toscana. Le variabili di controllo includono varie caratteristiche dell'abitazione e degli effetti fissi per micro zona OMI.

### Il consumo di suolo

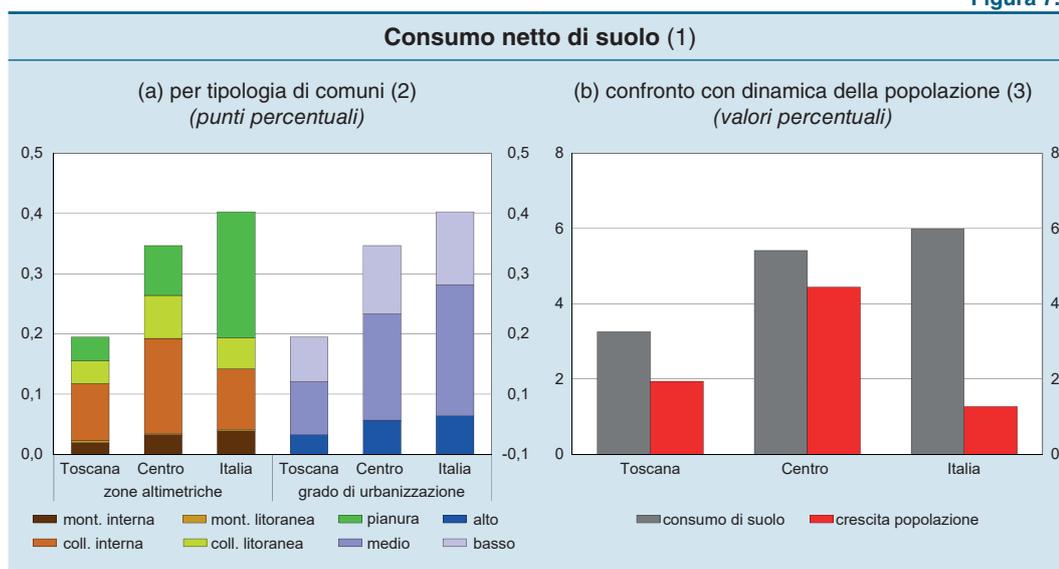
Il consumo netto di suolo<sup>5</sup> è ancora in forte crescita nel nostro paese, nonostante da tempo vi sia la consapevolezza della necessità di limitarlo. Un'eccessiva copertura artificiale del suolo, infatti, non permette un adeguato assorbimento dell'acqua piovana e rende l'ambiente più soggetto alle conseguenze di eventi climatici estremi. Inoltre, nelle aree urbane, la scarsità di zone verdi impedisce un'efficace difesa contro il surriscaldamento climatico con la conseguente manifestazione delle cosiddette isole di calore, che hanno un impatto rilevante sulla salute degli abitanti. Infine, il suolo coperto da aree boschive rappresenta una vera e propria "infrastruttura verde", che assorbe l'anidride carbonica emessa e contribuisce alla neutralità climatica. L'Unione europea ha adottato una strategia volta a implementare entro il 2030 concrete azioni per la protezione del suolo e il suo sfruttamento sostenibile, con il fine ultimo di ripristinarne completamente lo stato di salute e azzerarne il consumo entro il 2050<sup>6</sup>.

Secondo i dati recentemente pubblicati dall'ISPRA, la copertura permanente di suolo in Toscana era pari nel 2022 al 6,2 per cento, lievemente al di sotto della media italiana (7,1); dal 2006 la regione ha evidenziato un minor consumo netto rispetto al Paese, con una variazione pari alla metà di quella nazionale. Ciò resta valido anche suddividendo i comuni per zone altimetriche e per grado di urbanizzazione (fig. 7.2.a).

<sup>5</sup> Il consumo di suolo è definito come la variazione della copertura da non artificiale ad artificiale, che può essere di tipo permanente (edifici, fabbricati, ecc.) o di tipo reversibile (aree non pavimentate senza vegetazione come cantieri, piazzali, parcheggi, ecc.). Il consumo netto di suolo tiene conto dell'aumento di superfici naturali dovuto a interventi di recupero.

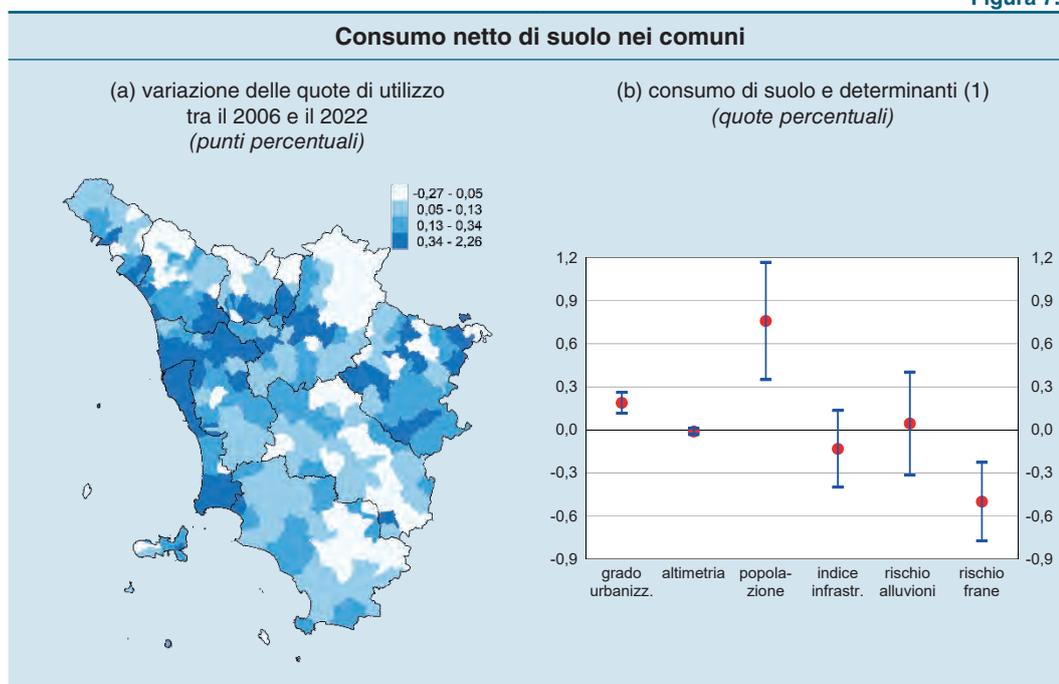
<sup>6</sup> Commissione europea, *Strategia dell'UE per il suolo per il 2030. Suoli sani a vantaggio delle persone, degli alimenti, della natura e del clima*, COM(2021) 699 final, 2021.

Figura 7.2



Il tasso di variazione della copertura artificiale ha superato, tuttavia, la crescita della popolazione (fig. 7.2.b), un risultato non in linea con uno dei target enunciati dall'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (cosiddetta Agenda 2030), che prevede un allineamento delle due dinamiche. Il consumo di suolo è stato inoltre molto eterogeneo sul territorio regionale, con una parte della costa e la valle dell'Arno che hanno visto una crescita maggiore della copertura artificiale (fig. 7.3.a).

Figura 7.3

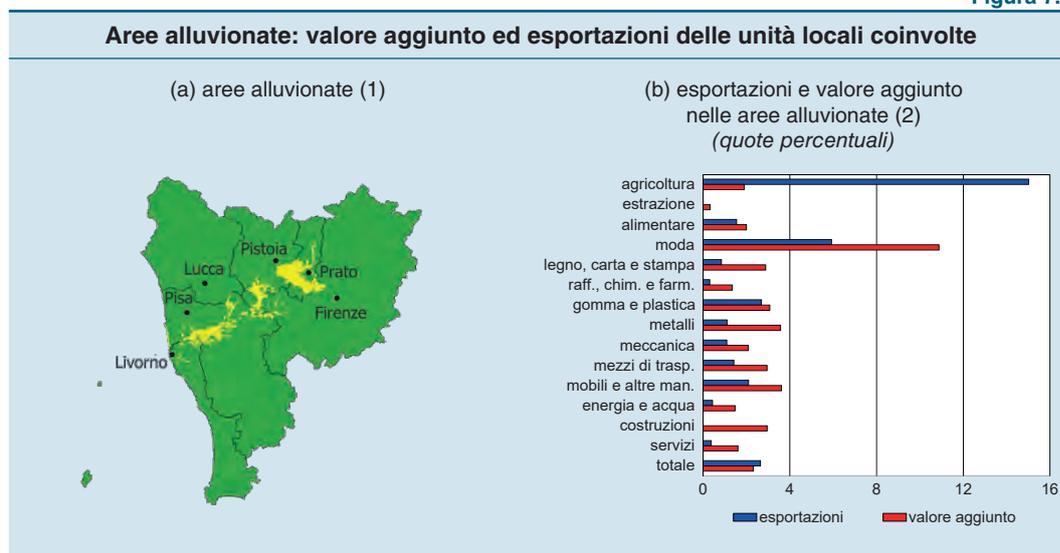


A parità di altre condizioni<sup>7</sup>, secondo nostre stime il consumo di suolo è stato più elevato per i comuni a maggior crescita della popolazione e più urbanizzati ed è risultato più basso per quelli caratterizzati da un alto rischio di frane (fig. 7.3.b).

### L'impatto degli eventi alluvionali sul sistema produttivo

All'inizio dello scorso mese di novembre la Toscana è stata colpita da eventi meteorologici di eccezionale intensità, concentratisi nelle province di Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato, per le quali il Governo ha deliberato lo stato di emergenza nazionale<sup>8</sup>. Al fine di valutare l'impatto di questi eventi sull'attività economica delle imprese<sup>9</sup>, è stata condotta un'analisi che individua, tramite georeferenziazione, quali unità locali segnalate in Infocamere sono localizzate nelle aree colpite dall'alluvione (fig. 7.4.a), e vi associa i dati sulle esportazioni a livello d'impresa, provenienti dall'Agenzia delle Dogane e dei monopoli, e le stime del valore aggiunto, ricostruito utilizzando informazioni di fonte Istat e Cerved.

Figura 7.4



Fonte: per il pannello (a), Regione Toscana; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, Cerved, Infocamere, Agenzia delle Dogane e dei monopoli e Regione Toscana; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Impatto degli eventi alluvionali sul sistema produttivo*.

(1) I pallini neri indicano la localizzazione del comune capoluogo delle province omonime, di cui sono rappresentati i confini. In giallo le aree allagate come identificate dal Servizio idrologico della Regione Toscana. – (2) Quota del valore aggiunto e delle esportazioni delle unità locali delle imprese localizzate nelle aree alluvionate sul totale regionale settoriale nel 2021.

La quota di unità locali ubicate nelle aree alluvionate è stata pari al 3,0 per cento del totale regionale, con una distribuzione territoriale disomogenea: le province più

<sup>7</sup> Le variabili considerate includono il grado di urbanizzazione (alto, medio, basso), l'altimetria, la crescita della popolazione, un indice infrastrutturale stradale, la quota di territorio a rischio alto di alluvioni e quella a rischio elevato o molto elevato di frane.

<sup>8</sup> Una successiva ricognizione ha portato il Governo a estendere tale stato di emergenza anche alle province di Massa-Carrara e Lucca.

<sup>9</sup> Per un'analisi dell'impatto degli eventi idrogeologici sull'attività delle imprese, cfr. S. Clò, F. David e S. Segoni, *The impact of hydrogeological events on firms: evidence from Italy*, "Journal of Environmental Economics and Management", 124, 2024, pp. 1-27, pubblicato anche in Banca d'Italia, *Temi di discussione*, 1451, 2024.

colpite sono state Prato (15,2 per cento degli stabilimenti) e Pistoia (12,8), mentre Pisa (1,9), Firenze (1,7) e Livorno (0,3) lo sono state più lievemente.

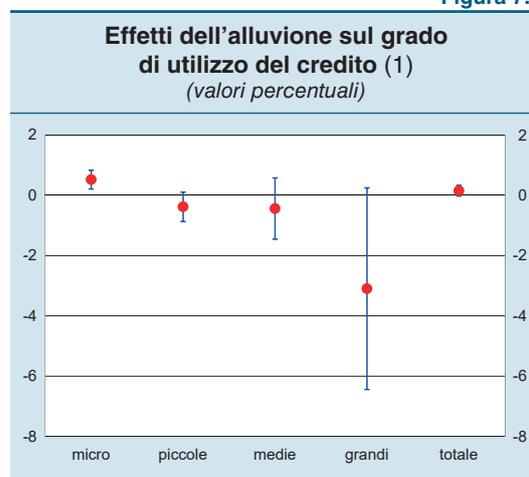
Le aree interessate sono caratterizzate da una concentrazione dell'attività economica maggiore della media regionale: a fronte di una superficie allagata inferiore all'1 per cento del totale, sia la quota di valore aggiunto sia quella di esportazioni superava il 2 per cento nel 2021 (ultimo anno disponibile; fig. 7.4.b). Nella manifattura il settore maggiormente coinvolto è stato quello della moda, in particolare il tessile, per il quale il 43,6 per cento del valore aggiunto e il 26,6 delle esportazioni provengono dalle aree alluvionate, a causa dell'elevata concentrazione di imprese del comparto nei territori allagati delle province di Prato e Firenze. Tra gli altri settori manifatturieri è rilevante anche quello della produzione di mobili, alle cui unità locali alluvionate è riconducibile il 9,7 e 13,3 per cento, rispettivamente, del valore aggiunto e delle vendite all'estero. L'insediamento nelle aree pianeggianti della provincia di Pistoia di imprese florovivaistiche, caratterizzate da un'alta propensione all'export, ha determinato un'elevata incidenza sulle vendite all'estero del settore agricolo regionale.

Nei mesi immediatamente successivi all'alluvione, le imprese colpite hanno riportato, con intensità più o meno grave, danni alle proprie strutture, alle materie prime, ai semilavorati e ai prodotti in magazzino in attesa di consegna, subendo in taluni casi anche un fermo produttivo<sup>10</sup>; i mancati incassi e le spese per la riparazione dei danni potrebbero aver comportato la necessità di un maggior ricorso all'indebitamento bancario. Alla vigilia dell'evento, la quota di credito utilizzato dalle imprese colpite dall'alluvione rappresentava circa il 7 per cento dei prestiti erogati al sistema produttivo regionale; tale quota saliva a un terzo per le aziende localizzate nella provincia di Prato.

Per misurare l'effetto di tali eventi sull'esposizione creditizia sono stati combinati i dati tratti dalla Centrale dei rischi sul credito accordato e utilizzato con le informazioni anagrafiche di fonte Cerved su un campione di circa 16.000 società di capitali, che include sia le imprese toscane con stabilimenti produttivi localizzati nelle zone alluvionate (campione trattato) sia imprese, regionali e non, collocate al di fuori di tali aree e aventi caratteristiche dimensionali e settoriali simili (gruppo di controllo).

Nel confronto col periodo pre-alluvione le imprese localizzate nelle aree allagate mostrano nel complesso

Figura 7.5



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Cerved, Centrale dei rischi e Regione Toscana; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Impatto degli eventi alluvionali sul sistema produttivo*.

(1) Stime puntuali e intervalli di confidenza al 95 per cento della differenza tra l'aumento (o calo) della quota percentuale del credito utilizzato su quello accordato tra il periodo successivo (novembre e dicembre 2023) e quello precedente all'alluvione delle imprese localizzate in aree allagate e il corrispondente aumento (o calo) della medesima quota per le imprese al di fuori di esse.

<sup>10</sup> L'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana (IRPET) ha stimato in circa un miliardo i danni diretti subiti dalle imprese dell'industria e dei servizi a causa dell'alluvione (cfr. IRPET, *La quantificazione del danno da alluvione per imprese e famiglie*, Nota di lavoro, 30, dicembre 2023).

un grado di utilizzo del credito pressoché analogo a quello del gruppo di controllo (fig. 7.5). L'effetto è tuttavia eterogeneo per classe dimensionale: le micro-imprese, finanziariamente più fragili, potrebbero aver risentito in misura più consistente del fermo produttivo derivante dall'alluvione, con il conseguente aumento del grado di utilizzo delle linee di credito esistenti per fronteggiare lo shock di liquidità. Per le altre classi dimensionali l'impatto non risulta significativamente diverso da zero.



# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. L'economia della Toscana e l'esposizione al cambiamento climatico

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022	87
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021	88
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021	88

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali	89
”	a2.2	Movimento turistico	90
”	a2.3	Dinamica delle presenze e degli arrivi presso gli ambiti turistici toscani	91
”	a2.4	Attività portuale	92
”	a2.5	Imprese ad alta crescita per provincia	93
”	a2.6	Imprese ad alta crescita per settore	94
”	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per settore	95
”	a2.8	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	96
”	a2.9	Indicatori economici e finanziari delle imprese	97
”	a2.10	Capacità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	98
”	a2.11	Principali caratteristiche delle imprese	98
”	a2.12	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	99

### 3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	100
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	101
”	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	102
”	a3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	103

### 4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Saldo della popolazione di aree europee simili	104
”	a4.2	Indicatori demografici	105
”	a4.3	Nascite per caratteristiche delle madri	106
”	a4.4	Nascite per caratteristiche dei padri	106
”	a4.5	Reddito lordo disponibile delle famiglie	107
”	a4.6	Spesa delle famiglie	107
”	a4.7	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	108
”	a4.8	Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie	109
”	a4.9	Ricchezza delle famiglie	110
”	a4.10	Componenti della ricchezza pro capite	111
”	a4.11	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	112
”	a4.12	Credito al consumo per tipologia di prestito	112
”	a4.13	Composizione nuovi contratti di credito al consumo nel 2023	113
”	a4.14	Composizione nuovi mutui	114

## 5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	115
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	115
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	116
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	117
”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	118
”	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	119
”	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	120
”	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	121
”	a5.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	122
”	a5.10	Risparmio finanziario	123
”	a5.11	Caratteristiche dei titoli obbligazionari delle famiglie consumatrici a custodia presso il sistema bancario	124
”	a5.12	Titoli di Stato detenuti dalle famiglie consumatrici a custodia presso il sistema bancario	125
”	a5.13	Tassi di interesse bancari	126

## 6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura	127
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente	128
”	a6.3	Dotazioni digitali dei Comuni	129
”	a6.4	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti per il periodo 2021-26	130
”	a6.5	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore per il periodo 2021-26	131
”	a6.6	Personale degli enti territoriali	132
”	a6.7	Gare bandite per lavori pubblici	133
”	a6.8	Avanzamento finanziario dei POR 2014-20	134
”	a6.9	Avanzamento finanziario dei PSC 2014-20	134
”	a6.10	Costi del servizio sanitario	135
”	a6.11	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	136
”	a6.12	Personale delle strutture equiparate alle pubbliche e delle private convenzionate	137
”	a6.13	Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo	138
”	a6.14	Personale in convenzione	139
”	a6.15	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023	140
”	a6.16	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022	141
”	a6.17	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	142
”	a6.18	Debito delle Amministrazioni locali	143

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2019	2020	2021	2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.514	2,2	-5,1	-11,0	-5,1	4,4
Industria	32.115	27,8	1,4	-12,8	15,5	6,8
Industria in senso stretto	26.267	22,8	1,1	-13,9	13,6	6,7
Costruzioni	5.848	5,1	3,5	-7,3	24,6	7,2
Servizi	80.775	70,0	3,3	-12,5	6,3	5,7
Commercio (3)	27.711	24,0	12,1	-26,4	14,8	12,0
Attività finanziarie e assicurative (4)	31.670	27,4	-1,4	-3,4	2,4	3,5
Altre attività di servizi (5)	21.394	18,5	-0,4	-6,8	3,0	1,5
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>115.403</b>	<b>100,0</b>	<b>2,6</b>	<b>-12,6</b>	<b>8,3</b>	<b>6,0</b>
<b>PIL</b>	<b>128.465</b>	<b>6,6</b>	<b>2,6</b>	<b>-13,1</b>	<b>8,5</b>	<b>5,9</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>35.075</b>	<b>106,3</b>	<b>2,9</b>	<b>-13,0</b>	<b>9,0</b>	<b>6,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.316	6,4	3,8	-13,7	8,4
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	5.715	28,0	1,4	-31,1	29,8
Industria del legno, della carta, editoria	1.391	6,8	1,0	-8,1	0,2
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1.816	8,9	-11,8	-4,9	-2,9
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.243	6,1	2,8	-11,0	19,5
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	2.181	10,7	6,9	-5,5	0,4
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	3.533	17,3	2,6	-7,7	20,2
Fabbricazione di mezzi di trasporto	1.354	6,6	-1,0	-6,6	11,3
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1.889	9,2	2,7	-17,7	23,9
<b>Totale</b>	<b>20.438</b>	<b>100,0</b>	<b>1,0</b>	<b>-15,9</b>	<b>15,4</b>
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	23.354		1,1	-13,9	13,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a1.3

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	13.274	17,6	23,4	-25,2	15,6
Trasporti e magazzinaggio	4.849	6,4	-0,9	-21,6	12,1
Servizi di alloggio e di ristorazione	3.901	5,2	-0,2	-44,3	30,7
Servizi di informazione e comunicazione	2.283	3,0	8,4	-7,8	-3,7
Attività finanziarie e assicurative	4.205	5,6	-4,8	0,2	-3,4
Attività immobiliari	15.188	20,2	0,5	-3,7	-0,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	10.985	14,6	-2,8	-4,3	8,9
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	5.945	7,9	0,5	-1,9	-0,8
Istruzione	4.237	5,6	-1,1	-2,7	3,0
Sanità e assistenza sociale	6.417	8,5	-2,4	-5,4	6,4
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	4.083	5,4	1,8	-18,5	3,6
<b>Totale</b>	<b>75.367</b>	<b>100,0</b>	<b>3,3</b>	<b>-12,5</b>	<b>6,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

**Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2021	2022	2023
<b>Industria in senso stretto</b>			
Investimenti	0,4	7,1	-0,2
Fatturato	8,1	1,5	-3,5
Occupazione	1,8	2,5	1,8
<b>Costruzioni</b>			
Valore della produzione	7,4	6,7	11,2
Occupazione	4,8	3,9	0,9
<b>Servizi</b>			
Investimenti	20,5	-2,3	0,0
Fatturato	12,2	6,0	-3,9
Occupazione	1,0	-1,0	4,2

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Fatturato, valore della produzione e investimenti a prezzi costanti.

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2021	37,0	86,2	50,4	25,2	87,1	42,3
2022	18,3	125,5	54,6	4,9	91,9	36,5
2023	-0,9	26,6	12,7	-1,3	15,6	7,3

Fonte: Regione Toscana.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri (locazioni escluse). I dati provenienti dalla Regione Toscana sono da considerarsi provvisori fino a validazione da parte dell'Istat.

**Dinamica delle presenze e degli arrivi negli ambiti turistici toscani (1)**  
(variazioni percentuali)

AMBITI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Valdinievole	8,7	61,9	36,9	6,4	41,5	28,5
Amiata	14,4	37,1	18,2	16,0	34,8	20,9
Firenze e area fiorentina	-5,5	35,5	21,3	-5,7	28,4	18,8
Area pratese	3,8	64,2	28,6	-4,0	40,5	16,7
Casentino	15,7	7,2	13,2	17,5	6,6	12,8
Arezzo	5,9	27,6	12,3	12,9	8,0	10,9
Livorno	6,6	16,9	10,6	7,8	12,1	9,5
Piana di Lucca	3,7	21,5	12,7	1,4	15,1	9,5
Terre di Pisa	0,2	22,4	13,0	3,7	15,2	9,3
Val di Chiana aretina	-0,5	28,3	13,9	-0,6	14,0	9,2
Valdarno aretino	10,4	28,1	18,3	-0,5	15,0	8,6
Val di Chiana senese	0,6	33,6	13,8	-2,1	19,4	8,0
Pistoia e Montagna pistoiese	3,5	22,3	8,3	1,9	19,0	7,1
Terre di Siena	-5,4	18,0	6,9	-4,3	13,8	6,5
Empolese Val d'Elsa e Montalbano	1,8	15,9	10,1	1,5	8,1	6,3
Val d'Orcia	-5,3	21,7	7,6	-4,6	13,1	5,2
Versilia	-5,8	11,0	0,4	6,8	1,7	4,8
Maremma toscana Area nord	5,8	12,7	8,0	3,7	5,6	4,4
Chianti	1,2	12,8	9,5	-1,7	5,2	3,9
Terre di Valdelsa e dell'Etruria volterrana	-2,3	17,6	8,7	-4,3	7,7	3,8
Valtiberina toscana	-0,7	18,4	4,2	-3,1	5,3	0,0
Maremma toscana Area sud	-1,2	13,9	1,8	-2,6	7,6	-0,6
Costa degli Etruschi	0,5	6,0	2,5	-3,5	3,4	-0,6
Garfagnana e Media valle del Serchio	9,4	23,8	15,2	-11,9	10,0	-1,2
Riviera apuana	-9,1	11,6	-4,3	-5,4	11,1	-1,9
Mugello	-3,9	13,4	2,1	-6,7	1,0	-3,3
Elba e isole di Toscana	-2,4	-1,4	-2,0	-6,2	-4,2	-5,4
Lunigiana	-3,5	3,6	-0,7	-6,4	-4,8	-5,6
<b>Toscana</b>	<b>-0,9</b>	<b>26,6</b>	<b>12,7</b>	<b>-1,3</b>	<b>15,6</b>	<b>7,3</b>

Fonte: Regione Toscana.

(1) Variazioni 2022-23 nei 28 ambiti turistici omogenei in cui è suddiviso il territorio toscano (LR 24/2018). Gli ambiti sono elencati in ordine decrescente di variazione totale delle presenze. I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri (locazioni escluse). I dati provenienti dalla Regione Toscana sono da considerarsi provvisori fino a validazione da parte dell'Istat.

**Attività portuale**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2021	2022	2023	Variazioni 2022	Variazioni 2023
<b>Merci (tonnellate) (1)</b>	44.758	44.666	43.468	-0,2	-2,7
sbarcate	25.242	24.405	24.107	-3,3	-1,2
imbarcate	19.516	20.261	19.361	3,8	-4,4
<b>Contentori (TEU) (2)</b>	893	854	773	-4,4	-9,4
sbarcati	443	425	384	-4,0	-9,9
imbarcati	449	428	389	-4,7	-9,0
<b>Passeggeri</b>	7.857	9.498	10.250	20,9	7,9
locali (viaggi < 20 miglia)	5.414	6.034	6.282	11,5	4,1
traghetti	2.384	2.970	3.277	24,6	10,4
crociera	59	494	691	735,9	39,7

Fonte: Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno settentrionale e Autorità di Sistema portuale del Mar Ligure orientale.

(1) Include il traffico contenitori e ro-ro. Nella modalità ro-ro vengono contabilizzati sia i traffici legati alla merce trasportata su rotabili (automezzi) sia il traffico delle auto nuove. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

**Imprese ad alta crescita per provincia (1)**  
(unità e valori percentuali)

PROVINCE	Numero		Quota provincia sul totale di imprese ad alta crescita	Quota provincia sul totale di altre imprese
	Assoluto	Per 10.000 abitanti		
Arezzo	110	3,2	9,0	9,5
Firenze	391	3,9	32,0	29,4
Grosseto	35	1,6	2,9	4,0
Livorno	57	1,7	4,7	6,6
Lucca	111	2,9	9,1	10,3
Massa-Carrara	68	3,5	5,6	5,1
Pisa	158	3,8	12,9	11,4
Pistoia	91	3,1	7,5	7,7
Prato	136	5,3	11,1	9,9
Siena	64	2,4	5,2	6,0
<b>Totale</b>	<b>1.221</b>	<b>3,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Imprese ad alta crescita*.  
(1) Valori riferiti al periodo 2014-19.

**Imprese ad alta crescita per settore (1)**  
(unità e valori percentuali)

SETTORI	Toscana			Italia		
	Numero per 10.000 abitanti	Quota settore sul totale di imprese ad alta crescita	Quota settore sul totale di altre imprese	Numero per 10.000 abitanti	Quota settore sul totale di imprese ad alta crescita	Quota settore sul totale di altre imprese
Manifattura	0,7	20,5	18,2	0,5	13,5	13,3
Costruzioni	0,5	14,2	12,6	0,5	13,9	14,1
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	0,7	22,6	23,5	0,9	24,9	24,7
Trasporti e magazzinaggio	0,2	7,0	3,6	0,3	7,4	4,0
Servizi di alloggio e ristorazione	0,2	5,7	11,8	0,2	5,9	9,5
Servizi di informazione e comunicazione	0,1	4,1	4,1	0,2	5,5	4,7
Attività immobiliari	0,1	3,2	5,3	0,1	2,9	5,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	0,4	12,7	11,1	0,5	14,4	13,4
Altro (2)	0,3	10,0	9,8	0,4	11,6	11,1
<b>Totale</b>	<b>3,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>3,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Intensità digitale (3)</b>						
Alta	0,6	18,5	17,3	0,8	21,6	20,2
Medio-alta	1,1	32,3	33,4	1,2	33,2	33,3
Medio-bassa	0,5	14,3	12,6	0,4	9,7	9,2
Bassa	1,2	35,0	36,8	1,3	35,5	37,3
<b>Totale</b>	<b>3,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>3,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Rischiosità (4)</b>						
Alta	0,2	5,2	5,3	0,2	5,8	5,5
Bassa	3,1	94,8	94,7	3,5	94,2	94,5
<b>Totale</b>	<b>3,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>3,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Imprese ad alta crescita*.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) La voce "Altro" include i seguenti settori Ateco: agricoltura, silvicoltura e pesca; estrazione di minerali da cave e miniere; energia, trattamento dei rifiuti e risanamento; attività finanziarie e assicurative; amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi. – (3) Utilizzando la tassonomia proposta da F. Calvino, C. Criscuolo, L. Marcolin e M. Squicciarini, *A taxonomy of digital intensive sectors*, OECD Science, Technology and Industry Working Papers, 14, 2018, i settori Ateco sono classificati in quattro quartili di intensità digitale sulla base dei seguenti indicatori: quota di investimenti materiali e immateriali in ICT; quota di acquisti di beni e servizi intermedi ICT; numero di robot per occupato; quota di specialisti ICT tra gli occupati; quota di fatturato da vendite online. – (4) Sono considerati a più alta (bassa) rischio i settori Ateco a 4 cifre caratterizzati da un *exit rate* superiore (inferiore) al novantesimo percentile della distribuzione nazionale. L'*exit rate* è definito come il rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno *t* e il numero di imprese attive nell'anno *t-1*.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	458	-8,2	0,1	541	15,2	4,2
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave miniere	259	1,4	-7,5	3.859	242,1	-34,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.012	14,6	5,5	2.079	25,1	8,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	6.182	14,1	-6,5	2.316	23,2	-4,3
Pelli, accessori e calzature	7.541	11,2	-11,0	1.562	24,9	-5,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.725	57,0	-10,2	1.625	53,7	-8,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	701	-30,3	136,8	501	33,8	36,8
Sostanze e prodotti chimici	2.284	22,7	-14,7	2.209	34,3	-23,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	8.303	47,3	39,3	5.586	21,9	80,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	1.638	15,2	-9,0	1.069	26,5	-5,4
Metalli di base e prodotti in metallo	5.660	1,1	-13,8	7.040	13,0	-12,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	997	20,6	3,6	1.189	35,7	2,7
Apparecchi elettrici	1.582	25,9	3,6	1.359	104,5	-0,4
Macchinari e apparecchi n.c.a.	6.432	-0,5	15,9	2.137	5,6	16,2
Mezzi di trasporto	3.671	1,9	6,1	3.231	17,1	45,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	5.134	18,3	11,1	802	3,4	-8,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	119	-8,3	-36,5	2.163	-0,8	-15,5
Prodotti delle altre attività	1.362	38,1	352,6	433	152,2	10,4
<b>Totale</b>	<b>57.061</b>	<b>13,7</b>	<b>4,7</b>	<b>39.701</b>	<b>34,3</b>	<b>-0,9</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>23.839</b>	<b>18,7</b>	<b>6,7</b>	<b>18.609</b>	<b>23,1</b>	<b>9,5</b>
Area dell'euro	20.413	17,0	7,5	16.209	23,9	10,5
<i>di cui:</i> Francia	7.235	20,6	6,3	2.897	26,1	-1,7
Germania	4.554	9,4	-1,4	3.326	8,9	-10,8
Spagna	2.958	29,4	5,4	2.733	22,5	4,4
Altri paesi UE	3.426	29,4	2,2	2.400	18,4	2,6
<b>Paesi extra UE</b>	<b>33.222</b>	<b>10,5</b>	<b>3,3</b>	<b>21.093</b>	<b>43,9</b>	<b>-8,6</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	616	0,5	-21,5	337	-19,8	-45,4
<i>di cui:</i> Russia	214	-2,4	-46,9	5	-51,4	-97,8
Altri paesi europei	8.300	-2,2	-23,3	3.868	26,9	13,1
<i>di cui:</i> Regno Unito	2.215	3,8	-4,1	828	-0,4	11,1
Svizzera	4.200	-14,2	-38,1	2.011	46,3	-0,8
America settentrionale	9.917	37,7	17,3	6.121	83,3	-3,8
<i>di cui:</i> Stati Uniti	9.148	32,6	22,6	5.996	87,6	-2,8
America centro-meridionale	2.053	31,5	10,9	1.593	45,7	-37,5
Asia	9.186	7,5	11,8	6.906	26,1	-11,6
<i>di cui:</i> Cina	1.821	-10,8	8,7	2.708	62,4	-12,3
Giappone	755	10,5	11,9	185	42,4	-8,7
EDA (2)	2.445	4,3	11,8	806	52,6	-6,0
Altri paesi extra UE	3.150	-1,7	54,8	2.267	99,8	-1,7
<b>Totale</b>	<b>57.061</b>	<b>13,7</b>	<b>4,7</b>	<b>39.701</b>	<b>34,3</b>	<b>-0,9</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)	2022 (2)
Margine operativo lordo/valore aggiunto	38,0	37,7	43,2	39,5	44,1	46,3
Margine operativo lordo/attivo	7,5	7,6	9,6	6,2	7,7	8,6
ROA (3)	4,6	4,9	7,2	3,7	5,5	6,5
ROE (4)	6,9	6,9	11,2	5,0	8,3	9,4
Oneri finanziari/margine operativo lordo	10,6	9,7	7,7	9,3	7,0	7,2
Leverage (5)	46,6	45,6	43,7	35,8	36,7	35,8
Leverage corretto per la liquidità (6)	39,3	38,5	36,1	26,8	26,9	26,3
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-20,7	-20,7	-19,4	-15,1	-14,1	-13,7
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	46,0	44,4	47,8	56,2	55,3	54,3
Debiti finanziari/fatturato	33,8	32,7	30,2	34,6	31,3	27,5
Debiti bancari/debiti finanziari	55,5	55,8	54,2	56,2	54,6	53,6
Obbligazioni/debiti finanziari	4,1	2,4	2,6	2,1	2,0	1,2
Liquidità corrente (8)	124,0	123,8	126,9	133,6	138,3	141,8
Liquidità immediata (9)	91,5	91,2	94,9	100,6	106,6	107,6
Liquidità/attivo (10)	10,1	9,8	9,5	10,4	10,7	10,3
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	17,4	17,4	16,6	16,2	14,7	14,0

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Capacità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (1)**  
(unità e valori percentuali)

VOCI	Idroelettrico	Fotovoltaico	Eolico	Altro (2)	Totale
<b>Toscana</b>					
Capacità (megawatt)	431,5	1.223,3	143,1	1.104,5	2.902,4
Capacità pro capite (kilowatt)	0,1	0,3	0,0	0,3	0,8
Var. % capacità 2018-23	-1,8	50,5	16,1	-1,8	16,1
Quota sul totale nazionale	2,0	4,0	1,2	22,3	4,2
<b>Centro</b>					
Capacità (megawatt)	1.940,6	5.258,8	241,9	1.373,1	8.814,4
Capacità pro capite (kilowatt)	0,2	0,4	0,0	0,1	0,8
Var. % capacità 2018-23	-1,5	41,0	12,3	-1,0	20,7
Quota sul totale nazionale	8,9	17,4	2,0	27,7	12,7
<b>Italia</b>					
Capacità (megawatt)	21.730,4	30.281,6	12.335,8	4.951,7	69.299,5
Capacità pro capite (kilowatt)	0,4	0,5	0,2	0,1	1,2
Var. % capacità 2018-23	-0,9	50,5	19,6	13,7	22,2

Fonte: elaborazioni su dati Terna (Gestione anagrafica unica degli impianti, GAUD); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili*.

(1) Dati riferiti al 2023. – (2) La categoria "Altro" comprende gli impianti a biomasse (legno, scarti attività forestali o agricole e dell'industria agroalimentare, rifiuti organici urbani, ecc.) e geotermoelettrici.

**Principali caratteristiche delle imprese (1)**  
(migliaia di euro, unità e valori percentuali)

VOCI	Toscana		Italia	
	Imprese beneficiarie	Imprese non beneficiarie	Imprese beneficiarie	Imprese non beneficiarie
Attivo (2)	19.205	3.288	31.610	3.027
Fatturato (2)	17.733	2.526	20.956	2.671
Addetti medi per impresa	43,3	8,7	58,7	10,3
Margine operativo lordo / attivo (3)	6,4	7,9	6,4	7,5
Valore aggiunto per occupato (2)	74,9	68,6	81,1	60,8
Percentuale di imprese energivore	1,7	0,3	2,1	0,3
Numero di imprese	1.575	49.405	26.829	738.843

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, INPS, GSE e Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili*.

(1) Dati riferiti ai bilanci dell'esercizio 2021 presenti nella base dati di Cerved. Le imprese beneficiarie sono quelle che, nel periodo 2014-21, hanno ricevuto da parte del GSE un incentivo per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Sono escluse le imprese del settore "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata" (divisione Ateco 35) e le attività finanziarie e assicurative (Ateco 64-66). – (2) Migliaia di euro. – (3) Valori percentuali.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2021	2,8	1,0	1,7	2,0
Dic. 2022	0,4	-0,7	-0,8	-0,4
Mar. 2023	-2,5	-1,1	-1,4	-1,7
Giu. 2023	-5,2	-3,1	-3,4	-3,6
Set. 2023	-5,2	-4,8	-3,5	-3,7
Dic. 2023	-6,8	-3,5	-2,8	-3,6
Mar. 2024 (2)	-6,1	-7,1	-3,4	-4,2
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Dic. 2023	12.697	3.420	23.885	45.199

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori.

**Occupati e forza lavoro***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				<i>di cui:</i> commercio, alberghi e ristoranti							
2021	-0,4	3,2	-3,1	-0,5	-3,0	0,1	12,0	0,9	65,6	7,5	71,1
2022	-12,9	10,3	5,4	3,6	8,8	4,6	-17,4	3,0	68,6	6,0	73,1
2023	12,8	-3,2	-9,5	2,3	4,5	0,6	-13,3	-0,2	69,3	5,3	73,3
2022 – 1° trim.	-31,2	13,7	6,9	3,0	9,4	4,2	-18,7	2,1	66,2	7,3	71,4
2° trim.	-14,6	13,2	11,3	5,6	18,0	7,0	-13,8	5,4	69,5	6,1	74,1
3° trim.	-2,0	7,9	1,9	6,2	7,5	6,1	-30,7	3,4	70,2	4,8	73,7
4° trim.	-0,9	6,8	1,3	-0,1	1,7	1,4	-5,5	0,9	68,6	6,1	73,0
2023 – 1° trim.	35,8	6,1	0,5	0,2	8,7	2,3	-14,8	1,1	68,0	6,1	72,6
2° trim.	15,0	-1,3	-21,4	2,1	2,7	0,0	-12,9	-0,8	69,8	5,3	73,8
3° trim.	3,9	-14,3	-8,6	4,4	7,5	-0,6	-8,7	-1,0	70,2	4,4	73,5
4° trim.	0,6	-2,3	-6,6	2,5	-0,7	0,9	-15,6	-0,1	69,3	5,2	73,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2019	2020	2021	2022	2023
<b>Tasso di occupazione (2)</b>					
Maschi	73,3	72,1	72,2	75,1	76,4
Femmine	60,6	58,7	59,2	62,1	62,3
15-24 anni	20,2	17,8	19,5	25,2	23,6
25-34 anni	71,4	70,2	71,0	75,0	76,2
35-44 anni	82,1	79,4	81,3	84,3	86,2
45-54 anni	82,4	80,9	80,0	82,6	84,8
55-64 anni	60,3	61,1	61,4	63,3	63,7
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	54,2	52,6	51,9	54,8	55,8
Diploma	70,2	69,4	70,1	74,1	73,5
Laurea e post-laurea	84,0	81,4	82,4	82,8	84,9
<b>Totale</b>	<b>66,8</b>	<b>65,3</b>	<b>65,6</b>	<b>68,6</b>	<b>69,3</b>
<b>Tasso di disoccupazione (3)</b>					
Maschi	5,9	5,9	6,1	5,2	4,4
Femmine	7,7	7,9	9,3	7,1	6,3
15-24 anni	23,5	26,7	26,2	20,0	17,8
25-34 anni	10,0	9,6	9,3	7,4	7,6
35-44 anni	6,8	6,6	6,7	4,8	4,4
45-54 anni	4,3	4,9	6,0	4,8	3,7
55-64 anni	3,8	3,6	5,6	4,3	3,7
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	8,4	8,7	9,9	7,9	6,1
Diploma	7,2	6,8	7,4	6,0	5,9
Laurea e post-laurea	3,5	4,2	4,7	3,6	3,0
<b>Totale</b>	<b>6,7</b>	<b>6,8</b>	<b>7,5</b>	<b>6,0</b>	<b>5,3</b>

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

**Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)**  
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2021	2022	2023	2022	2023	2021	2022	2023
<b>Tipologia di contratto</b>								
Assunzioni a tempo indeterminato	72.892	89.742	87.899	23,1	-2,1	-420	22.346	27.749
Assunzioni a termine (2)	242.819	279.290	282.034	15,0	1,0	28.239	2.878	590
Assunzioni in apprendistato	25.073	29.571	27.089	17,9	-8,4	1.265	2.189	2.275
Assunzioni in somministrazione	60.654	63.404	57.255	4,5	-9,7	3.688	299	-161
Assunzioni con contratto intermittente	50.440	60.414	62.181	19,8	2,9	7.823	2.928	2.404
<b>Totale contratti</b>	<b>451.878</b>	<b>522.421</b>	<b>516.458</b>	<b>15,6</b>	<b>-1,1</b>	<b>40.595</b>	<b>30.640</b>	<b>32.857</b>
<b>Età</b>								
Fino a 29 anni	167.926	199.527	198.761	18,8	-0,4	35.934	30.965	29.305
30-50 anni	203.610	228.069	218.918	12,0	-4,0	16.011	11.318	11.663
51 anni e oltre	80.342	94.825	98.779	18,0	4,2	-11.350	-11.643	-8.111
<b>Genere</b>								
Femmine	202.938	239.111	236.089	17,8	-1,3	18.564	11.955	15.052
Maschi	248.940	283.310	280.369	13,8	-1,0	22.031	18.685	17.805
<b>Settori</b>								
Industria (4)	108.384	124.097	116.616	14,5	-6,0	14.369	14.474	10.660
Servizi	320.489	373.432	375.713	16,5	0,6	24.266	14.630	19.986
Altro	23.005	24.892	24.129	8,2	-3,1	1.960	1.536	2.211
<b>Dimensione aziendale</b>								
Fino a 15 addetti	216.991	235.247	230.373	8,4	-2,1	23.642	11.683	13.746
16-99 addetti	102.627	131.979	135.116	28,6	2,4	10.814	11.331	11.786
100 addetti e oltre	132.260	155.195	150.969	17,3	-2,7	6.139	7.626	7.325

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (4) Comprende le costruzioni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023		2022	2023
Agricoltura	3	-91,4	-29,0	1	-92,6	-98,4	4	-92,5	-94,7
Industria in senso stretto	11.624	-85,7	46,8	9.568	9,9	79,7	21.192	-77,9	60,0
Estrattive	190	-45,3	17,0	0	-	-	190	-45,3	17,0
Legno	212	-79,0	104,9	90	-100,0	-	302	-79,0	191,9
Alimentari	146	-89,1	-2,9	171	-30,0	22,1	317	-81,7	9,2
Metallurgiche	2.645	-84,5	133,8	3.790	27,5	49,1	6.435	-60,4	75,2
Meccaniche	461	-86,3	43,2	3.038	-11,5	3956,8	3.498	-83,7	781,8
Tessili	1.145	-83,4	-6,9	58	-51,4	81,3	1.203	-83,1	-4,6
Abbigliamento	174	-89,0	-73,1	119	-75,6	49,6	294	-88,3	-59,6
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	1.075	-60,6	79,0	311	111,0	18,4	1.386	-47,6	60,6
Pelli, cuoio e calzature	2.952	-91,5	102,9	307	-58,2	25,5	3.260	-90,4	91,8
Lavorazione minerali non metalliferi	296	-79,4	-0,1	441	-43,4	63,5	736	-70,4	30,3
Carta, stampa ed editoria	830	-81,8	193,5	268	-89,1	316,8	1.098	-83,8	216,4
Macchine e apparecchi elettrici	172	-92,7	-21,0	444	786,2	-30,2	616	-71,9	-27,9
Mezzi di trasporto	752	-65,9	-15,7	284	531,2	-67,0	1.036	-36,4	-40,9
Mobili	547	-84,1	31,1	229	-63,0	223,8	776	-82,7	59,0
Varie	27	-96,4	96,0	18	6332,8	-64,5	45	-83,5	-29,4
Edilizia	1.533	-75,6	43,1	28	-100,0	-	1.561	-75,8	45,6
Trasporti e comunicazioni	15	-93,8	-92,3	479	-53,0	-73,6	494	-71,6	-75,4
Commercio, servizi e settori vari	64	-93,9	-52,1	654	-93,5	-71,1	718	-93,5	-70,0
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>13.239</b>	<b>-85,7</b>	<b>41,9</b>	<b>10.729</b>	<b>-78,6</b>	<b>13,3</b>	<b>23.968</b>	<b>-82,8</b>	<b>27,5</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>509</b>	<b>-88,8</b>	<b>-93,2</b>
<b>Totale</b>	<b>13.239</b>	<b>-85,7</b>	<b>41,9</b>	<b>10.729</b>	<b>-78,6</b>	<b>13,3</b>	<b>24.477</b>	<b>-85,1</b>	<b>-6,8</b>

Fonte: INPS.

**Saldo della popolazione di aree europee simili**  
(medie annuali; saldi per mille abitanti)

REGIONI EUROPEE (NUTS 2)	2007-13	2014-18	2019-22	2007-22
Piemonte (ITC1)	3,8	-4,2	-4,5	-0,8
Lombardia (ITC4)	7,4	1,6	-0,9	3,5
Veneto (ITH3)	4,9	-0,9	-1,8	1,4
Emilia-Romagna (ITH5)	7,9	1,2	-1,4	3,5
Toscana (IT11)	5,2	-2,3	-2,7	0,9
Vlaams Gewest (BE2)	7,0	5,4	7,2	6,5
Baden-Württemberg (DE1)	-1,4	8,1	4,7	3,1
Bayern (DE2)	1,3	7,4	5,6	4,3
Niedersachsen (DE9)	-3,5	4,9	4,9	1,2
Nordrhein-Westfalen (DEA)	-3,6	4,1	2,9	0,4
Rheinland-Pfalz (DEB)	-2,1	4,5	4,5	1,6
País Vasco (ES21)	1,6	1,0	4,4	2,1
Cataluña (ES51)	5,3	4,0	11,0	6,3
Alsace (FRF1)	3,5	3,3	3,8	3,5
Rhône-Alpes (FRK2)	9,0	6,1	6,2	7,4
Noord-Brabant (NL41)	3,5	5,2	7,9	5,2
Östra Mellansverige (SE12)	7,4	12,6	7,9	9,2
Västsverige (SE23)	7,3	11,9	7,6	8,8
Media regioni europee di confronto (1)	1,0	5,7	5,5	3,6

Fonte: Istat per le regioni italiane, Eurostat per il resto delle regione europee; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.

(1) Media riferita alle regioni europee escluse quelle italiane.

## Indicatori demografici

VOCI	Toscana			Centro			Italia		
	2012	2022	2042	2012	2022	2042	2012	2022	2042
Quoziente di natalità (1)	8,3	5,9	7,0	8,9	6,1	7,0	8,9	6,7	7,1
a parità di classe di età nazionale	8,8	6,3	....	9,0	6,2	....	–	–	–
Quoziente di mortalità (2)	11,6	13,4	13,7	10,7	12,3	13,4	10,2	12,1	13,4
a parità di classe di età nazionale	9,7	11,6	....	10,0	11,6	....	–	–	–
Numero di figli per donna (3)	1,39	1,16	1,30	1,41	1,15	1,30	1,42	1,24	1,35
a parità di classe di età nazionale	1,43	1,18	....	1,44	1,17	....	–	–	–
Età media (4)	45,8	47,7	50,2	44,7	46,8	50,3	43,8	46,2	49,9
Quota popolazione 0-14 anni (5)	12,8	11,9	10,6	13,4	12,4	10,5	14,0	12,7	11,0
15-64 anni	63,2	62,1	55,5	64,6	63,1	55,6	65,1	63,5	55,7
65-74 anni	11,7	12,1	15,7	10,9	11,7	15,7	10,5	11,7	15,5
75 anni e oltre	12,2	13,9	18,2	11,1	12,8	18,1	10,3	12,1	17,7
Quota popolazione nelle Aree Centro (6)	75,0	75,9	76,8	79,3	80,1	80,8	76,6	77,3	78,2
Quota popolazione straniera (5)	9,3	11,1	....	8,8	10,6	....	7,2	8,5	....

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale.

(1) Rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (2) Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (3) Somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-50 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile. – (4) Anni in unità. – (5) Valori percentuali. – (6) Valori percentuali; la classificazione delle aree urbane è basata sulla mappa delle Aree Interne secondo la definizione dell'Istat del 2021, che suddivide i comuni in base ai servizi legati a salute, istruzione e mobilità offerti. Si definiscono Aree Centro l'aggregato dei comuni denominati Polo (nel caso di comuni singoli), dei comuni denominati Polo intercomunale (in caso di comuni contermini) e dei comuni per i quali la distanza (espressa in minuti di percorrenza stradale) dal polo più vicino risulta minore della mediana dei tempi medi effettivi di percorrenza. I Poli sono rappresentati dai comuni che presentano congiuntamente l'offerta di almeno un liceo (classico o scientifico) e almeno uno fra istituto tecnico e istituto professionale, almeno un ospedale in cui sia presente il servizio Dipartimento emergenza e accettazione (DEA) di I o di II livello e una stazione ferroviaria con connessioni dirette a servizi metropolitani-regionali e di lunga percorrenza.

Tavola a4.3

**Nascite per caratteristiche delle madri (1)**  
(unità e valori percentuali)

MADRI	2019		2020		2021		2022		2020-22		
	Nascite	Nascite	Deviazione dal trend		Nascite	Deviazione dal trend		Nascite	Deviazione dal trend		
			Assoluta	Perc.		Assoluta	Perc.		Assoluta	Perc.	
Italiane	17.317	16.845	149	0,9	17.277	1.339	8,4	16.583	1.404	9,2	2.892
Straniere	6.692	6.038	-618	-9,3	5.747	-644	-10,1	5.504	-622	-10,1	-1.883
Con diploma	17.414	16.847	78	0,5	18.334	2.479	15,6	17.664	2.722	18,2	5.279
Senza diploma	6.595	6.036	-547	-8,3	4.690	-1.783	-27,5	4.423	-1.940	-30,5	-4.269
Occupate	15.224	14.597	-256	-1,7	14.609	371	2,6	14.511	888	6,5	1.002
Non occupate	8.785	8.286	-212	-2,5	8.415	325	4,0	7.576	-106	-1,4	7
Età -29	6.958	6.456	-298	-4,4	6.156	-197	-3,1	5.845	-106	-1,8	-601
Età 30-34	8.066	7.815	-107	-1,3	8.005	355	4,6	7.741	363	4,9	611
Età 35-39	6.570	6.284	11	0,2	6.638	647	10,8	6.198	489	8,6	1.146
Età 40+	2.415	2.328	-74	-3,1	2.225	-109	-4,7	2.303	37	1,6	-147
Pluripare	12.175	11.618	-341	-2,8	11.986	371	3,2	11.159	-112	-1,0	-82
Primipare	11.834	11.265	-128	-1,1	11.038	325	3,0	10.928	894	8,9	1.091
<b>Totale</b>	<b>24.009</b>	<b>22.883</b>	<b>-469</b>	<b>-2,0</b>	<b>23.024</b>	<b>696</b>	<b>3,1</b>	<b>22.087</b>	<b>782</b>	<b>3,7</b>	<b>1.009</b>

Fonte: elaborazioni su dati ARS Toscana; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Natalità durante la pandemia*.

(1) Valori destagionalizzati. Il trend pre-pandemico di ciascun gruppo è stimato sul periodo compreso tra gennaio 2015 e dicembre 2019. Eventuali differenze tra il dato totale e la somma delle componenti sono dovute ad arrotondamenti.

Tavola a4.4

**Nascite per caratteristiche dei padri (1)**  
(unità e valori percentuali)

PADRI	2019		2020		2021		2022		2020-22		
	Nascite	Nascite	Deviazione dal trend		Nascite	Deviazione dal trend		Nascite	Deviazione dal trend		
			Assoluta	Perc.		Assoluta	Perc.		Assoluta	Perc.	
Italiani	18.628	17.893	-163	-0,9	18.084	853	5,0	17.323	917	5,6	1.608
Stranieri	5.381	4.990	-306	-5,8	4.940	-157	-3,1	4.764	-135	-2,8	-598
Con diploma	15.052	14.636	222	1,5	16.256	2.688	19,8	15.679	2.958	23,2	5.868
Senza diploma	8.957	8.247	-691	-7,7	6.768	-1.993	-22,7	6.408	-2.175	-25,3	-4.859
Occupati	22.902	21.727	-607	-2,7	22.062	596	2,8	21.403	805	3,9	795
Non occupati	1.107	1.156	138	13,6	962	99	11,5	684	-23	-3,3	214
Età -29	3.543	3.315	-180	-5,2	3.117	-211	-6,3	3.082	-78	-2,5	-469
Età 30-34	6.632	6.282	-35	-0,5	6.508	502	8,4	6.177	482	8,5	949
Età 35-39	7.239	7.073	-2	0,0	7.161	397	5,9	6.789	335	5,2	730
Età 40+	6.595	6.213	-252	-3,9	6.238	8	0,1	6.039	44	0,7	-201
<b>Totale</b>	<b>24.009</b>	<b>22.883</b>	<b>-469</b>	<b>-2,0</b>	<b>23.024</b>	<b>696</b>	<b>3,1</b>	<b>22.087</b>	<b>782</b>	<b>3,7</b>	<b>1.009</b>

Fonte: elaborazioni su dati ARS Toscana; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Natalità durante la pandemia*.

(1) Valori destagionalizzati. Il trend pre-pandemico di ciascun gruppo è stimato sul periodo compreso tra gennaio 2015 e dicembre 2019. Eventuali differenze tra il dato totale e la somma delle componenti sono dovute ad arrotondamenti.

Tavola a4.5

**Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022
Redditi da lavoro dipendente	61,7	-8,7	8,9	9,3
Redditi da lavoro autonomo (2)	24,7	-13,3	8,7	4,5
Redditi netti da proprietà (3)	22,4	-4,2	4,8	5,0
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	33,9	9,4	-0,1	1,5
Contributi sociali totali (-)	24,3	-5,7	8,6	8,1
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	18,4	-3,8	7,2	2,1
<b>Reddito lordo disponibile</b>	<b>100,0</b>	<b>-4,6</b>	<b>5,0</b>	<b>6,0</b>
<b>Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)</b>		<b>-4,8</b>	<b>3,2</b>	<b>-1,0</b>
in termini pro capite	22.392 (5)	-4,7	3,6	-0,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Il reddito lordo disponibile a prezzi costanti è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

Tavola a4.6

**Spesa delle famiglie (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022
Beni	48,9	-6,4	4,7	3,0
<i>di cui:</i> beni durevoli	8,3	-9,8	12,8	-0,4
beni non durevoli	40,7	-5,6	2,8	3,8
Servizi	51,1	-16,9	5,0	10,1
<b>Totale spesa</b>	<b>100,0</b>	<b>-12,1</b>	<b>4,8</b>	<b>6,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Toscana			Italia		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
<b>Autovetture</b>	<b>172.756</b>	<b>-10,1</b>	<b>26,7</b>	<b>1.565.331</b>	<b>-9,8</b>	<b>19,0</b>
<i>di cui:</i> privati	83.636	-13,7	18,9	842.789	-16,2	12,9
società	12.206	-26,5	32,4	201.296	-16,2	34,9
noleggio	71.529	-1,4	36,2	452.879	9,4	24,2
leasing persone fisiche	2.691	-8,0	16,4	32.727	-8,2	22,0
leasing persone giuridiche	2.209	-1,3	26,6	30.867	0,8	19,6
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>21.660</b>	<b>-21,2</b>	<b>41,8</b>	<b>195.618</b>	<b>-12,9</b>	<b>22,5</b>
<i>di cui:</i> privati	2.537	-18,0	3,1	25.029	-23,7	0,0
società	5.544	-19,5	28,1	69.336	-16,1	22,7
noleggio	11.400	-28,0	75,9	69.193	-5,0	38,1
leasing persone fisiche	410	-13,5	-2,8	4.858	-17,2	-1,8
leasing persone giuridiche	1.762	4,5	11,7	26.908	-6,0	16,8

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie (1)**  
(euro)

COMPONENTI FAMIGLIA PER FASCE DI ETÀ	Comuni fino a 50.000 abitanti e non periferia area metropolitana		Comuni periferia di area metropolitana e comuni con più di 50.000 abitanti		Comuni centro di area metropolitana	
	Toscana	Italia	Toscana	Italia	Toscana	Italia
<b>Famiglie con 1 componente</b>						
tra 18 e 29 anni	878	846	922	892	1.056	989
tra 30 e 59 anni	896	849	939	886	1.073	995
tra 60 e 74 anni	845	791	889	811	1.023	937
75 anni e oltre	854	755	898	788	1.032	895
<b>Famiglie con 2 componenti</b>						
tra 30 e 59 anni	1.195	1.170	1.263	1.204	1.401	1.338
tra 60 e 74 anni	1.115	1.065	1.183	1.084	1.321	1.199
75 anni e oltre	1.132	1.046	1.201	1.075	1.339	1.206
1 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59 anni	1.178	1.191	1.247	1.205	1.385	1.294
<b>Famiglie con 3 componenti</b>						
1 tra 0 e 3, 2 tra 30 e 59 anni	1.330	1.308	1.400	1.315	1.548	1.462
1 tra 11 e 17, 2 tra 30 e 59 anni	1.447	1.433	1.516	1.462	1.665	1.643
2 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59	1.432	1.445	1.502	1.444	1.650	1.479
1 tra 30 e 59, 1 tra 60 e 74, 1 da 75 anni e oltre	1.399	1.308	1.469	1.320	1.617	1.381
<b>Famiglie con 4 componenti</b>						
2 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59, 1 tra 60 e 74 anni	1.671	1.651	1.736	1.668	1.914	1.788
2 tra 18 e 29, 2 tra 30 e 59 anni	1.707	1.685	1.772	1.685	1.950	1.747
1 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59, 2 tra 60 e 74 anni	1.652	1.586	1.717	1.592	1.895	1.726
2 tra 18 e 29, 2 tra 60 e 74 anni	1.636	1.620	1.701	1.635	1.879	1.728

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Soglie di povertà assoluta*.

(1) I dati regionali si riferiscono ai valori elementari delle soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie tra quelle riportate in Istat, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022*, comunicato stampa del 25 ottobre 2023. I dati italiani sono calcolati come medie ponderate secondo le modalità riportate in nota metodologica.

**Ricchezza delle famiglie (1)**  
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Valori assoluti</b>											
Abitazioni	454,2	443,8	430,6	416,7	407,8	400,7	392,5	389,2	384,4	382,7	385,4
Altre attività reali (2)	80,4	76,9	74,6	72,7	72,8	70,9	69,7	68,8	68,0	67,2	67,5
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>534,6</b>	<b>520,7</b>	<b>505,2</b>	<b>489,4</b>	<b>480,6</b>	<b>471,6</b>	<b>462,2</b>	<b>458,0</b>	<b>452,4</b>	<b>449,9</b>	<b>452,9</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	71,9	74,6	77,8	79,2	82,7	85,1	86,7	90,7	96,3	101,0	102,8
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	132,5	133,6	133,5	134,7	127,3	131,6	116,3	128,2	131,1	154,1	142,0
Altre attività finanziarie (3)	53,5	56,7	64,7	65,3	69,0	72,0	72,9	79,9	83,5	86,9	79,3
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>257,9</b>	<b>265,0</b>	<b>276,0</b>	<b>279,2</b>	<b>278,9</b>	<b>288,7</b>	<b>275,9</b>	<b>298,9</b>	<b>310,9</b>	<b>342,1</b>	<b>324,1</b>
Prestiti totali	50,7	50,0	50,0	50,5	51,0	51,7	53,0	54,2	54,7	56,9	58,6
Altre passività finanziarie	14,3	14,4	14,6	14,6	14,8	15,1	15,3	16,0	15,2	15,8	16,3
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>65,0</b>	<b>64,4</b>	<b>64,6</b>	<b>65,1</b>	<b>65,9</b>	<b>66,8</b>	<b>68,3</b>	<b>70,3</b>	<b>69,9</b>	<b>72,7</b>	<b>74,9</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>727,5</b>	<b>721,3</b>	<b>716,7</b>	<b>703,6</b>	<b>693,6</b>	<b>693,4</b>	<b>669,8</b>	<b>686,6</b>	<b>693,5</b>	<b>719,3</b>	<b>702,1</b>
<b>Composizione percentuale</b>											
Abitazioni	85,0	85,2	85,2	85,1	84,9	85,0	84,9	85,0	85,0	85,1	85,1
Altre attività reali (2)	15,0	14,8	14,8	14,9	15,1	15,0	15,1	15,0	15,0	14,9	14,9
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	27,9	28,2	28,2	28,4	29,6	29,5	31,4	30,4	31,0	29,5	31,7
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	51,4	50,4	48,4	48,2	45,6	45,6	42,2	42,9	42,2	45,1	43,8
Altre attività finanziarie (3)	20,7	21,4	23,4	23,4	24,7	25,0	26,4	26,7	26,8	25,4	24,5
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>										
Prestiti totali	78,0	77,7	77,4	77,6	77,5	77,4	77,7	77,2	78,3	78,3	78,2
Altre passività finanziarie	22,0	22,3	22,6	22,4	22,5	22,6	22,3	22,8	21,7	21,7	21,8
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Toscana</b>											
Attività reali	143,0	139,1	135,0	131,1	129,0	126,9	124,7	123,9	122,5	122,3	123,7
Attività finanziarie	69,0	70,8	73,8	74,8	74,9	77,7	74,4	80,8	84,2	93,0	88,5
Passività finanziarie	17,4	17,2	17,3	17,4	17,7	18,0	18,4	19,0	18,9	19,8	20,5
<b>Ricchezza netta</b>	<b>194,6</b>	<b>192,7</b>	<b>191,5</b>	<b>188,5</b>	<b>186,3</b>	<b>186,6</b>	<b>180,7</b>	<b>185,7</b>	<b>187,8</b>	<b>195,6</b>	<b>191,7</b>
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,9	9,8	9,7	9,4	9,1	9,0	8,5	8,7	9,2	9,1	8,4
<b>Centro</b>											
Attività reali	145,3	140,8	136,3	131,5	128,4	126,3	124,7	123,6	122,8	123,5	126,3
Attività finanziarie	64,9	66,0	68,1	69,7	69,7	72,3	69,3	74,9	78,2	86,0	82,0
Passività finanziarie	17,5	17,2	17,1	17,2	17,4	17,7	18,0	18,5	18,6	19,3	19,9
<b>Ricchezza netta</b>	<b>192,7</b>	<b>189,5</b>	<b>187,3</b>	<b>184,0</b>	<b>180,7</b>	<b>180,8</b>	<b>175,9</b>	<b>179,9</b>	<b>182,4</b>	<b>190,2</b>	<b>188,4</b>
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,9	9,8	9,6	9,4	9,1	9,0	8,5	8,6	9,0	8,9	8,4
<b>Italia</b>											
Attività reali	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6	107,0
Attività finanziarie	66,2	67,8	70,1	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	83,0	91,6	87,0
Passività finanziarie	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	17,0	17,5
<b>Ricchezza netta</b>	<b>163,3</b>	<b>162,5</b>	<b>162,9</b>	<b>163,1</b>	<b>162,2</b>	<b>164,7</b>	<b>161,0</b>	<b>166,9</b>	<b>170,5</b>	<b>179,2</b>	<b>176,6</b>
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,8	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Tavola a4.11

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2023 (2)
	Dic. 2022	Giù. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	5,9	2,2	0,3	0,1	63,5
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	6,0	6,2	6,7	6,7	23,8
Banche	3,1	3,3	4,3	4,5	16,9
Società finanziarie	14,2	14,0	13,0	12,2	6,9
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	0,2	-5,3	-8,8	-9,5	12,7
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	5,0	2,0	0,4	0,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.12

**Credito al consumo per tipologia di prestito (1)**  
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

VOCI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	acquisto autoveicoli	altro finalizzato		prestiti personali	cessione del quinto dello stipendio	carte di credito		
2015	4,5	7,8	-8,5	0,9	1,6	2,2	-8,4	1,9
2016	10,4	11,9	3,4	4,3	7,9	-6,7	-0,5	6,2
2017	15,2	15,9	12,0	5,3	5,2	7,0	2,3	8,4
2018	9,1	12,5	-8,5	8,0	6,8	13,1	7,5	8,3
2019	10,4	10,7	8,6	7,0	6,0	11,2	5,8	8,1
2020	5,1	5,6	1,8	-2,3	-3,7	7,4	-15,0	0,2
2021	5,6	5,3	8,0	1,7	-0,1	9,0	-2,7	3,1
2022	5,2	4,0	13,1	6,5	5,0	12,0	2,1	6,0
2023	12,7	13,9	5,4	3,3	3,0	4,3	3,3	6,7
<i>per memoria:</i>								
quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2023	38,0	33,0	5,0	62,0	43,3	15,2	3,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

**Composizione nuovi contratti di credito al consumo nel 2023**  
(valori percentuali)

VOCI	Toscana			Italia		
	Totale	da parte di:		Totale	da parte di:	
		nuovi affidati	già affidati		nuovi affidati	già affidati
Quota percentuale	100,0	41,4	58,6	100,0	40,7	59,3
<b>Età</b>						
Fino a 34	18,6	23,1	15,4	20,7	25,6	17,4
35-44	18,7	17,6	19,5	20,0	18,5	20,9
45-54	26,3	22,7	28,9	25,4	22,0	27,7
55 e oltre	36,4	36,5	36,3	33,9	34,0	33,9
<b>Nazionalità</b>						
Italiani	86,0	83,8	87,5	88,1	86,8	89,0
Stranieri	14,0	16,2	12,5	11,9	13,2	11,0
<b>Genere</b>						
Maschi	58,9	54,6	61,9	62,1	56,9	65,7
Femmine	41,1	45,4	38,1	37,9	43,1	34,3
<b>Rischiosità ex-ante (1)</b>						
Alta	22,6	22,4	22,8	27,0	26,2	27,5
Medio-alta	26,6	24,0	28,5	27,4	23,9	29,8
Media	21,8	20,1	23,1	20,5	19,6	21,2
Medio-bassa	17,9	18,9	17,3	15,5	16,8	14,5
Bassa	11,0	14,7	8,3	9,6	13,5	7,0
<b>Importo (in euro)</b>						
Meno di 1000	33,1	32,2	33,8	32,3	31,5	32,9
1000-4999	32,5	33,4	31,8	33,0	34,1	32,2
5000-14999	15,9	16,6	15,4	16,7	17,2	16,4
15000 e oltre	18,5	17,8	19,0	18,0	17,2	18,5
<b>Durata (mesi)</b>						
Nessuna	19,4	18,1	20,4	20,3	19,4	20,9
Fino a 12	7,6	7,7	7,4	8,4	9,2	7,8
13-36	38,3	41,4	36,2	36,5	38,7	35,1
37-60	13,2	13,6	12,9	13,9	14,3	13,6
Oltre 60	21,5	19,2	23,1	20,8	18,3	22,6

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Le classi sono state costruite sulla base dei quintili calcolati sullo score fornito da CTC considerando il totale degli affidati in Italia alla fine del 2022.

**Composizione nuovi mutui (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Toscana			Centro			Italia		
	Per memoria: 2007	2022	2023	Per memoria: 2007	2022	2023	Per memoria: 2007	2022	2023
<b>Età</b>									
Fino a 34 anni	39,1	38,8	37,2	36,2	35,8	34,7	40,2	38,7	36,5
35-44	34,7	31,9	32,7	36,0	32,2	33,3	36,0	32,4	33,6
Oltre 44 anni	26,1	29,3	30,1	27,7	32,0	32,0	23,9	28,9	29,9
<b>Nazionalità</b>									
Italiani	88,5	85,9	80,4	89,2	88,3	84,1	87,7	88,8	85,7
Stranieri	11,5	14,1	19,6	10,8	11,7	15,9	12,3	11,2	14,3
<b>Genere</b>									
Maschi	56,0	55,0	54,6	56,0	54,4	53,8	56,7	55,9	55,4
Femmine	44,0	45,0	45,4	44,0	45,6	46,2	43,3	44,1	44,6
<b>Importo (in euro)</b>									
Fino a 90.000	18,6	15,1	18,1	17,8	15,0	17,6	19,7	18,2	21,0
90.001-140.000	40,3	39,8	43,5	40,0	38,1	42,0	44,4	39,9	41,9
140.001-200.000	28,9	30,4	27,0	27,7	29,6	26,7	25,7	26,8	23,6
Oltre 200.000	12,2	14,7	11,4	14,4	17,3	13,6	10,1	15,2	13,5

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2013	2022	2023
Banche presenti con propri sportelli in regione	99	57	57
Banche con sede in regione	47	23	21
Banche spa e popolari	18	10	8
Banche di credito cooperativo	29	13	13
Filiali di banche estere	–	–	–
Società di intermediazione mobiliare	2	1	1
Società di gestione del risparmio	4	3	2
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	9	9
Istituti di pagamento	4	2	1
Istituti di moneta elettronica	–	–	–

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale* sul 2023.

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Toscana			Italia		
	2013	2022	2023	2013	2022	2023
Sportelli bancari	2.374	1.572	1.512	31.761	20.985	20.161
Numero sportelli per 100.000 abitanti	64	43	41	53	36	34
Sportelli BancoPosta	891	864	864	12.916	12.484	12.492
Comuni serviti da banche	276	252	252	5.846	4.785	4.651
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	35,5	65,6	68,9	35,3	63,3	67,0
Bonifici online (2)	51,3	82,6	83,9	53,6	86,9	88,5

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2022	Dic. 2023
<b>Prestiti</b>					
Arezzo	7.862	8.225	7.881	4,6	-3,5
Firenze	30.674	30.644	29.462	1,2	-3,1
Grosseto	4.998	5.090	5.052	2,9	-0,8
Livorno	7.807	7.708	7.453	0,6	-3,0
Lucca	9.508	9.379	9.372	-0,3	-0,1
Massa-Carrara	3.690	3.753	3.637	2,0	-3,5
Pisa	10.119	10.148	9.792	1,7	-3,2
Pistoia	6.732	6.869	6.589	4,1	-2,6
Prato	7.178	7.334	7.035	4,3	-3,3
Siena	7.578	7.383	7.192	-0,7	-2,4
<b>Totale</b>	<b>96.147</b>	<b>96.534</b>	<b>93.467</b>	<b>1,7</b>	<b>-2,7</b>
<b>Depositi (1)</b>					
Arezzo	9.133	9.392	9.266	2,8	-1,3
Firenze	32.284	33.404	31.233	3,5	-6,5
Grosseto	4.833	4.911	4.713	1,6	-4,0
Livorno	7.707	7.779	7.572	0,9	-2,7
Lucca	11.074	11.686	11.372	5,5	-2,7
Massa-Carrara	4.608	4.649	4.437	0,9	-4,6
Pisa	10.979	10.886	10.579	-0,8	-2,8
Pistoia	7.287	7.259	6.951	-0,4	-4,2
Prato	7.232	7.188	6.913	-0,6	-3,8
Siena	7.709	8.092	7.459	5,0	-7,8
<b>Totale</b>	<b>102.845</b>	<b>105.246</b>	<b>100.496</b>	<b>2,3</b>	<b>-4,5</b>
<b>Titoli a custodia (2)</b>					
Arezzo	3.867	3.763	4.931	-2,7	31,0
Firenze	21.936	19.519	24.122	-11,0	23,6
Grosseto	2.205	2.087	2.712	-5,3	29,9
Livorno	3.345	3.279	4.232	-2,0	29,1
Lucca	5.734	5.786	7.225	0,9	24,9
Massa-Carrara	2.141	2.042	2.627	-4,6	28,7
Pisa	5.190	5.073	6.401	-2,3	26,2
Pistoia	3.739	3.464	4.413	-7,4	27,4
Prato	3.719	3.504	4.368	-5,8	24,6
Siena	3.483	3.264	4.187	-6,3	28,3
<b>Totale</b>	<b>55.358</b>	<b>51.780</b>	<b>65.216</b>	<b>-6,5</b>	<b>25,9</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

**Prestiti bancari per settore di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario					Famiglie consumatrici	Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Piccole (2)		
				Totale imprese	Medio- grandi	di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2021	1,4	11,6	2,9	2,0	2,1	1,6	2,1	4,3	2,9
Dic. 2022	-0,1	0,7	1,8	-0,4	0,6	-4,0	-2,7	4,5	1,7
Mar. 2023	-1,3	-3,1	0,5	-1,7	-0,9	-4,9	-4,3	3,3	0,4
Giu. 2023	-5,6	-0,5	-1,4	-3,6	-3,1	-5,6	-4,3	1,2	-1,6
Set. 2023	-3,4	-22,6	-1,8	-3,7	-2,8	-7,0	-6,1	0,2	-2,1
Dic. 2023	-13,9	-8,1	-2,1	-3,6	-2,6	-7,5	-7,2	-0,4	-2,7
Mar. 2024 (4)	-12,4	-7,9	-2,5	-4,2	-3,0	-8,6	-7,9	-0,5	-2,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Amministrazioni pubbliche	4.083	4.204	3.481	2	2	2
Società finanziarie e assicurative	694	704	653	7	9	13
Settore privato non finanziario (1)	91.370	91.626	89.333	2.848	2.106	2.332
Imprese	48.638	47.322	45.199	2.167	1.502	1.736
medio-grandi	38.052	37.391	36.141	1.692	1.137	1.371
piccole (2)	10.585	9.931	9.058	475	365	365
di cui: famiglie produttrici (3)	6.240	5.969	5.459	278	216	199
Famiglie consumatrici	42.153	43.753	43.594	678	601	592
<b>Totale</b>	<b>96.147</b>	<b>96.534</b>	<b>93.467</b>	<b>2.857</b>	<b>2.116</b>	<b>2.347</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Qualità del credito: tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		Totale imprese	di cui:			di cui: imprese piccole (1)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2022	0,9	1,8	1,0	4,1	2,1	1,6	0,6	1,2
Mar. 2023	0,7	1,9	1,1	4,1	2,1	1,6	0,5	1,2
Giu. 2023	0,7	1,7	1,3	3,6	1,7	1,7	0,6	1,2
Set. 2023	0,6	1,5	1,5	2,7	1,4	1,8	0,7	1,1
Dic. 2023	0,4	1,9	1,9	3,6	1,8	1,9	0,7	1,3
Mar. 2024 (3)	0,8	2,1	1,8	3,9	2,1	2,2	0,8	1,5

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Qualità del credito*.  
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2021	1,4	8,0	8,2	3,0	5,4
Dic. 2022	1,1	6,0	6,2	2,3	4,0
Dic. 2023	1,4	5,6	5,8	2,1	3,7
Mar. 2024 (3)	1,0	5,6	5,9	2,0	3,7
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2021	1,0	4,1	4,1	1,2	2,6
Dic. 2022	0,3	2,4	2,9	0,9	1,6
Dic. 2023	0,4	2,3	2,6	0,7	1,4
Mar. 2024 (3)	0,4	2,3	2,7	0,6	1,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
<b>Stralci (1)</b>										
Famiglie consumatrici	4,8	1,8	3,8	14,9	8,7	6,5	4,8	4,8	5,2	5,6
Imprese	3,6	2,0	6,5	24,7	6,4	9,6	7,9	7,7	8,1	6,9
<i>di cui:</i> manifattura	4,9	2,3	8,5	27,7	6,7	14,6	7,4	9,7	9,2	5,7
costruzioni	2,9	1,8	4,8	21,4	6,4	6,8	11,1	6,8	7,4	7,7
servizi	3,5	2,1	5,9	25,8	6,6	9,6	6,5	7,1	8,9	7,8
Imprese piccole	3,5	2,1	5,4	25,1	3,9	4,7	5,0	6,2	7,4	6,4
Imprese medio-grandi	3,7	2,0	6,7	24,6	7,0	11,1	8,8	8,1	8,2	7,0
<b>Totale</b>	<b>3,8</b>	<b>2,0</b>	<b>6,1</b>	<b>23,4</b>	<b>7,0</b>	<b>9,2</b>	<b>7,4</b>	<b>7,1</b>	<b>7,6</b>	<b>6,5</b>
in milioni	483	303	1.010	3.877	1.048	735	439	279	213	134
<b>Cessioni (2)</b>										
Famiglie consumatrici	5,3	6,4	7,1	11,3	32,5	31,8	45,8	40,3	28,6	24,8
Imprese	1,6	5,0	7,9	13,4	25,8	21,8	43,1	39,1	43,6	21,8
<i>di cui:</i> manifattura	1,7	4,9	9,8	11,1	20,6	20,0	40,0	42,9	42,3	13,3
costruzioni	1,7	3,1	6,2	13,7	29,1	23,7	41,5	34,3	53,5	24,0
servizi	1,4	6,0	8,1	14,7	26,8	22,8	45,2	43,6	35,8	26,1
Imprese piccole	1,9	6,9	6,8	10,9	26,5	21,7	46,6	41,3	38,9	25,3
Imprese medio-grandi	1,5	4,5	8,2	14,0	25,6	21,8	41,9	38,4	44,9	20,7
<b>Totale</b>	<b>2,2</b>	<b>5,2</b>	<b>7,8</b>	<b>13,1</b>	<b>26,6</b>	<b>23,4</b>	<b>43,5</b>	<b>39,5</b>	<b>40,2</b>	<b>22,6</b>
in milioni	283	780	1.300	2.181	4.015	1.872	2.591	1.545	1.134	466
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (3)	145	8	90	369	264	742	1.261	260	380	196

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

**Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)**  
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2023)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
<b>Imprese</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	51,4	63,2	77,2	43,2
<i>di cui:</i> manifattura	52,7	64,4	66,9	19,8
costruzioni	61,4	63,1	82,9	54,6
servizi	48,5	62,5	78,4	46,5
<i>di cui:</i> sofferenze	64,7	74,4	74,9	32,2
<i>di cui:</i> manifattura	63,8	73,2	62,9	15,6
costruzioni	73,2	79,5	83,7	49,3
servizi	63,6	74,4	76,6	31,3
<b>Famiglie consumatrici</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	47,7	65,0	64,4	57,4
<i>di cui:</i> sofferenze	64,1	76,4	59,5	44,3
<b>Totale settori (3)</b>				
Finanziamenti verso la clientela	2,7	3,3	72,6	53,9
<i>in bonis</i>	0,8	0,9	72,6	54,2
deteriorati	50,8	64,8	73,3	46,6
<i>di cui:</i> sofferenze	64,6	75,0	71,5	34,7
inadempienze probabili	44,7	60,5	75,4	54,4
scaduti	30,8	48,2	63,8	40,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2023	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024 (2)
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>70.769</b>	<b>1,7</b>	<b>-4,5</b>	<b>-3,3</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	50.257	4,0	-9,3	-8,0
depositi a risparmio (4)	20.486	-4,5	9,5	9,6
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>57.278</b>	<b>-5,1</b>	<b>26,7</b>	<b>23,0</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	15.613	26,8	91,0	60,6
obbligazioni bancarie italiane	3.799	10,1	39,0	31,6
altre obbligazioni	3.172	-2,4	43,6	30,1
azioni	5.005	-12,6	10,1	11,3
quote di OICR (6)	29.523	-11,7	7,6	9,5
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>29.727</b>	<b>3,9</b>	<b>-4,4</b>	<b>0,8</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	26.376	3,1	-11,2	-5,0
depositi a risparmio (4)	3.331	23,2	134,9	78,6
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>7.938</b>	<b>-15,1</b>	<b>20,9</b>	<b>20,6</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.739	-4,5	41,9	30,9
obbligazioni bancarie italiane	527	64,7	49,2	41,5
altre obbligazioni	586	18,7	81,8	61,7
azioni	1.786	-37,3	-2,7	3,9
quote di OICR (6)	2.264	-7,6	8,2	13,3
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>100.496</b>	<b>2,3</b>	<b>-4,5</b>	<b>-2,1</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	76.633	3,7	-9,9	-6,9
depositi a risparmio (4)	23.817	-3,0	18,3	16,2
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>65.216</b>	<b>-6,5</b>	<b>25,9</b>	<b>22,7</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	18.352	19,3	81,6	55,5
obbligazioni bancarie italiane	4.326	14,5	40,2	32,8
altre obbligazioni	3.759	-0,2	48,5	34,1
azioni	6.791	-21,5	6,4	9,2
quote di OICR (6)	31.787	-11,4	7,7	9,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Caratteristiche dei titoli obbligazionari delle famiglie consumatrici a custodia presso il sistema bancario**  
(quote percentuali su consistenze di fine anno)

DURATA RESIDUA	Tasso fisso		Tasso variabile o strutturato (1)		Totale	
	Dic. 2019	Dic. 2023	Dic. 2019	Dic. 2023	Dic. 2019	Dic. 2023
<b>Titoli di Stato italiani</b>						
Fino a un anno	8,0	31,7	18,7	4,8	10,3	23,5
Da 1 a 2 anni	9,0	7,3	0,7	10,8	7,2	8,4
Da 2 a 5 anni	16,5	17,8	53,0	65,4	24,4	32,3
Da 5 a 10 anni	30,6	17,7	26,0	15,0	29,6	16,8
Da 10 a 15 anni	13,3	13,5	0,7	3,8	10,6	10,5
Da 15 a 20 anni	12,7	3,4	0,2	0,1	10,0	2,4
Oltre 20 anni (2)	9,9	8,6	0,6	0,3	7,9	6,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Obbligazioni bancarie italiane</b>						
Fino a un anno	28,6	9,3	17,5	12,4	20,8	11,7
Da 1 a 2 anni	21,5	22,0	13,0	20,3	15,5	20,6
Da 2 a 5 anni	36,5	61,9	48,3	51,4	44,8	53,6
Da 5 a 10 anni	12,3	6,3	20,5	14,9	18,0	13,1
Da 10 a 15 anni	1,1	0,4	0,0	0,1	0,4	0,2
Da 15 a 20 anni	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Oltre 20 anni (2)	0,0	0,1	0,8	0,9	0,5	0,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Altre obbligazioni</b>						
Fino a un anno	14,9	23,8	5,4	7,3	11,0	17,1
Da 1 a 2 anni	10,2	16,0	7,1	12,5	8,9	14,6
Da 2 a 5 anni	27,8	27,2	39,6	46,2	32,7	34,9
Da 5 a 10 anni	24,8	11,8	30,3	11,3	27,1	11,6
Da 10 a 15 anni	7,2	6,5	0,6	1,5	4,5	4,5
Da 15 a 20 anni	5,8	3,6	2,4	2,6	4,4	3,2
Oltre 20 anni (2)	9,2	11,1	14,5	18,7	11,4	14,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Comprende tutti i tipi di remunerazione non fissi (indicizzazione a indici di borsa o andamento valore di metalli preziosi). – (2) Comprende i titoli con durata indeterminata.

**Titoli di Stato detenuti dalle famiglie consumatrici a custodia presso il sistema bancario**  
(milioni di euro e valori percentuali)

TIPOLOGIA	Consistenze		Quote percentuali	
	Dic. 2019	Dic. 2023	Dic. 2019	Dic. 2023
<b>Toscana</b>				
BOT	89	2.051	1,3	13,1
BTP	6.170	13.221	92,7	84,7
<i>di cui:</i> BTP Italia	1.118	1.890	16,8	12,1
BTP Futura	–	671	0,0	4,3
BTP Valore	–	1.959	0,0	12,5
BTP indicizzato all'inflazione UE	77	69	1,2	0,4
CCT a tasso variabile	241	178	3,6	1,1
Altre tipologie (1)	155	164	2,3	1,0
<b>Totale</b>	<b>6.655</b>	<b>15.613</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Italia</b>				
BOT	1.167	26.902	1,0	11,3
BTP	106.416	207.228	93,9	86,8
<i>di cui:</i> BTP Italia	18.471	31.920	16,3	13,4
BTP Futura	–	11.572	0,0	4,8
BTP Valore	–	31.575	0,0	13,2
BTP indicizzato all'inflazione UE	1.325	1.018	1,2	0,4
CCT a tasso variabile	3.712	2.543	3,3	1,1
Altre tipologie (1)	2.031	2.033	1,8	0,9
<b>Totale</b>	<b>113.326</b>	<b>238.706</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Tra le altre tipologie sono compresi titoli emessi dalla Repubblica italiana in altre valute e quotati su mercati esteri, CTZ e valori mobiliari derivanti dalla separazione della cedola dal titolo di credito principale (*coupon stripping* sui BTP).

**Tassi di interesse bancari**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Giù. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,5	6,0	6,8	6,8
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,1	5,6	6,4	6,4
costruzioni	5,8	7,4	7,9	8,1
servizi	4,7	6,3	7,0	7,0
Imprese medio-grandi	4,2	5,7	6,5	6,5
Imprese piccole (3)	7,8	9,0	9,6	9,8
<b>TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,2	5,9	6,4	6,4
<b>TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)</b>				
Famiglie consumatrici	3,5	4,3	4,5	4,0
<b>Tassi passivi sui depositi a vista (6)</b>				
Totale imprese	0,2	0,5	0,7	0,8
Famiglie consumatrici	0,1	0,3	0,4	0,5

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

**Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Toscana				RSO			Italia		
	Millioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>	<b>13.565</b>	<b>3.701</b>	<b>88,7</b>	<b>3,5</b>	<b>3.618</b>	<b>87,1</b>	<b>3,9</b>	<b>3.815</b>	<b>86,2</b>	<b>4,4</b>
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	7.719	2.106	50,5	5,8	2.170	52,2	4,5	2.194	49,6	4,7
spese per il personale	4.257	1.162	27,8	0,9	990	23,8	2,6	1.073	24,2	2,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	295	80	1,9	-34,7	112	2,7	-8,2	149	3,4	-3,6
trasferimenti correnti a altri enti locali	457	125	3,0	36,3	60	1,4	3,6	73	1,7	1,8
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	324	88	2,1	13,3	90	2,2	19,5	107	2,4	36,0
<b>Spesa in conto capitale</b>	<b>1.734</b>	<b>473</b>	<b>11,3</b>	<b>31,3</b>	<b>537</b>	<b>12,9</b>	<b>32,8</b>	<b>611</b>	<b>13,8</b>	<b>33,7</b>
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	1.425	389	9,3	38,3	379	9,1	38,8	407	9,2	37,3
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	148	40	1,0	29,4	93	2,2	34,5	110	2,5	34,0
contributi agli investimenti di altri enti locali	99	27	0,6	-19,1	31	0,7	-8,5	41	0,9	2,9
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	39	11	0,3	59,5	11	0,3	20,2	18	0,4	73,5
<b>Spesa primaria totale</b>	<b>15.299</b>	<b>4.175</b>	<b>100,0</b>	<b>6,0</b>	<b>4.155</b>	<b>100,0</b>	<b>6,9</b>	<b>4.426</b>	<b>100,0</b>	<b>7,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

**Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Toscana			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>									
Regione (2)	2.526	68,3	4,0	2.531	69,9	3,8	2.702	70,8	4,3
Province e Città metropolitane	137	3,7	8,2	129	3,6	8,3	129	3,2	8,4
Comuni (3)	1.038	28,1	1,6	959	26,5	3,7	989	25,9	4,3
fino a 5.000 abitanti	1.281	2,6	3,0	880	3,8	1,9	990	4,3	3,1
5.001-20.000 abitanti	916	7,9	-2,1	752	6,4	1,7	799	6,3	3,0
20.001-60.000 abitanti	921	6,3	-1,5	825	5,2	3,0	842	5,1	3,6
60.001-250.000 abitanti	983	6,7	4,6	983	4,0	2,6	1.027	4,1	3,3
oltre 250.000 abitanti	1.693	4,5	8,2	1.603	7,1	7,6	1.550	6,2	8,0
<b>Spesa in conto capitale</b>									
Regione (2)	149	31,4	13,9	189	35,2	19,0	253	41,5	24,7
Province e Città metropolitane	53	11,2	59,2	40	7,5	43,0	41	6,4	41,5
Comuni (3)	272	57,4	38,1	308	57,4	41,7	319	52,2	40,8
fino a 5.000 abitanti	597	9,4	31,7	563	16,5	33,3	601	16,1	30,3
5.001-20.000 abitanti	268	18,2	28,0	250	14,3	34,9	263	13,0	34,1
20.001-60.000 abitanti	209	11,2	36,4	200	8,5	36,5	198	7,4	36,7
60.001-250.000 abitanti	196	10,4	49,5	248	6,8	39,8	258	6,4	44,8
oltre 250.000 abitanti	392	8,2	62,5	378	11,3	75,5	370	9,2	80,0
<b>Spesa primaria totale</b>									
Regione (2)	2.675	64,1	4,5	2.720	65,5	4,7	2.956	66,8	5,8
Province e Città metropolitane	190	4,5	18,8	169	4,1	14,9	170	3,7	14,8
Comuni (3)	1.310	31,4	7,5	1.266	30,5	10,9	1.308	29,5	11,4
fino a 5.000 abitanti	1.878	3,3	10,7	1.443	5,5	12,2	1.591	5,9	11,9
5.001-20.000 abitanti	1.183	9,1	3,4	1.002	7,4	8,4	1.061	7,2	9,3
20.001-60.000 abitanti	1.130	6,9	3,9	1.025	5,6	8,2	1.040	5,4	8,6
60.001-250.000 abitanti	1.179	7,1	10,1	1.230	4,3	8,4	1.285	4,4	9,6
oltre 250.000 abitanti	2.085	5,0	15,5	1.982	7,6	16,2	1.920	6,6	17,1

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. –

(3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

**Dotazioni digitali dei Comuni**  
(Mbps e valori percentuali)

VOCI	Comuni sotto i 5.000 abitanti	Comuni tra 5 e 20.000 abitanti	Comuni con più di 20.000 abitanti	Totale Comuni
<b>Toscana</b>				
Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download	83,5	80,3	135,0	85,0
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	20,3	41,3	81,8	38,0
Quota di enti con servizi in cloud computing	78,8	70,7	95,5	77,8
Quota personale in possesso di:				
strumenti di videoconferenza	58,4	52,6	85,3	74,3
software/hardware CAD (1)	8,7	11,5	6,3	7,9
computer portatili	28,7	21,3	24,5	24,0
computer fissi	79,0	79,7	83,3	82,0
titolo di studio in discipline STEM (2)	4,8	6,4	10,1	8,7
competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3)	10,7	8,3	6,8	7,5
competenze tecnologiche, informatiche di base (4)	53,9	61,8	57,0	58,1
<b>Centro</b>				
Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download	71,0	85,4	137,0	83,2
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	13,3	35,0	75,7	25,8
Quota di enti con servizi in cloud computing	60,6	76,8	93,7	68,6
Quota personale in possesso di:				
strumenti di videoconferenza	51,6	54,3	84,8	76,0
software/hardware CAD (1)	9,2	10,8	3,8	5,6
computer portatili	20,9	14,7	17,0	17,0
computer fissi	83,6	85,3	71,3	75,0
titolo di studio in discipline STEM (2)	4,8	7,7	7,2	7,1
competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3)	11,0	7,1	8,4	8,4
competenze tecnologiche, informatiche di base (4)	58,1	66,1	72,9	70,2
<b>Italia</b>				
Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download	65,0	92,3	100,0	83,0
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	14,8	38,3	70,8	24,0
Quota di enti con servizi in cloud computing	56,1	71,9	89,4	61,9
Quota personale in possesso di:				
strumenti di videoconferenza	44,2	51,2	72,2	62,3
software/hardware CAD (1)	7,2	7,4	5,0	6,0
computer portatili	16,2	15,2	22,1	19,4
computer fissi	84,1	86,4	78,6	81,4
titolo di studio in discipline STEM (2)	7,3	8,1	9,7	8,9
competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3)	7,8	9,4	8,4	8,5
competenze tecnologiche, informatiche di base (4)	59,0	61,1	67,7	64,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*.

(1) Per CAD si intendono programmi software per il disegno tecnico vettoriale in due o tre dimensioni. – (2) Acronimo per discipline scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche (*Science, technology engineering and mathematics*). – (3) Per competenze tecnologiche, informatiche avanzate si intendono: programmazione, infrastrutture dati, sicurezza informatica. – (4) Per competenze tecnologiche, informatiche di base si intendono: utilizzo di internet, posta elettronica, pacchetto Office.

**Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti per il periodo 2021-26**  
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Toscana				Italia			
	Assegnazioni (1)				Assegnazioni (1)			
	Milioni	Pro capite	di cui:		Milioni	Pro capite	di cui:	
			defin. totali (2)	defin. parziali (3)			defin. totali (2)	defin. parziali (3)
<b>Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo</b>								
Missione 1	773	211	–	65	13.774	234	–	1.065
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)	275	75	–	4	5.494	93	–	88
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	358	98	–	61	5.079	86	–	907
Turismo e cultura 4.0 (C3)	140	38	–	–	3.201	54	–	70
<b>Rivoluzione verde e transizione ecologica</b>								
Missione 2	1.296	354	251	12	23.351	396	5.862	241
Agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	131	36	–	–	2.010	34	–	–
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	532	145	–	8	7.946	135	–	133
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (C3)	83	23	–	–	1.588	27	–	–
Tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	550	150	251	4	11.807	200	5.862	108
<b>Infrastrutture per una mobilità sostenibile</b>								
Missione 3	378	103	–	29	24.011	407	1.550	1.660
Investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	359	98	–	25	23.846	404	1.550	1.623
Intermodalità e logistica integrata (C2)	19	5	–	3	165	3	–	37
<b>Istruzione e ricerca</b>								
Missione 4	1.323	361	–	54	21.851	370	–	1.032
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)	832	227	–	45	14.032	238	–	931
Dalla ricerca all'impresa (C2)	491	134	–	9	7.819	133	–	102
<b>Inclusione e coesione</b>								
Missione 5	860	235	16	173	15.348	260	785	2.908
Politiche per il lavoro (C1)	171	47	–	–	3.261	55	–	–
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2)	673	184	–	173	10.671	181	–	2.856
Interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	16	4	16	–	1.416	24	785	52
<b>Salute</b>								
Missione 6	701	191	–	46	13.881	235	–	750
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	261	71	–	–	6.452	109	–	–
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)	441	120	–	46	7.429	126	–	750
<b>Totale missioni</b>								
<b>Totale</b>	<b>5.332</b>	<b>1.455</b>	<b>267</b>	<b>378</b>	<b>112.216</b>	<b>1.902</b>	<b>8.197</b>	<b>7.657</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti e nei documenti ufficiali di assegnazione; eventuali discrepanze rispetto ai dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.

(1) Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023. – (2) Le misure inerenti a soggetti attuatori pubblici non più finanziate con risorse PNRR sono: gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (missione 2), quelli di valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (missione 5), le infrastrutture sociali di comunità delle aree interne (missione 5), il passante ferroviario di Trento e la Roma-Pescara (missione 3). –

(3) Valore calcolato applicando al dato regionale dei singoli interventi la percentuale di abbattimento nazionale, ottenuta come rapporto tra la dotazione finanziaria post-revisione e le assegnazioni ante revisione; fanno eccezione gli interventi della missione 3 componente 1 il cui defianziamento parziale è stato attribuito sulla base delle tratte ferroviarie interessate. Le misure parzialmente fuoriuscite sono: adozione app IO e PagoPA, Piano Italia a 5G, sanità connessa e lo sviluppo industriale di Cinecittà (missione 1), le ciclovie turistiche e il verde urbano (missione 2), i collegamenti ferroviari ad alta velocità Napoli-Bari e Palermo-Catania, le connessioni diagonali Orte-Falconara e Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia, lo sviluppo sistema europeo ERTMS, le stazioni ferroviarie nel Sud e l'innovazione digitale sistemi aeroportuali (missione 3), potenziamento di asili nido e scuole dell'infanzia, borse di studio, internazionalizzazione, finanziamento progetti presentati da giovani ricercatori, creazione e rafforzamento degli ecosistemi dell'innovazione e borse per i dottorati innovativi (missione 4), rigenerazione urbana, piani urbani integrati e zone economiche speciali (missione 5) e verso un ospedale sicuro e sostenibile (missione 6).

**Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore per il periodo 2021-26 (1)**  
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Toscana		Centro		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	1.013	276	3.852	329	21.475	364
Province e Città metropolitane	393	107	1.192	102	6.284	107
Comuni (2)	1.604	438	5.349	456	28.275	479
Altre Amministrazioni locali (3)	844	230	2.339	200	13.037	221
Enti nazionali (4)	1.477	403	7.294	622	43.145	731
<b>Totale</b>	<b>5.332</b>	<b>1.455</b>	<b>20.026</b>	<b>1.708</b>	<b>112.216</b>	<b>1.902</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi. (1) Il soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariati, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

**Personale degli enti territoriali**  
(valori e valori percentuali)

VOCI	Personale degli enti			Composizione percentuale per classi di età (1)				Composizione percentuale per titolo di studio (1)		
	Totale	di cui: tempo determinato e altro flessibile (%) (2)	Ogni 10.000 abitanti	Meno di 40 anni	40-49	50-59	60 +	Licenza media	Diploma	Laurea
<b>Toscana</b>										
Regione	3.319	6,5	9,1	7,2	24,6	48,0	20,3	5,4	34,9	59,7
Province e Città metropolitane	1.838	2,9	5,0	10,0	20,6	48,7	20,7	19,1	47,5	33,4
Comuni (3)	24.630	5,9	67,5	15,0	26,7	40,0	18,2	12,5	50,3	37,2
fino a 5.000 abitanti	1.898	8,1	70,7	16,7	28,0	36,7	18,6	18,2	51,1	30,7
5.001-20.000 ab.	6.433	5,3	54,9	14,1	27,2	41,1	17,6	15,5	50,5	34,1
20.001-60.000 ab.	5.525	4,6	59,6	13,3	26,7	42,3	17,7	12,2	48,2	39,6
oltre 60.000 ab.	9.866	6,4	77,0	16,2	25,9	38,8	19,0	9,6	51,2	39,2
<b>Totale</b>	<b>29.787</b>	<b>5,8</b>	<b>81,3</b>	<b>13,8</b>	<b>26,1</b>	<b>41,4</b>	<b>18,6</b>	<b>12,1</b>	<b>48,4</b>	<b>39,5</b>
<b>Italia</b>										
Regione	70.109	5,6	11,9	9,1	20,4	46,4	24,1	14,2	40,1	45,8
Province e Città metropolitane	24.560	4,0	4,3	8,6	18,6	46,8	26,1	19,1	45,9	35,1
Comuni (3)	356.853	10,9	61,0	13,4	23,4	42,2	21,1	15,6	51,3	33,2
fino a 5.000 abitanti	58.636	13,9	61,9	13,4	23,6	43,4	19,6	20,4	54,2	25,4
5.001-20.000 ab.	84.010	8,7	47,5	13,7	23,8	42,8	19,7	15,6	52,1	32,3
20.001-60.000 ab.	66.208	7,1	48,8	13,6	21,9	41,9	22,6	16,6	49,4	33,9
oltre 60.000 ab.	133.639	10,9	75,3	12,5	23,4	41,7	22,4	12,6	50,6	36,8
<b>Totale</b>	<b>451.522</b>	<b>9,7</b>	<b>76,5</b>	<b>12,4</b>	<b>22,6</b>	<b>43,1</b>	<b>21,8</b>	<b>15,6</b>	<b>49,2</b>	<b>35,3</b>

Fonte: per gli addetti elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto Annuale*, dati al 31 dicembre 2022; per la popolazione, Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Si riferisce al solo personale a tempo indeterminato. – (2) Include il personale a tempo determinato e altro flessibile (formazione e lavoro, lavoratori socialmente utili e somministrato). Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Il totale dei Comuni include anche le Unioni di comuni e le Comunità montane; differisce quindi dalla somma dei valori per classe dimensionale.

**Gare bandite per lavori pubblici**  
(valori percentuali)

VOCI	Toscana		Centro		Italia	
	numero	valore	numero	valore	numero	valore
<b>Per missione</b>						
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (M1)	1,4	3,5	1,5	3,5	1,0	2,7
Rivoluzione verde e transizione ecologica (M2)	61,0	37,7	60,9	32,9	70,2	26,8
Infrastrutture per una mobilità sostenibile (M3)	2,3	4,3	2,4	12,6	2,1	32,4
Istruzione e ricerca (M4)	15,2	19,8	18,0	20,8	15,4	16,9
Inclusione e coesione (M5)	12,7	25,6	10,6	21,9	6,5	14,4
Salute (M6)	7,4	9,2	6,5	8,4	4,8	6,8
<b>Per tipologia di soggetto attuatore</b>						
Regione	10,3	15,3	8,0	11,2	4,7	10,2
Province / Città metropolitana	4,9	13,1	6,4	11,0	3,1	7,1
Comune (1)	73,2	58,0	76,1	52,8	87,0	41,0
Altre amministrazioni locali (2)	4,7	6,0	2,0	7,0	1,1	6,2
Amministrazioni centrali (3)	6,9	7,6	7,5	18,0	4,1	35,5

Fonte: elaborazioni su dati ANAC e Italia Domani aggiornati a marzo 2024.

(1) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (2) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (3) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio.

**Avanzamento finanziario dei POR 2014-20 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Toscana	1.525	110,5	99,3
FESR	779	125,5	106,5
FSE	746	94,8	91,8
Regioni più sviluppate (3)	13.174	100,5	90,0
FESR	6.675	99,6	85,2
FSE	6.498	101,5	94,9
Italia (4)	32.560	105,8	82,4
FESR	22.142	107,0	79,7
FSE	10.417	103,4	88,2

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. L'avanzamento finanziario dei programmi potrebbe essere sottostimato dal momento che i dati non tengono ancora pienamente conto di alcune recenti modifiche regolamentari. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni e i pagamenti possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Include i POR di: Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto. – (4) Include i POR di tutte le regioni italiane.

**Avanzamento finanziario dei PSC 2014-20 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Toscana	1.461	88,5	75,5
Città metropolitane	110	69,9	42,4
Regione	1.351	90,0	78,2
Regioni più sviluppate (3)	9.600	85,2	73,3
Città metropolitane	547	89,9	68,4
Regione	9.053	84,9	73,6
Italia (4)	50.580	61,5	43,3
Città metropolitane	2.403	61,8	31,9
Regione	48.177	61,5	43,9

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi di Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto. – (4) Include i PSC di tutte le regioni e città metropolitane italiane.

**Costi del servizio sanitario**  
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Toscana			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2022	Var. % 2021/22	Var. % 2022/23	2022	Var. % 2021/22	Var. % 2022/23	2022	Var. % 2021/22	Var. % 2022/23
	Milioni di euro		(2)	Milioni di euro		(2)	Milioni di euro		(2)
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione</b>	<b>8.816</b>	<b>1,1</b>	<b>0,3</b>	<b>127.925</b>	<b>3,8</b>	<b>0,3</b>	<b>138.101</b>	<b>3,7</b>	<b>0,2</b>
Gestione diretta	6.763	1,4	-0,1	87.786	5,0	-0,5	95.553	4,9	-0,5
<i>di cui:</i> acquisto di beni	1.380	-5,6	5,8	19.598	0,7	6,2	20.991	-0,4	6,1
spese per il personale	2.842	-0,4	1,2	35.043	2,9	2,0	38.633	2,7	2,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	2.043	0,0	0,6	40.002	1,1	1,9	42.406	1,0	2,0
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	427	2,5	-0,8	7.039	2,1	0,1	7.540	2,2	0,2
assistenza sanitaria di base	450	-4,1	-5,1	6.441	-3,3	-2,7	6.920	-3,3	-2,7
ospedaliera accreditata	286	-0,6	2,8	8.868	0,7	1,6	9.156	0,8	1,9
specialistica convenz.	175	-0,1	2,5	5.075	1,4	0,4	5.331	1,5	0,4
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)</b>	<b>12</b>			<b>67</b>			<b>0</b>		
<b>Costi sostenuti per i residenti (5)</b>	<b>2.403</b>	<b>1,7</b>	<b>::</b>	<b>2.323</b>	<b>3,8</b>	<b>0,3</b>	<b>2.331</b>	<b>3,7</b>	<b>0,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 16 maggio 2023).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Per il calcolo delle variazioni percentuali 2022-23 i costi per entrambi gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per *payback* sui dispositivi medici e *payback* per superamento del tetto alla spesa farmaceutica ospedaliera. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

**Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)**  
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Unità 2022 (2)	Variazioni %		Dotazione per 10.000 abitanti					
		2011/19	2019/22	Totale			di cui: tempo determinato e altro flessibile (3)		
				2011	2019	2022	2011	2019	2022
<b>Toscana</b>									
Medici	9.181	-2,3	4,8	24,0	23,7	25,1	0,5	0,6	0,4
Infermieri	23.327	-3,0	8,8	59,2	58,0	63,9	1,0	1,9	2,7
Altro personale sanitario	7.164	-2,4	4,5	18,8	18,6	19,6	0,4	1,0	0,8
di cui: riabilitazione	1.652	-2,1	3,4	4,4	4,3	4,5	0,1	0,3	0,2
Ruolo tecnico	10.830	1,1	13,6	25,3	25,8	29,7	0,5	2,1	1,5
di cui: operatori socio sanitari	7.278	8,3	28,9	14,0	15,3	19,9	....	....	....
Ruolo professionale	120	-20,1	-1,7	0,4	0,3	0,3	0,0	0,0	0,0
Ruolo amministrativo	4.315	-12,8	1,4	13,1	11,5	11,8	0,7	0,5	0,5
<b>Totale</b>	<b>54.937</b>	<b>-3,0</b>	<b>7,8</b>	<b>140,7</b>	<b>138,0</b>	<b>150,5</b>	<b>3,1</b>	<b>6,2</b>	<b>6,0</b>
<b>Italia</b>									
Medici	118.730	-4,5	0,8	20,5	19,8	20,2	1,2	1,1	1,2
Infermieri	305.102	-1,4	7,7	47,8	47,5	51,8	1,8	2,4	3,7
Altro personale sanitario	94.376	-3,2	7,6	15,1	14,7	16,0	0,6	0,9	1,1
di cui: riabilitazione	22.516	-1,9	7,1	3,6	3,5	3,8	0,2	0,2	0,3
Ruolo tecnico	134.684	-6,5	11,9	21,4	20,2	22,9	1,2	1,4	2,6
di cui: operatori socio sanitari	69.102	19,4	26,1	7,6	9,2	11,7	0,0	0,0	0,0
Ruolo professionale	1.767	-11,7	17,7	0,3	0,3	0,3	0,0	0,0	0,0
Ruolo amministrativo	70.945	-15,6	2,9	13,6	11,6	12,1	0,7	0,7	1,0
<b>Totale</b>	<b>725.604</b>	<b>-4,7</b>	<b>6,8</b>	<b>118,6</b>	<b>113,9</b>	<b>123,3</b>	<b>5,5</b>	<b>6,5</b>	<b>9,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati RGS, *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Numero totale degli addetti, a tempo indeterminato e con contratti flessibili. Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale, espressi in termini di unità uomo/anno.

**Personale delle strutture equiparate alle pubbliche e delle private convenzionate**  
(valori ogni 10.000 abitanti)

VOCI	Strutture equiparate alle pubbliche (1)				Strutture private convenzionate				Strutture equiparate e private convenzionate	
	2019		2022		2019		2022		2019	2022
	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Totale	Totale
<b>Toscana</b>										
Medici	0,5	0,1	0,6	0,1	0,4	2,9	0,4	2,7	3,9	3,7
Infermieri	1,3	0,0	1,4	0,0	2,1	0,6	2,2	0,4	4,0	4,0
Altro personale sanitario	0,7	0,1	0,7	0,1	0,5	0,3	0,5	0,2	1,5	1,6
<i>di cui:</i> riabilitazione	0,6	0,1	0,7	0,1	0,4	0,2	0,4	0,1	1,3	1,3
Ruolo tecnico	0,9	0,1	1,0	0,1	1,6	0,5	1,8	0,3	3,0	3,1
<i>di cui:</i> operatori socio sanitari	0,2	0,0	0,2	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,4	0,5
Ruolo professionale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ruolo amministrativo	0,5	0,1	0,5	0,1	1,1	0,3	1,0	0,2	1,9	1,8
<b>Totale</b>	<b>3,8</b>	<b>0,4</b>	<b>4,2</b>	<b>0,5</b>	<b>5,7</b>	<b>4,5</b>	<b>5,9</b>	<b>3,7</b>	<b>14,4</b>	<b>14,2</b>
<b>Italia</b>										
Medici	1,4	0,8	1,4	0,8	0,9	3,7	0,9	3,7	6,7	6,9
Infermieri	3,4	0,3	3,5	0,3	3,9	0,8	4,1	0,6	8,3	8,4
Altro personale sanitario	0,7	0,2	0,7	0,3	1,1	0,4	1,1	0,5	2,5	2,5
<i>di cui:</i> riabilitazione	0,5	0,1	0,5	0,1	0,9	0,3	0,9	0,3	1,8	1,8
Ruolo tecnico	2,1	0,3	2,1	0,3	2,6	0,5	2,7	0,5	5,4	5,6
<i>di cui:</i> operatori socio sanitari	0,6	0,1	0,6	0,1	0,4	0,2	0,4	0,2	1,2	1,3
Ruolo professionale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1
Ruolo amministrativo	1,4	0,2	1,4	0,3	1,9	0,4	2,0	0,4	3,8	4,1
<b>Totale</b>	<b>8,9</b>	<b>1,8</b>	<b>9,1</b>	<b>1,9</b>	<b>10,3</b>	<b>5,8</b>	<b>10,9</b>	<b>5,8</b>	<b>26,8</b>	<b>27,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati RGS, *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il personale degli istituti qualificati presidio delle ASL, degli ospedali classificati o assimilati ai sensi della L. 132/1968, dei policlinici universitari privati, degli IRCCS privati e degli enti di ricerca. – (2) Include il personale con contratti a termine e le unità con "altro tipo di rapporto" (personale in servizio presso la struttura dipendente da altre istituzioni oppure con rapporto di collaborazione professionale coordinata e continuativa).

**Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	2011					2022				
	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre
<b>Toscana</b>										
Medici	45,1	22,7	24,1	7,6	0,5	49,9	10,9	14,8	16,4	8,0
Infermieri	73,8	15,5	9,7	1,0	0,0	50,3	22,2	19,2	7,6	0,7
Altro personale sanitario	56,6	19,2	19,5	4,4	0,3	53,5	14,6	17,4	12,3	2,2
<i>di cui:</i> riabilitazione	55,7	21,5	19,5	3,2	0,1	50,1	16,4	18,7	12,9	1,9
Ruolo tecnico	55,0	22,8	17,2	4,8	0,2	36,8	19,0	24,6	16,5	3,1
<i>di cui:</i> operatori socio sanitari	61,3	21,8	13,5	3,4	0,0	39,3	19,6	23,6	14,7	2,8
Ruolo professionale	31,0	27,6	26,2	13,1	2,1	27,6	23,3	21,6	20,7	6,9
Ruolo amministrativo	54,7	22,0	18,0	5,0	0,2	27,4	19,4	30,4	19,4	3,3
<b>Totale</b>	<b>61,6</b>	<b>19,1</b>	<b>15,5</b>	<b>3,6</b>	<b>0,2</b>	<b>46,1</b>	<b>18,5</b>	<b>20,2</b>	<b>12,4</b>	<b>2,8</b>
<b>Italia</b>										
Medici	38,5	23,5	28,2	8,9	0,9	49,2	11,0	14,3	16,8	8,7
Infermieri	70,1	16,1	11,9	1,8	0,1	50,6	22,0	18,8	7,8	0,8
Altro personale sanitario	51,2	22,7	21,2	4,7	0,3	50,5	14,7	17,9	14,0	2,9
<i>di cui:</i> riabilitazione	57,2	23,1	17,0	2,5	0,1	51,0	16,5	18,3	12,8	1,4
Ruolo tecnico	47,7	25,6	19,7	6,3	0,6	37,0	18,2	24,5	17,0	3,3
<i>di cui:</i> operatori socio sanitari	57,2	23,6	14,5	4,2	0,4	44,0	18,9	21,6	13,2	2,3
Ruolo professionale	41,6	23,0	20,8	10,5	4,1	32,3	22,5	22,3	18,1	4,8
Ruolo amministrativo	46,4	25,2	21,2	6,5	0,7	33,5	17,4	26,5	19,2	3,4
<b>Totale</b>	<b>55,7</b>	<b>20,9</b>	<b>18,3</b>	<b>4,7</b>	<b>0,4</b>	<b>46,2</b>	<b>18,1</b>	<b>19,7</b>	<b>12,9</b>	<b>3,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati RGS, *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il solo personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

<b>Personale in convenzione</b> (unità e variazioni percentuali)									
VOCI	Unità 2022	Variazioni %		Dotazione per 10.000 ab. (1)			Scelte per medico e ore lavorate (2)		
		2011/19	2019/22	2011	2019	2022	2011	2019	2022
<b>Toscana</b>									
Medicina generale	3.816	-9,8	-4,4	11,9	10,8	10,4	–	–	–
Assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	2.322	-10,3	-9,6	8,7	7,8	7,1	1.113	1.241	1.191
Altri medici (4)	1.494	-8,9	5,0	4,2	3,9	4,1	1.226	1.262	1.060
Pediatri	402	-3,6	-7,4	10,0	10,4	10,3	880	936	940
Specialisti convenzionati (5)	1.048	4,7	-3,4	2,8	2,9	2,9	1.151	1.352	1.442
di cui: spec. ambulatoriali	862	-1,6	-8,5	2,6	2,6	2,4	1.146	1.376	1.429
<b>Italia (6)</b>									
Medicina generale	61.409	-3,9	-4,4	11,1	10,8	10,4	–	–	–
Assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	37.860	-7,8	-9,9	8,7	8,0	7,2	1.143	1.224	1.301
Altri medici (4)	23.549	4,5	6,0	3,5	3,7	4,0	1.300	1.323	1.176
Pediatri	6.681	-4,3	-9,4	9,8	10,3	9,9	870	884	891
Specialisti convenzionati (5)	17.335	-1,1	-2,6	3,0	3,0	2,9	1.096	1.270	1.337
di cui: spec. ambulatoriali	14.197	-5,1	-4,2	2,6	2,5	2,4	1.108	1.269	1.309

Fonte: elaborazioni su dati SISAC; per le scelte per medico, Ministero della Salute, *Annuario statistico del Servizio sanitario nazionale*, anni vari.

(1) Parametrizzati alla popolazione adulta per i medici di assistenza primaria, alla popolazione in età infantile per i pediatri e alla popolazione totale per i restanti medici.

– (2) Per i medici di assistenza primaria a ciclo di scelta e per i pediatri, numero di scelte per medico; per le altre figure professionali, numero di ore lavorate per medico.

– (3) Corrisponde all'ex assistenza primaria. – (4) Medici del ruolo unico di assistenza primaria ad attività oraria (ex continuità assistenziale), emergenza sanitaria territoriale, medicina dei servizi e, dal 2022, assistenza penitenziaria. – (5) Comprendono gli specialisti ambulatoriali interni, altre professionalità ambulatoriali (psicologi, chimici, biologi) e veterinari. – (6) La dotazione e le ore lavorate per medico riferite al 2011 sono al netto della Provincia autonoma di Bolzano.

**Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023 (1)**  
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Toscana				RSO				Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %		
<b>Regione</b>												
Entrate correnti	10.975	2.995	97,9	13,1	2.968	96,3	13,0	3.340	96,4	12,4		
Entrate in conto capitale	236	64	2,1	-33,8	113	3,7	-10,0	123	3,6	-10,3		
<b>Province e Città metropolitane (1)</b>												
Entrate correnti	629	172	78,2	13,1	151	79,4	11,3	149	78,0	9,8		
tributarie	342	93	42,6	3,2	74	38,6	4,1	72	37,7	3,5		
trasferimenti (2)	221	60	27,5	33,7	66	34,5	20,0	66	34,5	16,7		
<i>di cui:</i> da Regione	43	12	5,4	27,3	20	10,4	6,5	23	12,1	5,2		
extra tributarie	65	18	8,1	10,5	12	6,2	14,6	11	5,8	15,0		
Entrate in conto capitale	175	48	21,8	-1,3	39	20,6	1,7	42	22,0	5,0		
<b>Comuni e Unioni di comuni (1)</b>												
Entrate correnti	4.344	1.185	88,3	-2,3	1.090	82,3	0,2	1.120	81,9	1,0		
tributarie	2.333	637	47,5	-4,2	547	41,4	-1,3	537	39,2	-0,7		
trasferimenti (2)	885	241	18,0	-3,9	305	23,0	-1,9	350	25,6	-0,3		
<i>di cui:</i> da Regione	174	47	3,5	21,2	61	4,6	0,2	108	7,9	0,6		
extra tributarie	1.126	307	22,9	3,2	237	17,9	7,1	234	17,1	7,4		
Entrate in conto capitale	573	156	11,7	-10,2	234	17,7	12,0	247	18,1	15,5		

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

**Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022***(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva - avanzo (4)		Parte disponibile negativa - disavanzo (4)	
					Euro pro capite	Euro pro capite		
<b>Toscana</b>								
Regione	534	1.434	502	–	–	–	-1.401	-383
Province e Città metropolitane	443	146	217	8	72	20	0	0
Comuni	3.574	2.507	657	118	365	126	-72	-93
fino a 5.000 abitanti	326	144	101	33	56	240	-8	-215
5.001-20.000 abitanti	927	629	155	29	136	133	-21	-143
20.001-60.000 abitanti	827	621	121	26	72	92	-13	-89
oltre 60.000 abitanti	1.494	1.113	280	30	100	119	-30	-68
<b>Totale</b>	<b>4.551</b>	<b>4.087</b>	<b>1.375</b>	<b>126</b>	<b>436</b>	<b>::</b>	<b>-1.474</b>	<b>::</b>
<b>RSO</b>								
Regioni	15.287	33.730	10.666	82	0	0	-29.191	-581
Province e Città metropolitane	4.986	2.058	2.018	192	888	19	-170	-39
Comuni	49.921	40.686	10.039	1.339	4.596	128	-6.739	-473
fino a 5.000 abitanti	5.380	3.040	1.222	317	1.297	192	-496	-428
5.001-20.000 abitanti	9.888	7.176	1.746	378	1.532	120	-944	-360
20.001-60.000 abitanti	9.758	7.702	1.989	252	804	97	-988	-313
oltre 60.000 abitanti	24.894	22.768	5.082	392	964	119	-4.311	-589
<b>Totale</b>	<b>70.193</b>	<b>76.474</b>	<b>22.723</b>	<b>1.613</b>	<b>5.484</b>	<b>::</b>	<b>-36.101</b>	<b>::</b>

Fonte: elaborazioni su dati RGS e Rendiconto generale degli Enti, dati aggiornati al 20 maggio 2024; per la popolazione, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

## Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2022							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Toscana	RSO	Toscana	RSO	Toscana	RSO	Toscana	RSO
Percentuale sul totale	87,5	85,1	8,8	6,1	3,7	8,8	100,0	100,0
	<b>Ipotesi minima</b>							
Milioni di euro	456	5.622	25	231	1	38	481	5.891
Euro pro capite	158	157	35	29	8	6	132	118
	<b>Ipotesi intermedia</b>							
Milioni di euro	962	11.839	147	2.530	1	357	1.109	14.727
Euro pro capite	334	331	211	314	13	58	304	294
	<b>Ipotesi massima</b>							
Milioni di euro	1.210	15.060	174	2.876	1	392	1.384	18.329
Euro pro capite	420	420	250	357	13	64	379	366

Fonte: elaborazioni su dati RGS, dati aggiornati al 20 maggio 2024.; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni.

(1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL.

**Debito delle Amministrazioni locali (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Toscana		RSO		Italia	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Consistenza	5.126	4.610	76.332	72.939	88.136	84.312
Ammontare pro capite (2)	1.399	1.258	1.521	1.452	1.495	1.429
Variazione percentuale sull'anno precedente	1,4	-10,1	-0,8	-4,4	-0,3	-4,3
<b>Composizione percentuale</b>						
Titoli emessi in Italia	6,6	6,7	4,1	3,8	3,9	3,6
Titoli emessi all'estero	0,3	0,2	7,7	7,3	7,6	7,1
Prestiti di banche italiane e CDP	79,1	72,0	72,9	69,7	74,1	71,6
Prestiti di banche estere	8,0	8,0	3,8	3,8	4,0	3,9
Altre passività	6,0	13,1	11,4	15,5	10,4	13,8
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	5.964	5.410	100.925	96.845	116.580	111.895
ammontare pro capite (2)	1.628	1.476	2.011	1.928	1.977	1.897
variazione percentuale sull'anno precedente	0,6	-9,3	-2,9	-4,0	-3,0	-4,0

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).